

IMMAGINI DELLA GUERRA DI POLONIA

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

N. 47

Anno LXVI

LIRE 4

Estero L. 6

19 NOVEMBRE 1939·XVIII

ESCE OGNI DOMENICA

ABBONAMENTO POSTALE



Il ministro Segretario del Partito e i componenti del Direttorio si sono recati a Predappio dove, nel cimitero di San Cassiano in Pennino, hanno reso omaggio alla tomba dei genitori del Duce, deponendovi una grande corona di alloro. Qui: S. E. Ettore Muti e i componenti il Direttorio davanti alla casa del Mussolini, dopo l'austero rito.

**Campari Cordial**  
**LIQUPR**



DAVIDE CAMPARI & C. MILANO





# ABBONATEVI A L' ILLUSTRAZIONE ITALIANA

In ITALIA, nell'IMPERO e in  
ALBANIA l'abbonamento an-  
nuale costa

PER UN ANNO  
**Lire 180**  
UN SEMESTRE  
**Lire 95**  
UN TRIMESTRE  
**Lire 48**

L'abbonamento annuale dà di-  
ritto a ricevere tutti i numeri  
speciali di serie, compreso quel-  
lo di Natale, magnifico volu-  
me di circa duecento pagine  
illustrate in nero, rotocalco e  
tricoloria.

Il mezzo più semplice ed eco-  
nomico per trasmettere l'ab-  
bonamento è il versamento sul Con-  
to Corrente Postale N. 3/16.000  
usando il modulo qui unito.

All'ESTERO l'abbonamento  
costa:

PER UN ANNO  
**Lire 280**  
UN SEMESTRE  
**Lire 145**  
UN TRIMESTRE  
**Lire 75**

La differenza in confronto del  
costo in Italia corrisponde alla  
maggiore spesa di affrancatura  
postale.

Nel seguenti paesi l'abbona-  
mento costa come in Italia,  
purché il versamento avvenga  
a mezzo del «Servizio Interna-  
zionale Scambio Giornali», pres-  
so gli Uffici Postali: Francia,  
Germania, Belgio, Svizzera, Un-  
gheria, Slovacchia, Romania,  
Olanda, Danimarca, Lituania,  
Svezia, Norvegia, Finlandia, Lei-  
tonia, Città del Vaticano.

SEGUITA CON CRESCENTE INTERESSE E SIMPATIA DURANTE SES-  
SANTASEI ANNI DI RIGOGLOSA VITALITÀ DA UNA FEDELE MOLTI-  
TUDINE DI ABBONATI E DI LETTORI, LARGAMENTE INTRODOTTA  
NELLE FAMIGLIE ITALIANE, NEI CIRCOLI CULTURALI, NEI PUBBLICI  
RITROVI, NELLE BIBLIOTECHE, NEI DOPOLAVORO, NELLE SCUOLE,  
NEGLI STUDI PROFESSIONALI, VITTORIOSAMENTE AFFERMATASI IN  
TUTTI I PAESI D'EUROPA ACCANTO ALLE MAGGIORI E MIGLIORI  
PUBBLICAZIONI DEL GENERE, **L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA**, AL-  
L'ALBA DEL SUO NUOVO ANNO DI VITA, CONFERMA BRILLANTE-  
MENTE QUEI SINGOLARI PREGI DI TRADIZIONALE AUTORITÀ CHE  
LE HANNO CONSENTITO DI CONQUISTARE NEL PASSATO E LE  
CONSENTONO DI MANTENERE OGGI L'INDISCUSSO E INVIDIABILE  
PRIMATO DI ESSERE

**L'UNICO SETTIMANALE ILLUSTRATO CHE OFFRA IL PANORAMA  
DOCUMENTARIO PIÙ COMPLETO DI TUTTI GLI ASPETTI E AV-  
VENIMENTI DELLA VITA NAZIONALE E INTERNAZIONALE, DALLA  
POLITICA ALL'ECONOMIA, DALLA LETTERATURA ALLA SCIENZA,  
DALLE ARTI ALLA MODA, DAL TEATRO AL CINEMA, ALLA RADIO,  
ALLO SPORT.**

**L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, CHE VANTA A SUOI COLLABORATORI  
LE PERSONALITÀ PIÙ RAPPRESENTATIVE IN OGNI CAMPO DELL'AT-  
TIVITÀ SPIRITUALE NAZIONALE, PUBBLICA IN OGNI NUMERO OLTRE  
CENTO FOTOGRAFIE DEGLI AVVENIMENTI DELLA SETTIMANA, DUE  
PUNTATE DI ROMANZO, DISEGNI DEI PIÙ ILLUSTRI PITTORI ITA-  
LIANI, RUBRICHE D'OGNI GENERE.**

AI NUOVI ABBONATI PER IL 1940 CHE INVIERANNO ENTRO IL 31 DICEMBRE 1939  
L'IMPORTO DELL'ABBONAMENTO ANNUO VERRÀ OFFERTO IN OMAGGIO IL  
**NUMERO DI NATALE**

RICCO FASCICOLO CON ILLUSTRAZIONI IN NERO A COLORI ED IN ROTOCALCO.

**GLI ABBONAMENTI SI RICEVONO ANCHE PRESSO TUTTE LE SEDI SUCCURSALI ED AGENZIE DEL CREDITO ITALIANO**

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi  
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

## Certificato di Allibramento

Versamento di L. \_\_\_\_\_  
eseguito da \_\_\_\_\_  
residente in \_\_\_\_\_  
via \_\_\_\_\_  
sul c/c N. **3/16'000**  
intestato a **S. R. ALDO GARZANTI EDITORE**  
**Via Palermo 10 - MILANO**  
Addi (1) \_\_\_\_\_ 19\_\_\_\_  
Bollo lineare dell'ufficio accreditante \_\_\_\_\_

N. \_\_\_\_\_  
del bollettario ch. 9

Bollo a data  
dell'ufficio  
accreditante

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi

## Servizio dei Conti Correnti Postali

Bollettino per un versamento di L. \_\_\_\_\_  
Lire \_\_\_\_\_ (in lettere)  
eseguito da \_\_\_\_\_  
residente in \_\_\_\_\_  
via \_\_\_\_\_  
sul c/c N. **3/16'000** intestato a  
**S. R. ALDO GARZANTI EDITORE Via Palermo 10 - MILANO**  
nell'ufficio dei conti di MILANO  
Firma del versante \_\_\_\_\_ Addi (1) \_\_\_\_\_ 19\_\_\_\_  
Bollo lineare dell'ufficio accreditante \_\_\_\_\_  
Spazio riservato  
all'ufficio dei conti \_\_\_\_\_  
Tassa di L. \_\_\_\_\_

Bollo a data  
dell'ufficio  
accreditante

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi  
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

## Ricevuta di un versamento

di L. \_\_\_\_\_  
Lire \_\_\_\_\_ (in lettere)  
eseguito da \_\_\_\_\_  
sul c/c N. **3/16'000**  
intestato a **S. R. ALDO GARZANTI EDITORE**  
**Via Palermo 10 - MILANO**  
Addi (1) \_\_\_\_\_ 19\_\_\_\_  
Bollo lineare dell'ufficio accreditante \_\_\_\_\_  
Tassa di L. \_\_\_\_\_

Bollo a data  
dell'ufficio  
accreditante

Cartellino numerato  
del bollettario di accreditazione  
L'Ufficio di Poste L'Ufficio di Poste

Mod. Ch. 5-bis  
(Edizione 1935-XIII)

(\*) La data dev'essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.



Indicare a lungo la casella del versamento.

La ricevuta ricevuta non è valida se non porta nell'apposito spazio

# ABBONATEVI A L' ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Da sessantasei anni questa rivista continua una nobilissima tradizione nelle famiglie italiane, delle quali è la preferita, ed offre con impareggiabile ricchezza di mezzi la documentazione completa della vita nazionale e del mondo a chi vuol tenerci al corrente del momento spirituale e cronistico contemporanei.

Questo primato imbattibile dovuto alla collaborazione degli uomini più rappresentativi in ogni campo, dalla politica all'industria, dalle arti alle lettere, dall'Accademia alle Università, dal teatro al cinema, dalla critica alla storia, sarà mantenuto anche quest'anno. Ogni campo della conoscenza e della vita verranno esplorati e divulgati dagli specialisti più reputati, dai disegnatori più celebri, dai fotografi più audaci. E la letteratura e le arti avranno in vetrina i loro esponenti più classici e più popolari. Quando si pensi che in ogni fascicolo si pubblicano due puntate di romanzo, che nel 1939 furono pubblicati:

**RICCARDO BENSON, MEZZO MILIARDO** di Giuseppe Marotta

**COMPAGNIE DI COLLEGIO** di Eni Mascagni

**INCOMPRESIBILE CUORE** di Carola Prosperi

**IL SOGNO DEL CAVALIERE** di Francesco Saporì

**LA CAVALCATA DELLE VALCHIRIE** di Lucio d'Ambra,

Accademico d'Italia

**QUATTRO CUORI IN UN CERCHIO DI LUCE** di Delio Mariotti

e che i nostri abbonati nel 1939 ebbero il dono singolare di sei numeri speciali dedicati a:

**ROMANIA MODERNA**

**PIO XI, IL PAPA DELLA CONCILIAZIONE**

**PROCLAMAZIONE DI PIO XII**

**BELGIO E LUSSEMBURGO**

**IL DUCE IN PIEMONTE**

**LEONARDO**

e che ai nuovi del '40 è riservata anche maggiore e magnifica sorpresa, risultata che il programma della nostra gloriosa rivista nel nuovo anno comporta un quadro sempre più completo ed interessante della nostra vita: nell'orgoglio imperiale del Fascismo.

**GLI ABBONAMENTI SI RICEVONO ANCHE PRESSO TUTTE LE SEDI SUCCURSALI ED AGENZIE DEL CREDITO ITALIANO**

**IO ITALIA, nell'IMPERO e la ALBANIA** l'abbonamento anti-cipso costa

PER UN ANNO

**Lire 180**

UN SEMESTRE

**Lire 95**

UN TRIMESTRE

**Lire 48**

L'abbonamento annuale dà diritto a ricevere tutti i numeri speciali di serie, compreso quello di Natale, magnifico volume di circa duecento pagine illustrate in nero, rotocalco e tricolore.

Il mezzo più semplice ed economico per trasmettere l'abbonamento è il versamento sul Conto Corrente Postale N. 3/16.000 usando il modulo qui unito.

**All'ESTERO** l'abbonamento costa:

PER UN ANNO

**Lire 280**

UN SEMESTRE

**Lire 145**

UN TRIMESTRE

**Lire 75**

La differenza in confronto del costo in Italia corrisponde alla maggiore spesa di affrancazione postale.

Nel seguenti paesi l'abbonamento costa come in Italia, purché il versamento avvenga a mezzo del "Servizio Internazionale Scambio Giornali", presso gli Uffici Postali: Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Ungheria, Slovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Lussemburgo, Svezia, Norvegia, Finlandia, Lettonia, Città del Vaticano.

L. 0,15 fino a L. 50  
" 0,20 " " 100  
" 0,40 " " 500

Presso gli Uffici Postali

**AVVERTENZE**

Il versamento per affrancare l'inserto di denaro è fatto a favore di chi abilita un c/c postale.

Il versamento per affrancare l'inserto di denaro è fatto a favore di chi abilita un c/c postale.

Generalmente dei corrispondenti, che può essere consultato dal pubblico.

Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le bollette (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del bollettino) indicando con chiarezza il numero e la intestazione del bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del bollettino).

Non sono ammessi bollettini recanti contenziosi, allegazioni e correzioni.

I bollettini di versamento sono di regola anonimi, già predisposti, e sono riservati agli uffici postali a chi li richiama per fare versamenti.

A tempo dei certificati di allibramento i versanti possono essere veri (veri) corrispondenti all'indirizzo dei corrispondenti indicati nei loro bollettini.

L'Ufficio postale deve prestare la massima cura e riservatezza dei certificati di allibramento, l'ultima parte del presente modulo, debitamente compilata e firmata.

Spazio per la causale del versamento.

Abbonamento o per l'anno 1940

Novo

Rinnovo

a L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Da spedire al seguente indirizzo:

Nome \_\_\_\_\_

Via \_\_\_\_\_

Città \_\_\_\_\_

Porte l'inserto all'Ufficio dei conti.

Dopo la presente operazione.

Il Contabile

L. 7.

Il Contabile



I versamenti eseguiti presso gli Uffici Postali dei CAPOLUOGHI DI PROVINCIA SONO GRATUITI



**GARZANTI**

**EDITORE**

**Novità**

IL MISTERO DELLA VITA DI UN POETA

**ENRICO THOVEZ**  
DIARIO E LETTERE INEDITE (1887-1901)

a cura di ANDREA TORASSO

Un vero avvenimento letterario destinato a suscitare enorme interesse fra critici e lettori è la pubblicazione di questo *Diario* e *Lettere inedite* del grande critico e poeta torinese, perché vi si svela in modo intatto il segreto della sua vita tormentata di uomo e di artista. Chi lo avrebbe immaginato! L'ingenuo detrattore del D'Annunzio, il temerario censore dei Carducci, lo spietato demolitore di tutta la lirica italiana (Leopardi escluso), si consumava d'amore per una donna, rifiutandosi la carezza per omnia, per orgoglio, per idealismo, dopo che si era sposata ad un altro, e ogni giorno scriveva lettere ad un amico per narrargli le sue pene interminabili. Lettere di confessione, di angoscia, di disperazione la cui conoscenza si dimostra oggi indispensabile per una più giusta e profonda comprensione della personalità umana di Enrico Thovez e della ragione poetica e morale che regge la sua opera di critico e di artista.

Lire CINQUANTA



ANGUISSOLA

VIVERE AD OGNI COSTO

**LA GIORNATA DEL DIAVOLO**

Romanzo di GIANA ANGUISSOLA

Con la *Giornata del diavolo* ritorna Giana Anguissola alla narrazione di largo respiro. Felice ritorno, che in questo nuovo racconto ancor più lungamente si affermano le vigorose attitudini artistiche già rivelate nell'altro ammirato lavoro: il *romanzo di molta gente*, premiato con medaglia d'oro di S. E. Alfieri e concordemente lodato da critici e lettori come una delle espressioni più vive e interessanti dell'odierna produzione romanzesca italiana. Per quella squisita sensibilità che la rende intuitivamente partecipe delle forme più varie di sentimento e di pensiero e acuta osservatrice di ogni aspetto della realtà e della vita sociale, Giana Anguissola estende col suo nuovo romanzo, la sfera del suo campo di indagine psicologica, per includervi e rappresentare artisticamente il dramma che si nutre nell'animo fragile e inquieto di una giovane donna, molto ricca, la quale, nata per essere una solida e pratica possidente di campagna con tutti le sue energie in atto nel sorvegliare i dipendenti, nel procurare ed allevare i figli di un suo e forse uomo della terra, si trova invece inaspettata, smarrita, amara, ad essere la signora di una moderna casa di città, protesa avidamente verso un mondo che per senso, per posizione, dovrebbe essere il suo, ma dal quale la sua elementare intelligenza, il suo rozzo egoismo inconcano la esclusione. Dramma che ha il suo fatale epilogo in una giornata, nella quale una puerile delusione, ingannata dall'ozio, porta la protagonista attraverso una serie di avventure intensamente vissute, a scorgere infine a una tentazione di vita arida e clinica, alla tentazione che sta in agguato nella esistenza di chi s'annida. L'Anguissola ha scelto questa disubiliata giornata per ritrarla con la precisione della sua arte, che pur gioiosamente cimenta con gli esecoli più artistici, e illuminarla fortemente con la magica luce dell'intuito e dell'osservazione.

Lire QUINDICI



CORRADI

UN FORTE NARRATORE ITALIANO

**LE QUATTRO SORELLE**

Racconti di CORRADO CORRADI

Già nel romanzo *La casa di campagna* (Garzanti, 1938) il Corradi aveva rivelato la sua forte tempera di narratore soprattutto per quella geniale attitudine a cogliere con profonda intuizione aspetti della vita e stati d'animo come elementi di dramma. Col libro di racconti che qui si presenta e che da uno di essi si intitola *Le quattro sorelle*, il giovane scrittore propone all'ammirazione dei lettori nuove pagine narrative solidamente costruite, ricche di contenuto per varietà di situazioni ambientali e psicologiche, nitidamente rappresentative di tipi e figure e, soprattutto, pensate e scelte secondo la più sana tradizione novellistica italiana. Cinque racconti diversissimi ma che tutti, pur nell'irreale, creano un ambiente. *Le quattro sorelle*, brano di vita trascorso da quattro esseri legati da monotone abitudini, rappresenta un mondo incapace di vivere un evento nuovo anche se atteso e desiderato. Simone è la curiosa eroina di una famiglia contadinesca, nella quale ella è il centro e il simbolo di una tradizione che morirà con lei. *La Locanda* è un breve frammento dove l'incubo si allargherisce nello scherzo. Ritorno in campagna è una tragedia che si svolge in un paesaggio sognante fra canneti e luci di primo autunno. I propositi e gli esiti da vita a una grottesca personificazione di tipi umani, quasi maschere di una farsa commedia dell'arte.

Lire QUINDICI

Richiederli nelle principali librerie o inviare vaglia alla Casa Editrice Garzanti - Milano, Via Palermo 12  
Agli abbonati de «L'Illustrazione Italiana», sconto del 10 % sul prezzo di copertina, franco di porto.

# STREGA

**LIQUORE  
DIGESTIVO  
DELIZIOSO**

## NOTIZIE E INDISCREZIONI

RADIO

I programmi della settimana radiofonica italiana dal 19 al 25 novembre comprendono le seguenti trasmissioni degne di particolare rilievo:

### ATTUALITÀ CRONACHE E CONVERSAZIONI

**Domenica 19 Novembre, ore 11:** Dal Campidoglio. Inaugurazione dell'XI Anno della R. Accademia d'Italia; orazione di S. Gioacchino Volpe.  
— **Ore 18:** I e II programma. Cronaca del secondo tempo di una partita del campionato di calcio; divisione nazionale, serie A.  
— **Ore 21.45 (circa):** I programma. Conversazione di Alberto Casella.  
**Lunedì 20 Novembre, ore 12.30:** Radio Sociale.

— **Ore 19.35:** I e II programma. Lezione di tedesco.  
— **Ore 20.40:** I e II programma. *Un'ora di italiano*. Spiegare chiacchiere con gli attori di una sfilodrammatica.  
— **Ore 22:** I programma. Conversazione di S. E. Marinetti: Futurismo mondiale, che cos'è un romanzo di avventure legislative.  
**Marcoledì 21 Novembre, ore 18:** Radio Sociale.  
— **Ore 19.35:** I e II programma. Conversazione di Giuseppe Stellingwerf: La milizia contrasceva.  
— **Ore 19.40:** I e II programma. Lezione di inglese.  
— **Ore 21:** I programma. Storia del Teatro (XX Lezione).  
— **Ore 21.50:** I programma. Conversazione di Ettore Alodoli.  
**Venerdì 23 Novembre, ore 9.45:** Trasmissione dedicata alle Scuole medie: Armonia, melodia, toni.  
— **Ore 12.30:** Radio Sociale.  
— **Ore 22:** I programma. Conversazione di Luigi Botazzi.  
**Giovedì 24 Novembre, ore 18:** Radio Sociale.  
— **Ore 19.35:** I e II programma. Lezione di tedesco.  
**Venerdì 24 Novembre, ore 9.45:** Trasmissione dedicata alle scuole medie: La canzone popolare italiana.  
— **Ore 12.30:** Radio Sociale.  
— **Ore 18:** Notizi e consigli pratici di economia domestica.

— **Ore 19.40:** I e II programma. Lezione di inglese.  
— **Ore 20.40:** I e II programma. Radio sociale.  
— **Ore 21.10:** I programma. « Sommergibili in agguato »; Documentario.  
— **Ore 21.48:** I programma. Conversazione di Sandro De Pao.  
— **Ore 22.30 (circa):** II programma. Cronache del libro.  
**Sabato 25 Novembre, ore 19.45:** Guida radiofonica dei turisti italiani.

### CONCERTI SINFONICI E DA CAMERA

**Domenica 19 Novembre, ore 17:** II programma. Dal Teatro Adriano di Roma: Concerto sinfonico dell'Orchestra Stabile della R. Accademia di Santa Cecilia.  
**Lunedì 20 Novembre, ore 21:** I e II programma. Concerto sinfonico-vocale diretto dal maestro Ugo Tantini, col concorso del soprano Gina Clagia, e del baritone Mario Babilio.  
— **Ore 22.10:** II programma. Concerto del violinista Arrigo Serao e del pianista Sergio Lorenzi.  
**Marcoledì 21 Novembre, ore 19.30:** III programma. Concerto di musica portoghese.  
— **Ore 22.30:** I programma. Concerto del soprano Alisa Anzoletti e della pianista Barbara Giuranna.  
**Venerdì 23 Novembre, ore 17:** Piccolo coro della R. Accademia di Santa Cecilia diretto da Bonaventura Semma.  
— **Ore 21:** I programma. Concerto di musiche sinfoniche italiane diretto dal maestro Vito Ferrero.  
**Giovedì 24 Novembre, ore 22.30:** II programma. Concerto della violinista Pina Carmirelli e della pianista Barbara Giuranna.  
**Venerdì 24 Novembre, ore 17:** Dall'Accademia di Santa Cecilia. Concerto della violinista Giocanda De Vito.  
— **Ore 21.10:** II programma. Inaugurazione della Stagione Sinfonica dell'E.I.A.R. Concerto sinfonico-corale diretto dal maestro Armando La Rosa Parodi.  
**Sabato 25 Novembre, ore 21.30:** III programma. Musica per violoncello e pianoforte, violoncelli. Giuseppe Selmi, pianista Mario Salerno.  
— **Ore 22.30:** II programma. Concerto dell'Arpa Ada Ruste Spasoli.

### LIRICA OPERE E MUSICHE TEATRALI

**Domenica 19 Novembre, ore 17:** III programma. Dal Comunale di Bologna: *André Chénier*, opera in quattro atti, musica di Umberto Giordano. Interpreti principali: Duccio Baronti, Gino Bechi, Maria Caniglia, Nerina Ferrari, Maria Maruccci, Gaetano Maiani. Direttore maestro Giuseppe Del Campio.  
— **Ore 21:** I programma. Stagione lirica dell'E.I.A.R.: *Thaïs*, opera in tre atti di Giulio Massenet. Interpreti principali: Iris Adami Corradetti, Gino Del Signore, Carlo Giffoni, Giulio Tonini. Direttore maestro Fernando Previtali.  
**Marcoledì 21 Novembre, ore 21:** II programma. Stagione lirica dell'E.I.A.R.: *Thaïs*, opera in tre atti di Giulio Massenet. Interpreti principali: Iris Adami Corradetti, Gino Del Signore, Carlo Giffoni, Giulio Tonini. Direttore maestro Fernando Previtali.  
**Venerdì 23 Novembre, ore 21:** III programma. I Pagliacci, opera in due atti di Ruggero Leoncavallo. Direttore maestro Franco Ghione (Bollizione fonografica).  
**Giovedì 24 Novembre, ore 21.30:** III programma. Dal Comunale di Bologna: *Manon Lescaut*, opera in quattro atti di Claude-François. Interpreti principali: Aristide Baracchi, Maria Caniglia, Beniamino Gigli, Maria Maruccci, Alfredo Molinari, Afro Poli. Direttore maestro Giuseppe Del Campio.  
**Sabato 25 Novembre, ore 21:** II programma. Dal Comunale di Bologna: *Rigoletto*, opera in tre atti di Giuseppe Verdi. Interpreti principali: Armando Borgioli, Margherita Caroto, Giuseppe Lago. Direttore maestro Antonio Votto.

# Junghans

PRIMA FABBRICA  
ITALIANA  
D'OROLOGERIA  
fondata nel 1878



*L'Orologio per  
la casa bella*



Chiedete  
il

LAVORAZIONE TIPO  
**ALMO**  
PALMITI AL NATURALE

STABILIMENTI  
**DIANA**  
GENOVA-SAMPIERDARENA

PROSA  
COMMEDIE E RADIOCOMMEDIE

**DOMENICA 19 NOVEMBRE**, ore 20.30: III progr. Una piccola azienda, scena di M. Simili.  
**LUNEDÌ 20 NOVEMBRE**, ore 20.30: III programma. Anime in fondo al mare, azione radiofonica di Carlo Manzini (Novità).  
**GIOVEDÌ 22 NOVEMBRE**, ore 21: II programma. La ballata del grande invelato, azione radiofonica di Ernesto Ceccato (Novità). Prima segnalata al Concerto « 28 Ottobre ».  
**VENERDÌ 23 NOVEMBRE**, ore 20.30: III programma. Il cefaluro bendato, un atto di Nino Salvaneschi (Novità).  
**SABATO 24 NOVEMBRE**, ore 21: I programma. La Damsella di Bard, tre atti di S. Gotta.

VARIEtà  
OPERETTE - RIVISTE - CORI - BANDE

**DOMENICA 19 NOVEMBRE**, ore 17: I programma. Varietà.  
— Ore 20.45: III programma. Ve lo diciamo in un quarto d'ora, rivista veloce.  
— Ore 21: II programma. Orchestra d'archi di ritmi e danze.  
— Ore 22: II programma. Musiche brillanti.  
— Ore 23: II programma. Radiofolle di Novembre, rivista di Riccardo Morbelli.  
**LUNEDÌ 20 NOVEMBRE**, ore 22.15: I programma. Canzoni e ritmi.  
**MARTEDÌ 21 NOVEMBRE**, ore 12.15: I progr. meridiano. Quattro chiacchiere di Spadaro.  
— Ore 21: II programma. Varietà.  
— Ore 21.30: III programma. Dal Politeama Genovese: Seconda parte della rassegna delle attività artistiche del Dopopopolare Prov. di Genova.  
**MERCOLEDÌ 22 NOVEMBRE**, ore 21: I programma. Selezione di opere.  
— Ore 22.10: I programma. Varietà.  
— Ore 22.30: II programma. Coro di Anagni del Dopopopolare di Frosinone.  
**GIOVEDÌ 23 NOVEMBRE**, ore 20.30: III programma. Musiche brillanti.  
**VENERDÌ 24 NOVEMBRE**, ore 21: III programma. Varietà.  
— Ore 21.30: I programma. Coltri, opera in tre atti di Alberto Montisani.  
**SABATO 25 NOVEMBRE**, ore 20.30: II programma. Orchestra d'archi di ritmi e danze.  
— Ore 20.50: III programma. Quattro chiacchiere di Vanni e Romagnoli.  
— Ore 20.50: III programma. Selezione di opere.

**MONDO  
DIPLO-  
MATICO**

« Il genellaro del Re imperatore » è stato solennemente celebrato all'estero, dove le collettività italiane si sono riunite nelle sedi delle rappresentanze diplomatiche e consolari e in quelle del Fasci.

A Londra l'Ambasciatore Barbaresi, alla presenza dei maggiori esponenti della collettività e di tutti i funzionari dell'Ambasciata e del Consolato, ha elevato il suo saluto augurale all'augusto Sovrano. Così a Parigi, dove il Console generale ha porto all'Ambasciatore, a nome degli italiani residenti, i più fervidi voti d'augurio: a Berlino l'Ambasciatore Altolico ha pronunciato un discorso alla presenza della colonia italiana riunita. Analoghe certimonie si sono svolte nelle sedi delle regie rappresentanze a Bruxelles, ad Aja, a San Pietro del Brasil, a Bucarest e a Malta. Solenni Te Deum sono stati celebrati a cura delle Legazioni e dei Consolati d'Italia a Buenos Aires, al Cairo, a Istanbul, Lisbona e Tunisi. A Santiago il R. Ambasciatore ha passato la rivista le forze armate italiane di terra e di mare nella caserma di San Marco.

« Il rito della consegna della bandiera del Re d'Italia al VI Reggimento « Honvéd » è stato compiuto a Budapest dal generale Ricciardi, inviato speciale di Sua Maestà ed è riuscito una significativa manifestazione dell'amicizia italo-ungarica. La contessa Visconti, congedo del R. Ministro d'Italia a Budapest, che rappresentava la Regina Imperatrice, ha legato il nastro dei colori d'Italia alla bandiera, mentre il generale Ricciardi ha pronunciato un patetico discorso, al quale ha risposto il comandante del reggimento. Durante il suo soggiorno a Budapest, il generale Ricciardi è stato fatto oggetto di cordiali manifestazioni di simpatia da parte di tutte le alte autorità civili e militari dell'Ungheria e da parte della colonia italiana. In suo onore è stato dato un pranzo alla R. Legazione d'Italia, al quale hanno partecipato anche il Ministro ungherese della difesa nazionale, alte personalità militari ungheresi oltre i funzionari della Legazione e gli Addetti militare e aeronautico.

« In seguito all'oliceo attentato di Monaco, per il quale il Re Imperatore e il Duca inviarono al Führer telegrammi di condanna per l'orrendo delitto e di compiacimento per lo scampato pericolo, il nostro Ambasciatore a Berlino, S. E. Altolico, accompagnato dalla Consorte, si è recato a far visita a Hitler e nome del Governo italiano. Un'altra visita, allo stesso scopo, ha fatto il nostro Ambasciatore al Ministro degli Esteri tedesco von Ribbentrop, Monsignor Orsenigo, decano del Corpo Diplomatico a Berlino, si è pure recato alla sede della Cancelleria per esprimere a Hitler i sentimenti di devotone delle rappresentanze diplomatiche.

« Si ha da Londra che il Governo inglese ha pubblicato un « Libro bianco » sull'accordo firmato a Roma il 27 ottobre tra l'Italia e la Gran Bretagna inteso ad agevolare la collaborazione economica tra i due Paesi. L'accordo prevede la creazione di una commissione comune permanente e la designazione di delegazioni governative.

« In occasione della presa di possesso del nuovo Consolato generale di Francia, signor Jaumequin, il Principato di Monaco, si è svolta una simpatica manifestazione. Il Console generale d'Italia, don Antonio Sandefici di Monteforte, ha offerto, in onore del nuovo Consolato, una colazione, alla quale hanno partecipato anche il Console di Gran Bretagna, il Console e il Reggente del Consolato italiano di Mentone e altre personalità.



**CACCIA ALLA VOLPE**

Estratto di alta moda preparato da C.A. Volchini dott.  
nelle Officine Editoriali della Refumeria Latentine  
Milano



\* Si ha dal Cairo che il principe ereditario d'Egitto si è recato alla Legazione d'Italia, dove ha avuto un lungo e cordiale colloquio col Ministro conte Mazzolini.

\* Si ha da Madrid che il capitano di vascello Alvaro Espinosa de Los Monteros è stato nominato Addetto navale all'Ambasciata di Spagna presso il Quirinale.

## LETTERATURA

\* Nella tempesta è il titolo di un romanzo del norvegese Bugge Mahrt, che ha ottenuto un extra-punto nel gran concorso del romanzo la cui giuria era composta da Sigurd Christensen, Peter Egge e Sigurd Høi.

Lo ha tradotto in italiano il prof. Bruno Decarli e presto apparirà in edizione Garzanti. Libro bellissimo, ben composto, compendioso, presenta pregi veramente classici. Non vi sono immagini rifuse da spechi letterari, ma cose e persone vive che si presentano agli occhi del lettore con stupefacente naturalezza e sincerità. Le cose si vedono, senza essere mai descritte, perché sono il necessario motivo, o complemento o contorno, delle azioni; le persone parlano solo per manifestare i moti della loro anima. Vera grande arte. A cui si può aggiungere che, se induce all'ammirazione in quanto raggiunge come rappresentazione la pienezza della vita nella verità, interessa anche in modo particolare perché gli uomini del Nord sono più di noi vicini alla natura e a Dio; alla natura per la schiettezza dei costumi, per la purità dei pensieri, per la

# CAPIRE

**IN/UPERABILE. NELLA CURA DELLA IPERCLORIDRIA  
REGOLA PERFETTAMENTE /TOMACO ED INTESTINO**

Aut. Pref. Milano 31-15-36 n. 81476.

semplicità dei sentimenti; a Dio per l'ingenua preoccupazione dei problemi morali e della coscienza. Volendo ricercare una parentela a questo mirabile romanzo, si potrebbe collocarlo accanto al capolavoro di Björnson. Le vie di Dio, pubblicato qualche anno fa nella Nuova Biblioteca Arona (Garzanti), il successo commerciale di Nella tempesta non potrà essere che ampio e sicuro.

\* Già con La casa di compagna (Garzanti, 1938) Corrado Corradini aveva rivelato la sua robusta tempra di narratore, soprattutto per quella attitudine a cogliere intuitivamente come elementi di dramma appaiono la vita e stati d'animo. Col nuovo libro di racconti che da uno di essi si intitola Le quattro sorelle, propone all'ammirazione dei lettori nuove pagine narrative ricche di contenuto per varietà di situazioni ambientali e psicologiche, felicemente rappresentative di tipi e figure e soprattutto pensate e svolte secondo la più sana tradizione novellistica italiana. Sono cinque racconti diversissimi per impostazione e sviluppo, ma che tutti creano, pur nell'irrealità, un ambiente.

Le quattro sorelle, brano di vita trascorso da quattro esseri legati da monotone abitudini, rappresenta un mondo incapace di vivere un evento nuovo anche se atteso e desiderato.

Simone è la curiosa eredità di una famiglia contadinesca in cui è il centro e il simbolo di una tradizione che morirà con lei.

La vicenda è un breve frammento in cui l'incubo si alleggerisce nello scherzo. La tragedia di Simone in compenso si svolge in una casa di campagna, tra curio e luci di primo autunno. I prodigi e gli esseri di vita a una garbata e goffa personificazione di tipi umani, quasi maschere di una farsa commedia dell'arte.

\* L'Alceone di D'Annunzio, il libro più bello delle Letture, appare nella collezione «Le Piante». Con il noto, in questa collezione, comparsa di volumetti tipograficamente esemplari e rilegati in pelle flessibile, trovano posto opere di eccezionale valore, di quelle da tenere sempre a portata di mano e da mettere in valigia anche per brevi viaggi. Nelle «Piante» appare anche la «Asterità» e altre fiabe nove e antiche di Trilussa. E forse il libro più malizioso di questa grande novità, la cui opera col passare degli anni sembra acquistare maggiore consistenza e splendore. Il volume comprende anche un gruppo di poesie del tutto inedite, nelle quali la vena di Trilussa si rivela di una freschezza inconfondibile. Nel sonetto *Le strappate* dalla coda dei lettori troveranno un vero capolavoro di grazia e di malizia; mentre in altre di queste poesie inedite, come nel esempio nel *Testamento di Meo del Cuccio*, sentiranno come la natura del poeta dà sempre vita e mordace. Nel libro ci sono anche delle liriche apparse molti anni fa su quotidiani e periodici, ma ignote anche a lettori fedelissimi di Trilussa perché mai raccolte in volume. Il legante volumetto è arricchito da bellissimi disegni in sanguigna di Guglielmo Weinmayer.

\* Nella collezione «Cultura d'oggi», esce *Vite e trasmissioni degli atomi* di Jean Thibaud. Questo libro, scritto da uno scienziato che ha individuato il modo di scrivere vivace e comunicativo, rivela al grande pubblico uno degli aspetti più sorprendenti della scienza moderna: la trasformazione della materia.

## BELLE ARTI

\* Ottone Rosi è certo da porre tra le figure più singolari della nuova pittura italiana. A confermarci in quest'ipotesi viene opportuna la mostra allestita a Milano dalla Galleria Barberoux. Arte tutta d'espansione, che nasce da una semplicità di modi quasi rudimentali e pur efficaci. In queste opere importa sapere ogni cosa la pittura: poesia agreste e sconosciuta; che s'impone forse la desolazione, alle volte eroica, della vita mediocre; al cui fondo troviamo la medietà e il cerchio e la rotella che sono pure alla radice del temperamento scienziato.

\* Una nuova mostra collettiva interessante e varia si vede a Milano in «Casa d'Artisti». De notarvi, tra i pittori, Bernardino Filazzi che appare allineato a Milano dalla Galleria Barberoux. Arte tutta d'espansione, che nasce da una semplicità di modi quasi rudimentali e pur efficaci. In queste opere importa sapere ogni cosa la pittura: poesia agreste e sconosciuta; che s'impone forse la desolazione, alle volte eroica, della vita mediocre; al cui fondo troviamo la medietà e il cerchio e la rotella che sono pure alla radice del temperamento scienziato.

\* Il Concorso di Pittura sul tema «Si fondano le città», bandito dalla Fondazione Marangoni di Udine, è stato vinto da Afro Basaldella, il quale è stato prescelto tra numerosi altri concorrenti di varia regione italiane.

\* Suo molto interesse, a Milano, la mostra di Giorgio De Chirico alla Galleria del Milione. Vi sono raccolte, in gran parte per concessione di collezionisti privati, numerose opere del periodo che fu detto metafisico. Si tratta della fase più interessante della produzione del dichiaratissimo. A distanza d'anni il potere suggestivo di questi dipinti non viene meno. Alcuni di essi, come le *Muse ispiratrici* qui esposte, oltre il loro valore artistico, hanno ormai assunto un'importanza di documento per la storia dell'arte contemporanea. Le opere che qui si vedono, va ancora segnalato un autoritratto, che è tra i migliori del De Chirico.

\* Ottiene sempre maggiori e autorevoli consensi l'illustrazione del giornale «La Stampa» di addetto a Torino, nei suoi propri saloni, una grande mostra celebrativa di Lorenzo Delfini, nel centenario della nascita del grande pittore piemontese. Le adesioni più significative vanno ricordate quelle del Ministro dell'Educazione Nazionale e del Direttore Generale delle Antichità e Belle Arti.

\* Una pittrice da notare è Linda Calza, che ha fatto una mostra personale a Milano nella Galleria Gian Fer-



**TELEFUNKEN 779**  
**IL CLASSICO SETTE VALVOLE**

Vendita in contanti . . . . . 1.234,00  
a rate: alla consegna . . . . . 257,00  
e 12 effetti mensili cad. di . . . . . 193,00  
oppure: alla consegna . . . . . 268,00  
e 18 effetti mensili cad. di . . . . . 134,00

**PRODOTTO NAZIONALE**  
**RIVENDITE AUTORIZZATE IN TUTTA L'ITALIA**  
**SIEMENS SOCIETA' ANONIMA**  
REPARTO VENDITA RADIO SISTEMA TELEFUNKEN  
29 VIA FABIO FILZI MILANO VIA FABIO FILZI 29

Agenzia per l'Italia Meridionale ROMA - VIA FRATTINA 50-51



MILANO

**TELEFUNKEN**  
**DISCHI TELEFUNKEN - IL SUCCESSO DELLA STAGIONE**



# zioni FOREST

in vendita nei principali negozi

rari. Nonostante qualche incertezza (che è pur da scusare, attesa la giovane età dell'artista), i paesi, che dipinge la Calza, manifestano spesso una delicata sensibilità e notevole attitudine al colore.

• Alla Mostra Triennale delle terre italiane d'oltremare, che sarà fatta a Napoli nel 1946, verrà ordinata anche una Mostra d'arte retrospettiva, che si propone di documentare l'influenza esercitata dalle terre e dalle genti d'oltremare sull'ispirazione dei nostri maggiori artisti. La raccolta comprenderà circa trecento opere tra dipinti e disegni. E vi si vedranno, tra l'altro, dipinti del Tintoretto, di Tiziano, del Veronese, di Sordani, Molli, Tiepolo, Solimena, Bonito, Pastini, Fontanesi, Merelli, Cammarano ecc.

## MUSICA

• Per l'anno 1938-40-XVIII la Società Pro Cultura Fiemme di Torino ha organizzato una serie di concerti, che si svolgeranno nella sala del R. Conservatorio. La stagione avrà inizio il 23 novembre con un'audizione del violinista Giorgio Eusebi, che eseguirà musiche di Vivaldi, Brahms, Bech, Mozart. Seguirà, il 5 dicembre, il pianista Walter Gieseking. Il 11 gennaio il Coro da camera Trapp, con madrigali e antiche musiche italiane e tedesche; il 20 gennaio il Quartetto d'archi italo-tedesco Bretoni; il 21 febbraio il pianista Edw. Fischer; il 5 marzo il pianista Arturo Benedetti Michelangeli, vincitore del concorso internazionale di Ginevra; il 16 marzo il mezzo soprano Susanna D'Anco, con programma dedicato a Beethoven, Faure, Ravel e italiani moderni; il 2 aprile il Trio Arras. Ancora in aprile un concerto del sesto The New English Singers che eseguirà un programma di canti con liuto e madrigali dell'epoca elisabettiana. Infine un concerto di scambio culturale, organizzato dal Ministero della Cultura Popolare. Oltre questi dieci concerti, sono previste altre manifestazioni. Si tratta di un concerto orchestrale dedicato a Vivaldi, nella formazione organizzata dall'Accademia Musicale Chigiana di Siena, diretto da Alfredo Casella, col concorso di valorosi solisti; di un concerto orchestrale dedicato a Mozart con solisti italiani e diretto da Vittorio Gull; e infine di una manifestazione del « Vaso di Pandora », teatro musicale di marionette. Nella sala della sede sociale avranno luogo sei concerti: soprano Maria Teresa Ferrero, collaboratore pianistico il maestro Chedini, pianista Maria De Salvo, soprano Concetta Riviera, organista Anna Virani; pianista Maria Luisa Pini; pianista Nicolai Ferreri.

• Si è costituita a Palermo l'orchestra settecentesca « Alessandro Scarlatti », diretta dal maestro Rito Selvaggi. È composta dei migliori elementi scelti tra gli allievi del Conservatorio e dei maestri dello stesso Conservatorio. Nell'anno 1938-40 terrà una serie di concerti, nei quali sarà dato un degno posto alla musica classica ed al tempo stesso alla musica moderna di qualunque tendenza. Le manifestazioni saranno estese anche all'audizione di solisti illustri.

• Ecco il calendario dei concerti sinfonici al Teatro Adriano di Roma dal 20 novembre alla fine di gennaio: 20 e 23 novembre, due concerti diretti dal maestro Cino Marzulli; 27 novembre, concerto diretto dal maestro Iyer Stravinski col concorso del pianista Sulma Stravinski; 30 novembre, concerto diretto dal maestro Molinari Pradelli; 4 dicembre, concerto del maestro Kleiber; 11 dicembre, concerto del maestro Molinari, col concorso del pianista Gieseking; 18 dicembre, concerto del maestro Molinari, che eseguirà la Missa pro Mortuis di Mahler; 25 dicembre, concerto di musica polacca diretto dal maestro Molinari; 28 dicembre, concerto del maestro Antonio Pedrotti; 1 gennaio, concerto del maestro Carl Schuricht; 4 gennaio, concerto del maestro Pedrotti col concorso della pianista Rina Ross; 11 e 12 gennaio, concerti del maestro Pietro Mascagni; 15 e 16 gennaio, concerti del maestro Fernando Previtali; 22 gennaio, concerto del maestro Herbert Albert; e 29 gennaio concerto del maestro Sergio Fallaci.

• La Casa musicale Boosey & Hawkes di Londra si accinge a pubblicare tutte le opere del noto compositore ungherese Bela Bartok. Comincerà dalla pubblicazione di una raccolta di circa 150 pezzi per pianoforte intitolata Mikrokosmos e con la pubblicazione di un Concerto per violino esente quest'anno per la prima volta al « Concertgebouw » di Amsterdam.

• Il Liceo Musicale « Niccolò » di Piacenza, presieduto al R. Conservatorio, è stato designato come sede di insegnamento e di diploma per il ramo di canto, con la decorrenza da questa sessione autumnale.

• Al Teatro Municipale di S. Remo dal 12 febbraio al 12 aprile si daranno Le giornate di Marcelina di Favelli. Amore e vita di Canonica (novità assoluta). La Gioconda, Cavalleria rusticana, diretta dall'autore, Tosca, Le Bohème, La Favorita, Le preziose ridicole, Rosamunda di Traviata, Masson, Lohengrin, Salomé. Nella Settimana Santa verranno eseguiti due oratori di Battisti.

• Riccardo Strawn lavora attualmente alla revisione

della sua prima opera Gwentum, che fu data per la prima volta a Weimer nel 1904. Egli desidera ora modificarne l'azione scenica, limitando però, per quanto riguarda la partitura, ai ritocchi indispensabili.



ECCO IL CLASSICO CHIANTI  
NATO DA SECOLARE STIRPE  
NELLE FERTILI TERRE AVITE  
RICCO DI ANNI E DI DOTI

PRODOTTO I. L. RUFFINO  
PORTOFINO (GENOVA)

CHIANTI RUFFINO  
nobiltà della mensa

• Al Conservatorio di Buenos Aires, il maestro Pascual Quirino è stato nominato professore di pianoforte e di solfeggio, ed il maestro Pedro Napolitano di violino.

• Durante l'ultima stagione concertistica di Bonn il violinista Walter Blöbel ha presentato un complesso quartetto di nuova composizione: il violino secondo è stato da lui sostituito con un strumento a sei corde, accordato a intervalli di quarta, di maggiore estensione che il violino, da lui battezzato violone, mentre la viola è stata anch'essa sostituita da un altro più voluminoso strumento, pare a sei corde, chiamato gembriole. Questi nuovi strumenti hanno per scopo di occupare più razionalmente i registri medi che intercorrono fra i limiti naturali del violino e quelli del violoncello. Purono eseguir quartetti di Haydn, di Arensky, ed otto variazioni su un tema dei Diabelli, composte da Otto Weillburg. Pare che il risultato finale del nuovo complesso abbia riscosso entusiastiche approvazioni.

## TEATRO

• Il Pozzo dei miracoli, la divertente commedia di Bruno Corra e Giuseppe Achilli, rappresentata in tutta Italia con tanto successo da Antonio Gandusio, sta ora girando il mondo con sempre maggiore fortuna. In poco più di un anno è stata tradotta in molte lingue e recitata nelle principali città d'Europa e d'America. Giorno addietro il pozzo dei miracoli è andato in scena a Rotterdam, e subito dopo ad Amsterdam, con la Compagnia Buys. E' presentemente in la prova al Teatro Alhambra di Alcala con la Compagnia della notissima attrice greca Koto-poul.

• Si è riunita in questi giorni, ed indicherà presto le recite, la nuova Compa-

gnia di Antonio Gandusio, organizzata da Salvatore De Marco. La Compagnia si intitola ai nomi di Gandusio, di Cesarina Ghirelli e di Uilde Mercandelli. Ne fanno parte anche Tina Mannozzi, Dey Fenzaga, Pina Siliaga, Guido Verdiani, Aldo Allegrezza, Rodolfo Martini, Rino Genovese, ecc. Gandusio metterà in scena, tra le prime novità, una commedia di Vincenzo Trieri, dal titolo di *gioco di ambiente*, e personaggi cinematografici: Quell'ora ha qualche cosa di Piero Mazzolotti, *L'ostia d'oro* di Giuseppe Cialini; *L'oblio del pino* di Luigi Bonelli; *Il Presidente Bordacore* di F. Roger. Il popolarissimo attore si cimenterà anche in una grande interpretazione di Molière.

**NON UNO QUALUNQUE!**

Chiedete semplicemente:  
**UN APERITIVO significa scegliere ad occhi bendati.**  
Chiedete **"UN SELECT.."**  
significa proteggere la vostra salute e deliziare il vostro palato.

**SAPPIATE DISTINGUERE!**

**L'APERITIVO DEGLI INTENDITORI**  
**S. A. FARTELLI PILLA E C. VENEZIA**

Giorgio Dandin, nuovamente tradotto da Carlo Veneziani.

• Elsa Merlini arriverà in Italia negli ultimi giorni di novembre. A quanto sappiamo, qualche attore della sua Compagnia è rimasto a Buenos Aires: tra questi Mario Mattura. Il quale ha accettato una scrittura cinematografica da una casa di produzione argentina. Si dice che Renato Claieste non intenda rimanere al fianco della Merlini, una volta rientrato in Italia, volendo dedicarsi nel 1940 al cinematografo. Non sa se chi prenderà il suo posto, avendo la Compagnia Merlini assunto impegni con i maggiori teatri italiani fino a primavera.

di Milano nella corrente stagione.

• Una prova molto eloquente della non diminuita intensità di vita teatrale in Germania è data dall'annuncio che nel corso della stagione 1939-40 le direzioni dei vari teatri tedeschi presteranno al pubblico non meno di 78 lavori nuovi, e cioè 49 tra drammi e commedie, 12 opere, 5 opere e 8 balletti. E questo programma potrà subire ulteriori aumenti. Tra i nomi degli autori ne figurano alcuni di grande rinomanza anche fuori della Germania. Vanno ricordati Gerardo Hauptmann, Hans Hallsen, Friedrich Forster-Burgard, F. Schreyvogel, Spörck.

# Caycanthus Adam

la nuova acqua di Colonia Adam



ADAM • VIA S. VITALE, 4 • PARMA

## MODA MONTANA

La più bella novità per la stagione invernale è la nuova giacca Novia, per uomo e per signora. In una gamma di tessuti originalissimi per disegni e tinte, questa nuovissima creazione è calda, soffice e resistente. Adatta per qualsiasi situazione, la giacca della raffinata signorilità.

IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI NEGROZI

# NOVIA

MANIFATTURA ITALIANA BIANCHERIA • MILANO • VIA LEONTINA N. 8



**MARCA MARTIN**  
LA MIGLIORE SOSTITUZIONE  
DELLA POSATA IN VERO ARGENTO

28 modelli differenti

In vendita nei migliori negozi di argenteria ed utensili  
offici e presso il concessionario autorizzato per l'Italia

**GUGLIELMO HAUFER - Milano**  
Via Poletto Repubblica 24 (p.zza - Corso - Tel. 70-49)

LAPADULA & KEMMEN

**Kine EXAKTA**

L'apparecchio di classe a riflessione  
di piccolo formato - Otturatore a  
tendina fino a 1/1000 di secondo -  
Obiettivo ultraluminoso e intercambiabile - Autoscatto - Prospettiva gratuita

**TORINO**  
Via Boucheron 2 bis I

**BAROLO OPERA PIA**  
Il Re dei vini  
Il vino dei Re

**CASSETTE GRAN PRINCE**

CHIEDERE  
LISTINO  
RICIALE

S. A. Vini italiani del Piemonte  
all'Opera Pia Barolo  
**BAROLO (Vino)**

« Nella collana teatrale « Repertorio », diretta da Silvio Mammi (Edizioni Roma), sono apparsi due nuovi volumi, contenenti un adattamento scenico in quattro atti a cura di Giulio Costa dei Promessi sposi di Alessandro Manzoni e La donna romantica e il medico oneroso di Riccardo di Castelvoglio. Nell'introduzione al Promessi sposi il Costa spiega a quali criteri si è attenuto nel trasporre la vicenda del celebre romanzo lombardo sulle scene. La commedia la vera del Castelvoglio è presentata da un saggio critico di Achille Fiesco.

« La scrittrice magiara Margherita Fiamto sta traducendo in lingua ungherese il volume del nostro collaboratore Mario Corà Il Teatro all'opera in Italia.

« Daniela Palmer rimetterà in scena nel prossimo mese a Milano la commedia di Guido Ciniatti Mad, che apparve sei anni addietro alle ribalte con vivo successo e poi non venne più recitata.

## CINEMA

« In uno dei giorni scorsi S. A. R. Elena di Romania accompagnata dalla Principessa Maria di Grecia e dall'Ammiraglio Pio Jonaidis ha visitato Cinecittà, trattandosi di oltre due ore nei diversi reparti: dal Cinematico a quello delle miniature, dalla Cinecittà agli studi, dove, con vivo interesse ha assistito alla ripresa di alcune scene del film Cernom fra i Rossi nelle quali lavoravano in quel momento, l'attrice spagnola Conchita Montalvo, e gli attori italiani Giacchetti e Rivella.

« Malgrado la guerra, le case germaniche lavorano con ritmo intenso: la Ufa, per esempio, ha attualmente in cantiere ben sei film: Könige-Expresse, Kriminal Kommissar Egke, Preussisch do, Meiner Diplomaten, Meine Tante, der Tante, Zwielicht, Pitterwischen non Beate, mentre numerosi altri sono in progetto, fra cui due con Erich Leander.

« In questi giorni è stata censodata a termine la lavorazione degli interni del film Lebbre del cielo che la « Incem » produce per la regia di Giorgio Ferreri.

Intanto fervono le riprese delle scene in esterno e principalmente di quelle importantissime che riguardano il volo a vela. A tale scopo e per conseguire una perfetta preparazione, la « Incem » ha ottenuto la collaborazione di personale specializzato, quale è l'ingegnere della R.N.A. la cui missione è trasportata nel Monte Cengio e da questo i più noti assi del volo a vela hanno eseguito magnifici lanci, per compiere, a dispetto dell'oblio, evoluzioni originali e ardite. La ripresa di queste scene non è stata priva di difficoltà ed ha richiesto parti-

colare attenzione affinché la loro riuscita fosse perfetta: le macchine da presa sono state installate a bordo di apparecchi che hanno seguito gli aerei nel loro volo e li hanno colti sotto il più originario angolo di visuale. La lavorazione del film avrà termine verso la fine del mese corrente.

« È annunciato per il giorno 20 l'inizio della lavorazione del nuovo film della « Grandi Film Storici », diretto da Carmine Gallone, Messen Lascari il cui soggetto è naturalmente tratto dal romanzo di Prévois: ne saranno interpreti, Alda Valli, De Sica, Pisanò e Giandino nel ruolo principali, mentre per il commento musicale li produrrà l'arrangiamento della musica di Puccini. Sinografia di Florini, operatore Brizi.

« La « Urte Film » la casa che ha già prodotto Dore Nelson, che è passato al montaggio, intende essere programmato verso i primi di dicembre, inizierà nei prossimi giorni la realizzazione del nuovo film Tutto per la donna, tratto dalla commedia di Niccolò Manzoni - Il vincitore dei Littoriali per il teatro dell'anno XIV.

Tutto per la donna sarà diretto da Mario Solfrati; la sceneggiatura è dovuta a Soldati, Borghese, Zampa che ne ha curato anche i dialoghi. Gli interpreti sono: Annie Aston, Mirella Mauri ed il solo comico Carlo Campanini. Direttore di produzione è il conte Marcello Castellani a supervisione il dott. G. V. Sampieri.

## ORGANIZZ. GIOVANILI

« In esecuzione agli ordini del Segretario del P.N.F. Comandante generale della G. L. il nuovo capo di S. M. della Gioventù Italiana del Littorio, colonnello Giuseppe Bodini, ha ricevuto le consegne dal Capo di S. M. ucraino, conte Moretti.

« Il Duce, presente al Ministero dell'Educazione Nazionale, ha ricevuto il Direttore Generale dell'Istituto Superiore degli Studi « Gli anni », il primo numero « Gli Annali della Università d'Italia ».

Il Duce si è degnato esprimere il Suo alto compiacimento e ha dato opportune direttive per l'azione che la Rivista dovrà svolgere nel campo della cultura e dell'istruzione universitaria.

« Mercoledì 15 novembre, ha avuto luogo la inaugurazione del nuovo Anno Accademico 1939-40 che si è svolta alla Città Universitaria con una solenne manifestazione alla quale sono intervenute le alte gerarchie del Regime e dal Partito. In tale occasione il Segretario del G. V. F. ha tenuto il rapporto annuale a tutti i Fascisti Universitari.

(Conti, a pag. 21)

**Stile + eleganza + distinzione = CAESAR**

**paletto**



SANT'AMBROGIO A

# SAN REMO

Splendore di sole - azzurro di mare - profumo di fiori

**CASINO MUNICIPALE**

aperto tutto l'anno

Spettacoli di prosa e d'arte varia

2 orchestre - Danze

Grandi Gare Internazionali di Tiro al Piccione

Iscrizioni gratuite

24 Novembre - 3 Dicembre

50% RIDUZIONI FERROVIARIE 50%

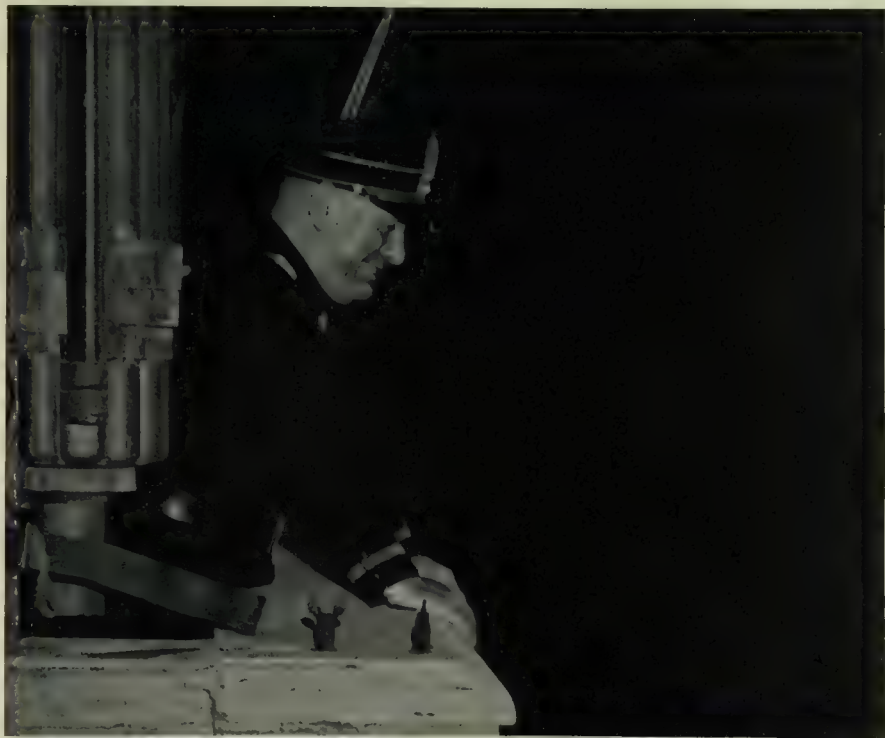


# L'ILLUSTRAZIONE

Direttore  
ENRICO CAVACCHIOLI

ITALIANA

Anno LXVI - N. 47  
19 NOVEMBRE 1939 - XVIII



Inaugurandosi a Roma il nuovo Anno Accademico, gli universitari fascisti dell'Urbe hanno avuto l'onore di montare la guardia a Palazzo Venezia. Al distacco della guardia stessa, quando già la sera era scesa sulla città, la massa dei pollaii veduti dallo Stadio Uffizi, si è addensata attorno a una moltitudine di popolo in Piazza Venezia invocando ardentemente il Duce. Il Fondatore dell'Impero apparso al balcone del Palazzo (in alto) ha rivolto ai giovani parole di incoraggiamento e di fede mentre nella piazza folla di pagliardotti (qui sopra) la dimostrazione raggiungeva il tono più ardente.



Guerra ad attrinca è quella che si sta combattendo sul mare. Nella immensa solitudine degli oceani non si soltanto l'infideltà delle navi sottomarine che attendono al passaggio le unità della flotta nemica, ma vi si svolge attiva attività e continua la vigilanza per il fermo e il controllo delle navi mercantili. Qui sopra a sinistra: un battello tedesco di guardia presso la costa nel Mare del Nord. - A destra: compiuto il controllo di una nave mercantile se ne segnala il risultato al comandante del caccia tedesco

LE INCOGNITE DELLA GUERRA

# BLOCCO CONTROBLOCCO E NEUTRALITÀ

**N**el comunicato diramato la settimana scorsa dal Ministero degli Esteri germanico per opporre una chiara smentita alle voci tendenziose messe in giro dalle stampe democratiche circa una intenzionale violazione delle neutralità dei Paesi Bassi da parte delle truppe germaniche, c'è un inciso finale che ha dato luogo a non poche discussioni.

Dopo aver ribadito il proposito germanico di rispettare scrupolosamente le neutralità olandesi, il comunicato aggiunge che tale rispetto presuppone che né altri né l'Olanda stessa violino le consegne tassative contenute in una rigida condotta

di neutralità. Nulla di più ragionevole. Ma c'è stato qualcuno che si è domandato: — Che cosa significa, esattamente, questa clausola conclusiva? E in quali modi, precisamente, la Germania può pensare che l'Olanda venga meno ai suoi doveri di neutralità? In quasi interrogativi si celano i problemi posti in essere dal blocco. Sta di fatto che date le forme di guerra economica concordemente adottate dall'Inghilterra e dalla Francia mediante il blocco marittimo, la neutralità minacciata ad ogni istante di trasformarsi, nei neutrali del Mare del Nord, in un vero e proprio letto di Procuste.

Già a metà del settembre scorso quando più ardente fra i belligeranti la polemica intorno alle mure del blocco e controblocco in seguito alla pubblicazione britannica delle liste di preda che lasciavano dei margini così trascurabili alle merci consentite ai belligeranti, la Germania mostrò di essere poco soddisfatta delle decisioni prese dagli Stati del gruppo di Oslo riuniti a Bruxelles.

La Germania avrebbe voluto, allora, che questi Stati avessero seguito una comune linea di condotta e conferito alla loro azione un carattere concreto ed energico. Si ebbe, invece, una semplice dichiarazione del Ministro degli Esteri della Norvegia, il quale affermò che gli Stati facenti parte del gruppo di Oslo non ritenevano opportuno di condurre collettivamente delle conversazioni con l'Inghilterra.

Da allora la condizione dei neutrali e, più genericamente, la condotta della guerra economica per mare, non hanno accennato a perdere nulla della loro asprezza.

È curioso osservare che nel modo di considerare questa guerra economica marittima le emanazioni pubbliche dei dirigenti francesi e dei dirigenti britannici traducono una polemica differenziata.

Il Ministro francese del blocco, il Perrot, in alcune recenti dichiarazioni alla stampa, non ha avuto alcuno scrupolo ad equiparare il blocco marittimo al vecchio assedio di cui, anzi, costituirebbe la forma classica. Non si tratta più dell'assedio ad una piazzaforte, ma dell'assedio a tutto un paese, allo scopo di prenderlo per fame. Secondo il Perrot è perfettamente naturale che coloro i quali dispongono del dominio del mare, approfittino di questo vantaggio nella più vasta misura possibile.

La Inghilterra si adopera un linguaggio più cauto. Interrogata da un deputato sul significato pratico del blocco contro la Germania, il Ministro della guerra economica Cross ha risposto per iscritto che il governo britannico non ha dichiarato alcun blocco alla Germania, ma che ha semplicemente istituito «sistemi di controllo sulle merci dichiarate di contrabbando importate in Germania, sia direttamente ma attraverso i paesi neutrali, per impedire in modo efficace l'entrata nel Reich di prodotti che possono essere utilizzati per la guerra».

È replicano con un accorato radiodiffuso alla recente protesta della Russia per la inclusione di viveri nella lista di merci di contrabbando compilata dalle autorità inglesi, il medesimo Ministro, anticipando in qualche modo la risposta uguale che verrà data dal governo britannico, ha ribadito che il controllo del contrabbando non implica effetto il blocco contro la Germania. Si tratta — egli ha spiegato — di una particolare zona di quella campagna economica bellica, che è in perfetta armonia col diritto internazionale.

A rigore di termini, il linguaggio britannico è più esatto che il linguaggio francese. Il blocco è la misura con la quale un belligerante impedisce le comunicazioni con i porti dell'altro belligerante o, anche, con tutta una costa del territorio nemico. Nel caso che il blocco sia effettivo e notificato, le Marnes dei neutrali non possono accedere ai luoghi compresi nel blocco, incorrendo, nel caso di nozione, nella confisca della nave e del carico. L'Inghilterra non controlla tutte le frontiere germaniche ed è, pertanto, nella impossibilità di proclamare un blocco effettivo e integrale.

Ma la questione è più verbale che sostanziale. Baste aprire un atlante e guardarsi la posizione che vi occupano le isole britanniche, misurare le distanze, domandarsi quale estensione di mare la flotta inglese debba sottoporre al suo controllo per bloccare l'Europa intera e si vedrà subito che nessuna differenza corre fra il controllo delle possibili merci di contrabbando e il vero e proprio blocco che può allargarsi ben più in là che i confini germanici.

Duecento miglia corrono dalla costa orientale della Scozia al fiord norvegese di Stanger; diecento miglia è larga la Manica e otto lo stretto di Gibilterra. Il controllo di due è quantità trascurabile. Si tratta, dunque, di sorvegliare un braccio di mare complessivamente di duecentotrentesette miglia per avere a propria mercé l'Europa intera. Si può immaginare un blocco più bloccante di così e una talasocrasia più potente di questa?

Si aggiunga che il numero delle merci dichiarate dall'Inghilterra di contrabbando come suscettibili di utilizzazione militare, ha assunto tali proporzioni, da poter benissimo rappresentare una onerosa decurtazione delle materie di prima necessità. Anche il latte appare come possibile ingrediente letale per la guerra — «Viva l'Inghilterra — si è saputo, alla f. m. della guerra europea, che esso veniva adoperato in Germania per la preparazione della nitroglicerina».

Tanto vale, allora, parlare apertamente di blocco e dire, come fa la Francia, che come nessuno ha mai guidato l'assalto di una piazzaforte con condannato delle leggi dell'umanità quando si trattava di prendere il nemico per fame, così non è giustificata l'accusa di inumanità, mossa alle forme attuali del blocco marittimo. Ne guasterebbe la sincerità.

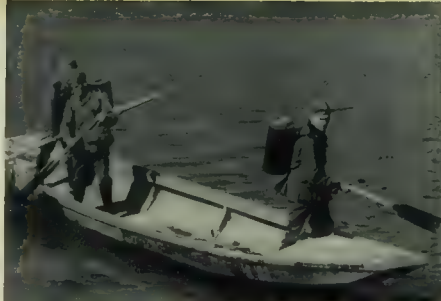
D'altra parte, la Francia è coerente nella sua dottrina di guerra. Napoleone non escogitò e applicò anche lui l'arma del blocco? È vero, il blocco continentale di Napoleone potrebbe essere rassomigliato al controblocco che la Germania ha minacciato e sta organizzando contro l'Inghilterra.

È in una frase scritta nel 1864 da Napoleone al fratello Luigi, allora governante l'Olanda, l'essenza del piano col quale l'imperatore si riprometteva di rovinare la Gran Bretagna, recidendo il suo commercio col Continente. L'imperatore invitava il fratello ad applicare il sistema di «dominare il mare per mezzo del dominio sulla terra».



La difesa costiera appesantita con grande impiego di mezzi dalla Gran Bretagna è servita da materiali ed artiglieri specializzati. Ecco, qui sopra, un artigliero inglese addetto alla difesa costiera mentre trasporta un grosso proiettile.





Le pattuglie che sono poste di vedetta nella cosiddetta "terra di nessuno" e di cui si notano quotidianamente gli scontri nei bollettini redatti con estrema economia di altri particolari dagli Stati Maggiori dei Paesi belligeranti, ricevono le loro razioni a mezzo di barche governate dal genio. Questi soldati che sfidano bravamente il pericolo recano agli avamposti le grasse mazzette ermeticamente chiuse contenenti il rancho. A destra: una flottiglia contrale tedesca in perlustrazione nel Mare del Nord.



La Germania riprenderebbe oggi la medesima idea, sforzandosi di bloccare la Gran Bretagna per mezzo degli Stati neutri? Ma le condizioni non sono analoghe. Oppi la Francia e la Gran Bretagna sono unite, il Reich è meno esteso e potente dell'impero napoleonico, mentre i paesi transatlantici spiegano nella vita economica europea un peso infinitamente maggiore di quello che potevano spiegare al principio del secolo scorso.

Ma, d'altro canto, sta il fatto che la prestazione tedesca sugli Stati scandinavi costituisce una parte del sistema tedesco e che Napoleone non disponeva né di sottomarini né di aeroplani.

A buon conto, i giornali francesi si sono affrettati a redigere statistiche ottentistiche per dimostrare che il controblocco germanico — il programma, cioè, di impedire i rifornimenti franco-inglesi dai paesi scandinavi arrestando e catturando ogni nave di commercio che traversi il Baltico facendo rotta per i porti britannici — non può avere una efficienza decisiva.

Il commercio della Francia con i paesi settentrionali — si dice — rappresenta una parte minima del suo commercio totale. Nel 1938 esso ha superato come il 25 per cento delle importazioni e come il 33 per cento delle esportazioni.

Nel commercio britannico, invece, gli scambi con i detti paesi presentano un volume maggiore: nel 1937 hanno segnato il 34 per cento delle importazioni e il 73 per cento delle esportazioni.

La Gran Bretagna compra in particolare dai paesi scandinavi grano, burro, uova, minerali di ferro, legname e cellulosa. La Francia compra principalmente legname e cellulosa. Secondo la stampa democratica, la Gran Bretagna come la Francia potranno approvigionarsi altrove di quasi tutti questi prodotti.

Ma questo è l'aspetto negativo della situazione. Non pensa la stampa democratica, che a questa raffeazione degli approvvigionamenti anglo-francesi possa corrispondere un intensificarsi degli approvvigionamenti germanici dagli Stati scandinavi? L'inghilterra, è vero, ha proposto a questi Stati di assumere sotto la sua tutela navale le loro navi mercantili sciagurate verso porti britannici. Ma la Germania ha rifiutato che, in tal caso, le navi mercantili diventerebbero navi armate e i suoi sottomarini riscenderebbero l'ordine di silurare. Perché porre gli armamenti scandinavi nella dura necessità di optare fra il siluro e la sterlina?

I medesimi giornali, che hanno minutamente accumulato cifre statistiche per dimostrare come l'antiblocco germanico sia impotente a paralizzare in maniera sensibile gli approvvigionamenti franco-inglesi, hanno anche, alla luce dei più recenti assenti commerciali, cercato di mostrare come il blocco anglo-francese sia tale da porre la Germania nella più difficile delle situazioni.

Nel 1938 le importazioni germaniche sono salite alla cifra di circa sei miliardi di marchi. Sul volume totale di queste importazioni il 54 per cento è rappresentato da paesi con i quali la Germania, in seguito al blocco marittimo, non potrà più far commercio.

Le cifre relative alle materie prime industriali non sono meno significative, perché si tratta della materia più necessaria per gli armamenti, la maggior parte delle quali arrivano alla Germania d'oltre mare. Nel 1938 la Germania importò, di materie industriali, per circa due miliardi di marchi, di questi due miliardi il 78 per cento provenne da paesi con i quali le comunicazioni germaniche sono nettamente tagliate. La Germania perderà, pertanto, i quattro quinti delle sue importazioni di petrolio e sarà quasi completamente privata di prodotti fondamentali come il cotone e il caucciù.

Dal punto di vista alimentare, la situazione può apparire meno oscura. Su questo terreno il blocco non è capace, con tutta probabilità, di farla perdere che il 40 per cento della sua importazione. Per alcune, alcune intermedie le navi col quale la stampa di Parigi, attingendo largamente al libro di un prigioniero francese a Magdeburgo durante la grande guerra (Spartacus-Parade di Jean de Vallières) si dilunga ad evocare lo sfascio del fronte interno in Germania al declinare del 1918.

Ma la Germania non potrà rifornirsi abbondantemente della Russia, colmando così, le falle aperte nel piano dei rifornimenti dal blocco marittimo?

La stampa democratica prende atto di questa fiduciosa prospettiva germanica. Ma anche qui ricorre alle statistiche per trarre degli oroscopi consolatori.

Nel 1927 la Germania comprò in Russia 125.585 tonnellate di grano e 121.955 tonnellate di segale. Ordine la Russia dei Sovieti è in grado di diventare il granaio tedesco? La stampa democratica solleva i suoi dubbi.

Pastino ai petroli. Il massimo delle importazioni di petrolio russo in Germania è stato raggiunto, nel 1927, con 518.926 tonnellate. Non è quanto occorre per colmare il deficit di parecchi milioni di tonnellate determinate dal blocco. Ma fa U.R.S.S. sarà capace di intorire di più in Germania? Se dal 1923 la produzione è aumentata, anche i bisogni sovietici — si dice — sono aumentati in conseguenza dello sviluppo della motorizzazione.

Il manganese, il legname e le pelli rappresentano le voci sulle quali il soccorso russo può riuscire veramente copioso per la Germania. La Russia è la più grande produttrice di manganese che sia oggi al mondo. Nel 1927 ne vendette 210.183 tonnellate alla Germania. Ma allora la metallurgia russa era ancora incipiente e il bisogno di manganese limitato. Potrà, la Germania, procurarsi in Russia l'equivalente di quel manganese che le viene a mancare dall'Africa e dall'India? E quali ripercussioni avrà il blocco sulle produzioni di guerra? Questi gli interrogativi tentativi coi quali la stampa anglo-francese vuol persuadere se stessa e gli altri dell'efficacia del blocco.

In conclusione, se il blocco pone alla Germania dei problemi tecnici delicatissimi, condanna i neutrali ad un vero supplizio, infatti è sulle disponibilità dei neutrali che il blocco, come è stato consegnato dall'Inghilterra, viene più sensibilmente a pesare. Durante i primi anni del conflitto mondiale la Norvegia, la Svezia, la Danimarca e l'Olanda videro aumentare del 290 per cento le loro importazioni di materie pri-

me, il che permise loro di riversare l'eccedenza sulla Germania. Per quanto soprattutto riguarda il cotone, che si sa quale parte capitale spieghi nella fabbricazione degli esplorati, le nazioni scandinave riceverono, nel 1915, quantitativi quattro volte superiori a quelli ricevuti nell'anno immediatamente precedente al conflitto. Ma oggi l'Inghilterra ha stretto rigidamente i suoi freni ed ha concepito un piano di controllo sulle merci dette di contrabbando, che poco o nulla lascerà passare di quanto da presso o da lontano possa costituire rifornimento germanico.

Di qui la grande tensione nei paesi del Nord e le incognite imminenti della situazione.

Nell'intento di annullare gli effetti del blocco, la Germania si vedrà, un giorno, nella necessità di passare sopra ad una neutralità, che, a suo giudizio, sarebbe già stata violata nel terreno economico? Si studiano di farlo credere i franco-inglesi mediante ogni sorta di pubblicazioni, ma le voci autorizzate del Reich sono unanimi nel respingere una simile ipotesi. Dal canto suo, il ministro degli Esteri olandese ha dichiarato che un belligerante non può fare addebito a un neutrale delle pressioni esercitate su questo neutrale dall'altro belligerante.

In pratica, nulla di più pericoloso che la condizione dei paesi condannati dalla geografia a costituire la parete difensiva fra le forze in conflitto. E i tecnici militari francesi e inglesi non mancano di tener l'occhio alle enormi agevolazioni che l'occupazione germanica del litorale olandese e di quelle belghe consentirebbe all'evacuazione del Reich. Possibili basi aeree in Olanda, come quelle che di recente la Russia si è accappata nei Paesi baltici, consentirebbero agli aeroplani tedeschi, operanti contro l'Inghilterra, una economia di circa cinquemila chilometri.

Venivamo una simile agevolazione sarebbe garantita anche all'evacuazione britannica per raggiungere basi militari tedesche. E il blocco diventerebbe, anche più rigoroso.

La guerra sarebbe, dunque, un terribile circolo vizioso?

SPECTATOR



Un distaccamento di marinai tedeschi, lasciata la propria nave, sale a bordo di un piccolo mercantile fermo per effettuare il controllo del carico. Spesso in questo genere si verificano più e più volte in un giorno nel Mare del Nord.

# S. E. ETTORE MUTI E IL DIRETTORIO A PREDAPPIO E A PADERNO



Il Segretario del Partito, S. E. Ettore Muto, e i membri del Direttorio Nazionale, assieme alle gerarchie locali fra le quali è il federale di Forlì Teodorani, dopo la visita alla cripta che racchiude le Salme dei genitori del Duce.



I lavori per la nuova sede del « Popolo d'Italia » che si leverà con un grandioso edificio sulle Piazze Cavour, a Milano, procedono silenziosamente. Ecco qui sopra una veduta della costruzione della « cupola », del palazzo « sotto », le macchine che preparano le enormi quantità di cemento necessarie per costruire il modernissimo palazzo.



Il Nostro Segretario del Partito esce, dopo la visita, dalle case di Predappio dove ebbe i natali il Duce. « Sotto: S. E. Muto firma il registro dei visitatori nella villa del canonico Bonadini, dove sono custoditi cinei e ricordi della vita di Arnaldo ».







IL MINISTRO RAVENNE HA VISTO A MILANO IL «CONGO» DOVE GIÀ È STATA OFFERTA LA PUBBLICAZIONE CHE ILLUSTRA UOMINI ED EVENTI CHE PREPARABONO LA RIVOLUZIONE (A SINISTRA), E LA REDAZIONE DEL «POPOLO D'ITALIA» (A DESTRA), RENDENDO OMAGGIO ALLA MEMORIA DI ARNALDO.



A MILANO, NELLA SALA DELL'ALESSI A PALAZZO MARINO, SI È SVOLTA DOMENICA LA SOLENNE CERIMONIA DI APERTURA DELL'ANNO CULTURALE DELL'ISTITUTO DI CULTURA FASCISTA. PRESENTI AUTORITÀ E PERSONALITÀ CITTADINE ALLA INAUGURAZIONE E INTERVENUTO ANCHE L'AMBASCIATORE DINO ALBERTI. PRESIDENTE DELLA SEZIONE MILANESE, EGLI HA TENUTO UN DISCORSO ACCENNANDO ALLO SVILUPPO DELL'ISTITUTO (A SINISTRA) E HA DATO PER LA PAROLA ALL'ACCADEMICO GATTI IL QUALE HA LETTO LA PROLESIONE SUL TEMA «IL CARATTERE DEGLI ITALIANI» (A DESTRA).



L'INTERNO DELLA BURGERSBRAUKELLER DOPO IL TREMENDO SCOPIO. - SOTTO IL SALUTO DEL FUHREER ALLE BARE RACCHIUDENTI LE VITTIME DELL'ATTENTATO.



ECCO GLI EFFETTI PRODOTTI DALLO SCOPIO DELL'INFERNALE ORDIGNO COLLOCATO NELL'INTERNO DELLA BURGERSBRAUKELLER.



L'ATTENTATO AL QUALE E' MIRACOLOSAMENTE SFUGGITO IL FUHREER HA SUSCITATO UN PROFONDO SENSO DI INDIGNAZIONE E DI DOLORE IN TUTTI I PAESI CIVILI. COME TUTTE LE GESTA DINAMITARDE LO SCOPIO DELLA BURGERSBRAUKELLER DI MONACO HA FATTO VITTIME INNOCENTI TRA LE PERSONE CHE SI TROVAVANO NELLA BURGIA. I FUNERALI SI SONO SVOLTI A MONACO PRESENTE ADOLFO HITLER CHE HA RECATO AI FENERI L'ESTREMO SALUTO QUI VEDIAMO LE BARE ALLINEATE. COPERTE DEL VESSILLO CON LA CROCE UNICINATA DURANTE L'AUSTERO RITO.





# LA CAVALCATA DELLE VALCHIRIE

Romanzo di LUCIO D'AMBRA. - Accademico d'Italia

## VIII

— Io detesto l'Isoria. Un paese di cui dissero: «Farà da sé...». È mai lecito dire di far da sé quando una personalità come la mia dirige il concerto europeo?

— È senza dubbio, nel concerto europeo una nota sionista. — osservò sorridendo.

Rolando. — E capisco che possa darvi qualche fastidio.

Polché non era possibile, se non legandolo, fermare il Ministro nemmeno davanti a Sigfrido dipinto che riproduceva tal quale il sedicente Antonio Lalou, il mio grande amico, che, dopo averlo sfiorato, si alzò, e andò via senza fare.

— Ho una maledetta paura — dichiarò il Ministro, — di trovare tra le vostre indossatrici anche qualche Iaciana.

— Detestate anche loro? — chiese Rolando. — Io, invece, li adoro. Sono per lo più donne assai belle e saggissime. E, pur se sono lighe alla politica del loro paese e del suo Capo, non si mischiano affatto, a quanto mi dicono, in cose di politica internazionale. Tra le sottane politicanti che riempiono Ginevra, non c'è, a quanto mi dicono, una sola sottana isoriana.

Un'imposta non importa, dichiarò il Ministro... Per coprirle e detur-  
narle mi bastarono, e Stelleria, nella loro augusta capitale, pochissimi giorni.  
Inferocendo col loro agurdi, come fan tutte le dotte, esse non si credono affatto  
obbligate come quelle di altri paesi che sono petroliere e guardie del fuoco nel  
mondo. E' vero che esse non hanno l'industria del petrolio, ma esse hanno  
e pure avendo meno di quarant'anni, assolutamente inosservate. Nella mia patria,  
tuttavia, le dotte incanteate dai miei molteplici fascino mi corrono dietro per le  
strade e mi accerchiando, al punto che io sono costretto a correre. E' vero  
che esse non hanno l'industria del petrolio, ma esse hanno l'industria della  
della loro grandi Importatori dopo duemila anni le accetta ancora? Voi dovete  
comprendere, signor Laitou, il mio legittimo risentimento. Ho un temperamento da  
giornale, io, che gira sempre con la luce. E per me la luce è, oltre il potere, il

— Non siete il solo, Eccellenza, a regolarvi così, — dichiarò con sorridente deferenza Rolando secondo, non mai stanco di girare anche lui tra Loulette ed Isabella.

[illegible]

Giunto alla fine dera che corsa il Ministro dovette fermarsi, ch  per quanto lunghi e numerosi fossero i saloni tutti in fila dell'Eden Leprieu, c'era tuttavia una parete di fondo, arrivata alla quale non si poteva scegliere che tra due ipotesi: sbatterlo contro il muro o decidersi finalmente a tornare indietro. Ma venne fuori la terza soluzione, rappresentata da Louette Leully e dalla principessa di Cent-Eclairis le quali, avendo corso a perdersi dietro il Ministro, poterono alla fine scapparselo e ridurlo in schiavit  davanti a un tavolino per avere l'onore di bere con lui una tazzina di caff .

— Io soffro violentemente d'antipatie e di simpatie, — dichiarò il giovane ministro dopo tre minuti di festosa conversazione con le due donne. — E voi mi siete tutte due, care amiche, estremamente simpatiche.

Mentre, lusingate, le due donne ringraziavano, Rolando, tanto per dire qualche cosa a sua volta, chiese al ministro di Brentania in quale misterioso senso politico — senso innato o coerenti deduzioni del senso logico? — egli trovasse il variabile

Ma non ci fu tempo di chiarire a fondo l'accaduto, che il ministro brentanico dietro

farò arrestare al grido col quale sarei capace di affrontare e sfidar da solo anche l'intera Assemblea: «Viva l'Isorial».





Il Duce ha ricevuto E. E. Fabiani, presidente della commissione ungherese per gli accordi culturali italo-ungari e i componenti della commissione stessa accompagnati da S. E. Pasolini, ministro della Cultura Popolare. E. E. Fabiani ha recato al Duce il saluto della cultura magiara. - Qui sopra il Duce tra i membri della commissione. - A destra: Gli studenti montano la guardia a Palazzo Venezia



Sopra: il luogotenente generale Alberto Galimberti parla al rapporto tenuto al Puro di Milano, ai reparti della V Legione della Milizia contraserei. A sinistra: l'arrivo alla stazione di Roma di S. E. Amari, nuovo ambasciatore del Giappone Sotto: i nuovi sottocapi di Stato Maggiore della G.I.L. (da sinistra) colonn. Ravasini; cap. di fregata De Angio; colonn. Martini.



Gherardo Casini, direttore gen. della Stampa italiana al Ministero della Cultura Popolare, nominato vice-presidente della Corporazione Carta e Stampa, entra a far parte della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

# LA GRANDE STRADA A ATTRaverso IL DESERTO DANCALO



Durante la costruzione della grande strada attraverso il deserto dancale: dal basso la alto consolidamento del fondo nella piana di Garat. - In basso: addetti ai lavori di asfalto nella piana di Edos. - Ora si riparte in azione. - Sotto: uno dei lunghi rettilinei, dalla sede ampia e ben protetta, quello della piana di Asie.

**L**a tradizione di Roma, caput mundi della gloriosa remota latinità, è stata altamente rinnovata in Africa da Benito Mussolini.

Una vera e propria « politica della strada » il Regime Fascista attua già da tempo in tutte le nostre terre d'oltre mare: diretta non soltanto a consolidare il dominio militare, ma anche a porre i capisaldi di quella circolazione di scambi, di notizie e di prodotti che costituiscono, per una terra da colonizzare, direi quasi il clima necessario alla sua stessa vita. Essa è anche volta a mettere in valore le rudi bellezze e le varie attrattive turistiche del paesaggio; e a dotare le terre conquistate di quella prima assicuratura che attira le iniziative, le moltiplica, le fecunda.

Finì appena il conflitto etiopico, il Duce, senza per tempo in mezzo, con quella fulmineità d'azione che è il suo segreto e il suo miracolo quotidiano, tracciò personalmente le linee fondamentali della grande rete stradale dell'impero, ordinandone l'inizio immediato.

Nell'autunno 1938 in Etiopia non esistevano che le vie della Vittoria, le piste aperte dalla formidabile fatica dei legionari che Roma aveva lasciato sul campo della conquista. Aperte sotto l'urgenza di una necessità improvvisabile, via via che l'avanzamento irresistibilmente travolgeva l'ostacolo nemico, esse non potevano, a guerra finita, rappresentare delle strade permanenti. Altre esigenze si imponevano, suggerite da ragioni economiche di traffico, di avvaloramento produttivo, di dominio, prestigio, di civiltà. Ed ecco che, nei tre anni dell'eroica prova, dopo sette mesi di guerra aspramente guerreggiata e vinta, tutto il suolo etiopico, ove la strada era affatto sconosciuta, per un prodigio che somiglia alla fantasia d'un mito, venne scorse per la prima volta l'enorme pulsazione della vita attraverso una rete gigantesca di arterie, che uno sforzo imponente di uomini, maturi a impartire la civiltà al mondo, ha saputo creare.

Una delle più grandi realizzazioni, in quest'opera imperiale, è stata la strada della Dancale. Recentemente gli italiani hanno appreso con sorpresa della breve indagine relazione presentata al Duce dal Ministro dei Lavori Pubblici, le cifre che la riguardano e che la classificano fra le più mirabili imprese del mondo moderno.

Opera « romana » è stata giustamente definita questa grandiosa strada attraverso la sabbia e la lava vulcanica di uno dei territori più impervi e desolati della terra. Ed, inverso, le difficoltà affrontate dai costruttori sono tali da far pensare a un'impresa mitica, ad una fatica sovrumana.

I dati testimoniano nella loro nudità dell'imponenza dello sforzo che abbiamo sostenuto. Due anni e mezzo di lavoro accanito contro il clima e l'ambiente inclementi, adati ostili, nemici; trentadue mila operai — in grandissima parte nazionali — che vi furono impiegati per un complesso di distanze miliaie di giornate; ottanta grandi ponti, più 1504 minori; 1.480.000 mc. di scavi e di rilevati; 240.000 di calcestruzzo e murature.

Che cosa rappresenta nell'economia delle comunicazioni dell'impero la strada dancale? È la via più breve fra la capitale e il mare. Da Massaua ad Addis Abeba corrono 1173 chilometri; da Asseb, cioè dal Mar Rosso, la distanza è di chilometri 861. La funzione della strada balza da queste cifre: che la vita economica e commerciale non solo di Addis Abeba ma delle regioni circostanti graviteranno d'ora innanzi su Asseb. Con ciò non si vuol dire che il porto di Massaua sia destinato a decadere. Certo esso vedrà per il momento diminuito il suo lavoro. Ma in una colonia, che si trova nello stato felice della crescita, certi timori non hanno ragion d'essere. Massaua è il suo porto troveranno di che rifarsi nello sviluppo delle terre che gravitano su di essi.

La strada dancale, che rappresenta dunque la via più corta e però più economica fra capitale e il mare, risulterà economicamente più vantaggiosa in un altro punto di vista: per le sue caratteristiche — larghezza della sede, nove metri, di cui almeno sette rettilinei — pendenze che non superano mai il sette per cento, curve ampie e lunghe — esse consente un più efficiente traffico. Gli autocarri che partono da Massaua non possono trainare rimorchi, e portano al massimo ottanta quintali; ma lo stesso carico che parte da Asseb può portare rimorchi, raddoppiando così il suo carico. Da giorni. Così si calcola che il costo del trasporto, ch'è adesso di 130 lire al quintale da Massaua ad Addis Abeba, diminuirà di circa la metà se si consideri la partenza da Asseb. E del tutto superfluo illustrare la ripercussione economica di questo fatto.

La costruzione della strada attraverso il deserto dancale è stata soprattutto, per il nostro paese, una grande vittoria morale.

Non s'è sentita la difficoltà, non s'è conosciuta la forza dell'impedimento, non s'è avvertita la bruta resistenza dell'ostacolo, l'incaglio della contrarietà, dell'ingombramento, dello sbarro.

La resistenza falsa, nell'ora in cui pareva esatta, si coagulava, quasi per un miracolo: poiché in ognuno, dalle profondità dell'anima, parlava la voce della razza, che è razza libanica. E nel cuore di tutti era scoppio lo stesso volto e vibrava a incitamento la luce dello stesso sguardo già veduti nel cuore della patria, nell'eroico romeno, prima della partenza avventurosa. Il nome e il ricordo del Duce sostennero l'appra fatica.

Ritmo travolgente di lavoro, attacco frontale contro una terra nemica che ha pietato alla volontà di una stirpe, strizza contro l'impossibile. E l'impossibile roccioso sabbioso pesante formidabile dileguò con la labilità di una nebbia. Che potevano dunque il suolo, con le impenetrabili sabbie rosse, con il grumo ruvido delle lave, coi sali durissimi, e il furore ossessionante del sole, e allora la sete e la fame?

Quella gigantesca seduzione di forze spirituali doveva elevare il più grande monumento di civiltà dai tempi moderni.

Bisogna convinta che l'Italia di Mussolini possiede tali riserve di energia e d'indomabilità, che solo un dovere le sovrasta: « Avanzare ». E anche il suo primo diritto.

ANGELO PICCOLI





ISPIRANDOSI DIRETTAMENTE ALLA POLITICA E ALLA TRADIZIONE DI ROMA, IL DUCE HA SEMPRE RITENUTO LE VIE DI COMUNICAZIONE UN FATTORE IM-  
PORTANTE NELLA VITA DEL PAESE ED HA VOLUTO CHE NON SOLO L'ITALIA MA ANCHE LE TERRE DELL'IMPERO POSSANO DOTATE DI STRADE BELLE E  
AMPIE. ELLI STESSO AL TERMINE DELLA CAMPAGNA ETIOPICA, TRACCIÒ LE VIE FONDAMENTALI: OGGI LA RETE STRADALE IMPERIALE STA DIVENTANDO  
UNA REALTÀ: LA STRADA CHE ATTRAVERSO LA DANCALIA UNISCE ADDIS ABEBA AL MARE NE È UNA PROVA MERAVIGLIOSA.



# CELEBRAZIONE DEL GENETLIACO DEL RE IMPERATORE ALL'ALTARE DELLA PATRIA



Sotto: Alcuni momenti della consegna delle ricompense al Valor Militare, a Roma e a Napoli, nel giorno del genetliaco del Re Imperatore.  
- Da sinistra a destra: il maresciallo d'Italia Graziani apprende la medaglia d'oro sul petto della mamma del sottotenente Giorgio Macagno. - Il generale Sella, sottosegretario alla Guerra consegna la medaglia al generale Corbelli. - S. E. Tassinari apprende la medaglia d'oro e una d'argento al Valor Militare al generale di Corpo d'Armata Ettore Manca di Mores. - A Napoli: l'ammiraglio Pini consegna la medaglia d'oro al padre di Gomez d'Amelia. - Il comandante in capo del Dipartimento marittimo del Regno Tursani apprende la medaglia di bronzo al Valor Militare al glorioso standardo del Reggimento Lancieri « Aceta ».







Qui sopra una veduta di Piazza Venezia durante la cerimonia della consegna delle ricompense al Valor Militare, svoltasi a Roma, sull'Altare della Patria, nella ricorrenza del 10° genetico di S. M. il Re Imperatore. - Sotto: i membri del Governo e le Autorità durante la cerimonia sull'Altare della Patria. In prima fila da sinistra: il sottosegretario alla Guerra, gen. Soddu; il ministro Teruzzi, il senatore Ricciardi, il capo di E. M. dell'Esercito, Maresciallo Grandini, in seconda fila il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, generale Russo, il ministro Thaon di Revel e il Governatore di Roma, Principe Borghese. - A sinistra: le bandiere dei Corpi seguono al Vittoriano.



Anche in Albania la ricorrenza del 10° genetico di S. M. il Re Imperatore è stata festeggiata con una solenne cerimonia militare che si è svolta nella Piazza Shkenderbeg di Tirana. Il Luogotenente Generale dopo aver presenziato al rito religioso nella grande moschea accompagnato dalle autorità si è recato nella piazza per salutare il corteo degli Ianni della Patria intonati dalle truppe, tra le acclamazioni della folla. Diamo qui sopra e sotto, due visioni dell'imponente cerimonia.





Particolare dei mosaici che ancora rimangono della decorazione interna di Sant'Aquilino: il Redentore, bendicente e ritratto in aspetto molto giovanile, stiede tra i dodici apostoli.

## IL RESTAURO DELLA BASILICA DI SAN LORENZO A MILANO

**S** E PERCHÉ una vecchia guida di Milano e l'apri dove parla di San Lorenzo vi leggersi molte « fantasie », le quali, a furia di succedersi, d'insanguinarsi, d'intrecciarsi fra loro, finirono per mutare il glorioso monumento in un « enigma ». O buon e modesto Mongeri: dicerone tanto volentieri, quanto, purtroppo, inesatto! Non fu, però, colpa sua; ma dei tempi suoi: quando anche gli studi storici dell'arte avevano approssimativi caratteri romantici. E il Mongeri riassume un po' tutti i descrittivi della vecchia Milano.

Che nella zona di San Lorenzo si sia formata una tradizione romana è innegabile, ormai. Per primo Beato d'Alessandria, attingendo alla famosa descrizione della Milano del IV secolo composta dal poeta Ausonio, collocò nella zona di San Lorenzo la « regio Herculei laevae ». Aggiunse anzi che Massimiano vi fece costruire un tempio d'Ercolo, ov'era custodita una statua di quel dio seduto su un trono eburneo e sessant'anni d'interrotto lavoro. Poi, più, già, nel secolo XIV, le ipotesi fiorirono una più suggestiva dell'altra: tempio di Mercurio, o d'Apollo, o d'Ercolo, palazzo imperiale, basilica vicina al foro, terme. Ne ho scelta qualcuna fra le tante raccolte da Aristide Calderini nel suo dotto studio sul San Lorenzo.

Ma quando la basilica comparve nella zona monumentale? Un'ipotesi del 1559 coincide, fondendola insieme, la tradizione romana con la previsione di chi, in tempi più vicini a noi, aveva affermato che Sant'Ambrogio trasformò le terme nella basilica di San Lorenzo e il vicino tempio d'Ercolo nella cappella di Sant'Aquilino. Qualche altro ci dà Milano parti il famoso editto di pace. Autore, o autori dell'edificio sarebbero stati, o Costantino, o i suoi familiari. S'è voluto anche riconoscere nel San Lorenzo la basilica Furiana, che tanto spesso appare negli scritti di Sant'Ambrogio.

Ma quando il tempio di San Lorenzo in quello che si credeva il cuore della Milano romana, cessò, per molto tempo, fra il IV ed il VI secolo, senza che nel si fosse lasciata la parola decisiva all'indagine scientifica, si fosse interrogato il monumento. Sicché soltanto oggi — dopo il restauro — la scienza ha potuto formulare un giudizio definitivo.

Ma è ancora necessario, prima di passare a ostent'argomento, seguire le vicende storiche degli edifici, anch'esse registrate con diligenza dal Calderini. Un purissimo censo indisse gravi danni a San Lorenzo tra la fine dell'XI e l'inizio del XII secolo: e fu vero miracolo se il monumento sfuggì alla furia distruttrice del Barbarossa. Né meno interessante è notare che all'amministrazione di Bonvesini de La Riva, il quale giudicò San Lorenzo in più bella chiesa del suo tempo, « ora la lode di Pazio degli Uberti, che raccontava d'essere stato per più di un'ora da quel lavoro grande e bello »

e « ch'essere gli era parso in Roma »: da documenti grafici, si rileva, come, nei secoli XIV e XV, il complesso monumentale apparisse press'a poco com'è oggi: le quattro torri quadrate con archi rampanti (che rimane tranne nella torre a sud-est) servivano la cupola rotonda e la cappella, comunicanti con l'edificio centrale, erano rivestite di marmi pregiati. Al riguardo si conserva anche un disegno tracciato da Giuliano di San Gallo per la basilica di Sant'Aquilino.

Proseguendo nella nostra rapidissima esposizione storica, troviamo che San Lorenzo dette molto a cuore a San Carlo Borromeo: lo dimostra il fatto che, crollata improvvisamente, durante il suo vescovado, nel 1573, la cupola della basilica, per fortuna senza recare vittime umane, il gran Santo milanese, non solo dispose per l'edificazione, ma un alle offerte degli altri fedeli un notevole contributo personale. I lavori, commessi a Martino Bassi, durarono forse sino a tutto il primo decennio del secolo seguente ed ebbero una lunga fase d'incertezza dovuta all'opposizione, non sempre corretta, d'un altro architetto, certo Tolomeo, che pare fosse riuscito a tirare dalla sua il prefetto della basilica, Guido Mantegna. Comunque il Bassi riuscì a tradurre in opera il suo progetto.

Ma quant'acqua dovette correre per il Naviglio prima che, in tempi recenti e, a causa delle continue accessioni, si potesse pensare a uno studio serio e alla totale sistemazione del gruppo monumentale. Ciò nacque nel 1890 da una battaglia giornalistica strenuamente combattuta per la difesa delle popolari sedici colonne. Rafforzarono i propositi le esplorazioni archeologiche compiute nel 1910, e, nel 1926, le demolizioni che allora s'iniziarono in piazza della Vetrà e in via Vetreschi. Finalmente, nel 1929, — potè Giuseppe De Capitani d'Arango, — si manifestarono idee meglio definite, le quali concludono con la scoperta dell'antefatto romano e, nel 1932, entrarono nella fase attiva: in seguito alla costituzione del Comitato per l'archeologia e l'arte in Lombardia. Tali progetti puntarono al seguente obiettivo:

« far precedere a qualunque deliberazione di piano regolatore, o di opera, un'indagine completa della zona, come elemento indispensabile a dare fondamento a qualsiasi decisione da prendersi »;

« attuare, nel più breve tempo possibile, tali assaggi, che allora apparivano tanto più urgenti, quanto più numerose e rapide si attivavano le demolizioni e le ricostruzioni nella zona »;

« stabilire, in base a tali studi e ricerche, quali fossero effettivamente le esigenze di carattere storico e artistico, riprendere il problema pratico della sistemazione urbanistica della zona e risolverlo tenendo conto di tutti i fattori, nessuno escluso, in modo che fosse degno di Milano e del momento storico che attraversiamo »;

« costituire, in tal modo, il piano definitivo, cercare, in breve tempo, di dare ad esso completa esecuzione, perché, a Milano, la soluzione del problema di San Lorenzo rappresentasse, nella storia edilizia comunale, un esempio insigne e duraturo di quello che la concordia dei cittadini e la volontà di autorità, coscienti del proprio dovere, potessero compiere: tale sistemazione, da decenni ormai desiderata nella coscienza dei cittadini, avrebbe così rimasta come traccia solenne dell'opera del Fascismo in questa parte della vecchia Milano ».

I lavori s'iniziarono nel 1936. I primi fondi furono quelli offerti dal Consiglio nazionale della Motta, a nome della società « Edilizia » e dal Duce destinati a San Lorenzo. Inoltre il Duce intuì subito l'altissimo valore dell'opera appena incominciata e, nel 1937, aggiunse personalmente un'altra somma cospicua, la quale permise di avviare le ricerche anche più nessuna preoccupazione. Vennero, quindi, gli altri contributi. Quest'ultima di forte era, d'altra parte, necessaria perché il programma da svolgere non consisteva soltanto nella ricerca d'elementi nascosti, o nella demolizione di mura fastidiose, ma tendeva soprattutto a consolidare il gruppo delle basiliche e a ripristinare la forma che esso sopravviveva nei secoli.

Le più liete sorprese le riservò la cappella di Sant'Aquilino, che, proporzionalmente, è rimasta illesa fra tante vicende fortuose. La planimetria della cappella è molto simile alla planimetria del mausoleo di Diocleziano a Spalato. Davanti all'ingresso un atrio ad U, che corrisponde all'invito a pensare all'atrio del mausoleo di Santa Costanza a Roma.

L'atrio di Sant'Aquilino era illuminato da sei finestre per parte e l'interno del-





I RESTAURI DI SANTAQUILINO. TRA LE DUE TORRI RIMANE LA CUPOLA COSTRUITA SU PROGETTO DI MARTINO BASSI DOPO IL CROLLO DEL 1873.

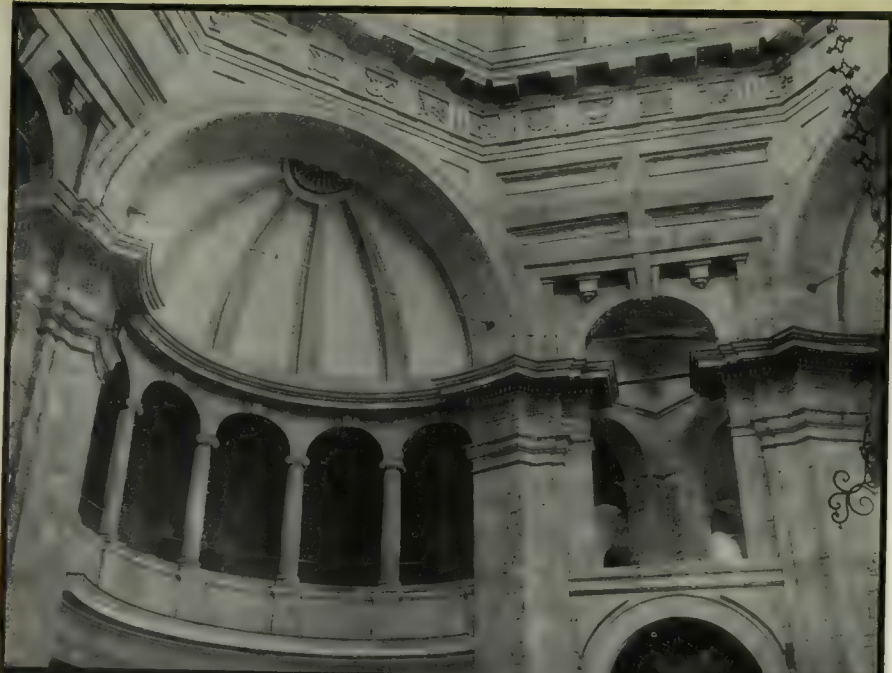


I MASSI SUI QUALI POGGIAVA IL GRUPPO DELLE BASILICHE. SI TRATTA DI PIETRE DELL'EPOCA ROMANA FORSE DESTINATE AD ALTRA COSTRUZIONE. LA FOTO È STATA PRESA NEI SOTTERRANEI DI SANTAQUILINO. A DESTRA: UNA VISIONE DELLA BASILICA DI SANTAQUILINO DOPO L'ISOLAMENTO



LE COLONNE DI SAN LORENZO SUL CORSO TICINENSE, CHE ORA SOGGONO DAVANTI AL PIAZZALE APERTO PRESSO IL GRUPPO BASILICALE.





GRUPPO MONUMENTALE DELLA BASILICA DI SAN LORENZO IN MILANO RESTAURATA E ISOLATA PER VOLONTÀ DEL DUCE. PARTICOLARE DELLA FANTE SUPERIORE DELL'AULA ROTONDA DELLA BASILICA SULLA QUALE S'INNALZA ORA LA CUPOLA DI MARTINO BASSI.



A SINISTRA: IMponente E QUANTO MAI VARIO APPARE ORA IL GRUPPO MONUMENTALE DELLA BASILICA DI SAN LORENZO VEDUTO DA PIAZZA DELLA VETRA, CHE FU PER TANTI E TANTI ANNI UNO DEI CENTRI PIÙ CARATTERISTICI DELLA MILANO OTTOCENTESCA E VEDONO NELLA FOTO. GRAZIA GLI OPERAI INTENTI AGLI ULTIMI LAVORI DI SISTEMAZIONE STRADALE INTORNO ALLA BASILICA. - A DESTRA: UN ALTRO ASPETTO DEL TEMPIO DI SAN LORENZO LIBERATO DALLE MISERE CASUPOLE CHE NE SOFFOCAVANO IN GRAN PARTE LA MONUMENTALE BELLEZZA.



le pareti e, forse, la volta, erano rivestite di mosaici, dei quali si sono trovati avanzi rivelanti il tema della composizione. Nell'interno della cappella s'ammirano due nicchie alternatamente semicirculari, o rettangolari; e, sopra le nicchie, corre una galleria, attraverso le arcate della quale passa la luce penetrante dalle finestre aperte in ciascun lato dell'ottagono. Il matroneo era tutto dipinto a fusi marini e a fini canini di stile romano della decadenza. Sul matroneo s'innalza la cupola originale, contrariamente a quanto si era creduto fino ad oggi. Un'altra galleria esterna, dello stesso periodo, sostiene il tetto a piramide, che ricopre la cupola: come a Spalato, come a Ravenna.

Qual era la destinazione della cappella? Quest'ultimo dubbio è stato chiarito dal cardinale Ildelfonso Schuster. Lo storico illustre non l'aveva associato le sue ricerche all'opera del restauro, ha fatto ormai trionfare, nelle fantasie popolari, i rivali di uno studio prudente e completo. Si riteneva, infatti, che la cappella di Sant'Aquilino in origine fosse un mausoleo e con questo si poneva in relazione: il trasporto a Milano — dove Sant'Ambrogio aveva fatto scoprire un sarcofago di porfido per raccondarlo — del corpo di Valentiniano II, assassinato a Parigi nel maggio del 357, la morte, avvenuta a Milano nel 385, dell'imperatore Teodosio, che spirò nelle braccia di Sant'Ambrogio e la dunnò, sempre a Milano e nel periodo giovanile, di Galla Placidia. Al suo ritorno in Italia, l'isoletoletta regina avrebbe portato, a Milano, insieme col lutto per la perdita del marito Ataulfo, i resti del figlio Teodosio, il quale da pochi mesi s'era spento a Barcellona. Non arrivò il popolo a credere che le spoglie regali godessero l'ultimo riposo nella sconosciuta cappella eretta a fianco alla solenne basilica di San Lorenzo?

Il card. Schuster, invece, ha ridonata attualità, conferendola, pieno valore, all'ipotesi, rafforzata anche da altre prove emerse durante il restauro, che Sant'Aquilino fosse un battistero.

Il restauro trae la sua eccezionale importanza dal fatto che ricerche, saggi e scavi hanno rivelato l'antica struttura delle quattro basiliche ed hanno risolto tutti i problemi che, da secoli, affaticavano la mente degli storici dell'architettura e degli storici dell'arte. A tale compito, ispirato risultato hanno appunto condotto i lavori eseguiti per un trionfo da Gino Chiarini, R. Sovrintendente ai monumenti, i lavori che a Milano si possono, senza esagerare, considerare fra i più importanti del secolo. Costituisce, perciò, un'altra benemerita del Fascismo e della moderna scuola del restauro, l'aver fornito un documento che disperde tutte le ipotesi e distrugge le teorie per le quali alla tradizione romano-classica, in San Lorenzo, si sarebbe sovrapposta l'attività di lontane scuole derivate sul trono della grande arte romana.

San Lorenzo è il più importante gruppo d'edifici antichi a pianta centrale. Ma il suo valore non è riposto soltanto nella bellezza delle forme architettoniche, o nell'originalità dei volumi; esso risiede in un fatto che chiameremo cronologico. Se, come hanno finora dichiarato molti studiosi, San Lorenzo fosse del VI secolo, o fosse stato costruito sotto l'impero bizantino, noi ci troveremmo di fronte ad un monumento magnifico, il quale, però, rassemblerrebbe una tecnica e una decorazione maturata in altri centri di civiltà; e formerebbe, quindi, una lontana eco di conquiste già consolidate. Al contrario l'esito delle ricerche dimostra chiaramente che San Lorenzo appartiene ai primissimi anni del Cristianesimo e che, invece di rassembler forme già elaborate, promuove esso stesso tutta una rivoluzione nel campo dell'architettura. Ciò vuol dire che l'edificio milanese passa a capofila, non è più confuso nel folto gruppo di monumenti che oggi fanno capo alla Santa Sofia di Costantinopoli.

La maggior parte del restauro induce a tali conclusioni. In questa nota noi non possiamo esaminare una per una tutte le prove offerte per vari edifici. Prendiamo perciò come punto di partenza Sant'Aquilino, dove si scorgono motivi decorativi sufficienti ad orientare l'osservatore. I più notevoli sono i mosaici e, fra i mosaici, quelli scoperti durante il trionfo di lavoro. Senza alcun dubbio hai l'impressione di trovarsi di fronte a una decorazione molto apertamente classicheggiante e sullo stesso piano di quella che ricopre il mausoleo di Galla Placidia, a Ravenna. Un attento esame la può anzi rilevare anteriore: perciò, a fine del IV, o principio del V secolo. Ne risulta che Sant'Aquilino è di questo stesso periodo. Ma, come dimostrano irrefutabilmente chiarissimi elementi costruttivi, Sant'Aquilino è più tardi rispetto alla basilica centrale, alla basilica di San Lorenzo. Nessun dubbio può, quindi, sorgere sull'appartenenza al IV secolo anche della basilica di San Lorenzo.

È interessante ora vedere quanto è rimasto della fabbrica primitiva: se le sole fondamenta e se queste appartenevano ad un edificio termale, o furono costruite a ex



Una visione dall'esterno di Sant'Aquilino. Si noti e si elvati il congnatortum dove sono stati rimossi le tace i resti di restati mosaici. Sotto: l'interno di Sant'Aquilino.

novo. Anche a tale riguardo, gli scavi eseguiti e l'accurato esame della struttura delle fondamenta ci esprimono molti precisi: escludono la preesistenza d'un altro edificio. I lavori eseguiti dimostrano poi — e ognuno può rendersene conto — che le fondamenta non rappresentano i soli resti della basilica del IV secolo e che, in San Lorenzo, i muri perimetrali, sin quasi alla volta del deambulatorio, sono in gran parte quelli della costruzione originale; le ampie finestre, tanto diverse dalle più piccole e vagamente decedute aperture del periodo romano, sono ancora le romane e le quattro torri, che sembra vogliano difendere, con la potenza della loro struttura, la grande sala battistero, fino a una certa altezza, presentano anch'esse la stessa tecnica delle mura perimetrali e sono, quindi, del medesimo tempo. Il discorso si può ripetere per la cappella di Sant'Aquilino e per i resti preziosi della protesi e del diaconico che la fiancheggiavano.

Torniamo ora alla storia. San Lorenzo è una grande sala quadrilatera, la cupola della quale, enorme, era sorretta da quattro gruppi di pilastri. Le torri formavano potenti contrafforti all'audacissimo organismo tipicamente romano: sia per la perfezione tecnica della struttura, sia per la concezione volumetrica. Potremmo anzi affermare che San Lorenzo è una tra le più superbe costruzioni dell'architettura romana.

Nell'epoca in cui Milano era la capitale dell'impero d'Occidente non dovette essere difficile riunirvi gli architetti e gli artisti più celebri, allorché, nel centro dal quale s'era diffusa la parola di Costantino, si pensò ad erigere un edificio per la nuova religione, ormai trionfante. E la basilica riuscì, di fronte ai templi del culto che agonizzava, con la ricchezza, la solennità, la bellezza richiesta soprattutto dalla funzione imperiale allora esercitata da Milano. Fu la più bella chiesa cristiana contemporanea. Quale committenza non doveva infondere nell'animo dei fedeli l'aula immensa: la volta coperta di mosaici, del quale un pallido esempio ci è rimasto nei frammenti ritrovati in Sant'Aquilino e le pareti e i pilastri rivestiti di marmi preziosi, come pure c'indicano i frammenti emersi durante i lavori; e immaginate che con doveva essere Sant'Aquilino, tutto fasciato di porfido, ravvivato da mosaici da un sontuoso fondo d'oro.

Nessuna elevazione, nessuna rinascita avrebbe potuto trovare ambiente più adatto. Sulla piazza aperta davanti al gruppo monumentale già sorge la statua di Costantino donata dal Duce in occasione del Bimillenario augusteo; e tornano a Milano le forme resuscitanti delle gloriose fasce, che e, nel suo cielo, s'innalzano libere e armonizzate le quattro torri romane.

MARIO TORTORA

# I NUOVI SENATORI

758



BURGO Luigi    CIANCARELLI Ugo    CONTINI BONACOSI    DALLORSO Nicola Glus.    DELLA GHERARDESCA    FERRARI PALLAVICINO    CIPOLLA Ettore



GASLINI Gerolamo    LEOPARDI Conte Ettore    LOCATELLI Umberto    MARINELLI DE MARCO    MATARAZZO Andres    MORODER Riccardo    PARODI DELFINO



PASOLINI DALL'ONDA    PENNA Giovanni    PUCCI Marchese Roberto    SABINI Conte Giovanni    SAGRAMOSO Conte G.    TESIO Federico    RKBUA Eolo



NOBILI Giorgio    Gen. DALL'ORA Fidenzio    Gen. SOMMA Umberto    Gen. CLERICI Ambrogio    Barone RICCI DEL RICCIO    BOLLATI Ambrogio    Gen. ZAMBONI Umberto





**QUATTRO CUORI  
IN UN CERCHIO DI LUCE**

Gli accarezzava le so-

— Ecco! ragogni, infame, porco, e altre! — scattò Michele avvampando.  
Jannette spalancò gli occhi  
— Coal cattivo, sei?  
— Nessuno cattivo, — disse il ragazzo irritato — Ho colpa, lo? M'insegnavo  
coi bastoni e hanno brutte facce; e io li offendo! Non capisci che sogno?  
— Però tu li hai perché le loro mani...  
— Ora, le conosci anche tu?  
— Ti è accaduto di dirle da sveglio, queste brutte parole?  
— Sì, — disse Michele piano.  
— E l'insegnavano con bastoni?  
— Oh, a volte sì!  
— Ma perché...  
— Perché erano... — Si frenò a stento guardando furtivamente Jannette inorridita.

— Erano cattivi...  
Narò la sua vita breve e agitata, senza sorrisi né rammarichi, come una triste  
novella che non lo riguardava.  
— La giovinetta gli aveva preso la mano stringendola con apprensione:  
— Ha risposto, tuo padre?  
— Michele scosse la testa.  
— Perché? perché... — bisbigliò Jannette con gli occhi velati di pianto: — E  
possibile vivere come tu hai vissuto e vivi?  
— Ora, io sono contento, — disse il ragazzo, E la guardò a lungo negli occhi.  
Allora non seppe nascondere il pianto. La ragazza si aggrappò ai suoi cuscini:  
— Mio Dio, Michele, caro... non piangere! non piangere Michele mio! — La  
sua voce sembrava il tubere d'una colomba.

Ritornò molto tempo silenziosi, le mani avvinte. Poi Michele disse:  
— Jannette, le tue mani scottano!  
— La bimba scosse dolcemente:  
— Sentimi la fronte.  
— Brucia! brucia molto! — disse il ragazzo con accento smarrito.  
— Allora fu Jannette che parlò piano e a lungo.  
— La mamma non sa, Michele, che io brucio... sono stata ad Addis Abeba per  
guarire perché sono malata sai, Michele... Quando ero in Turenna... — noi abbiamo  
una villa in Turenna... non stavo affatto sola, solo ero pallida e il babbo  
diceva, scherzando, che facesti attenzione a non cadere inciampando nei fiori del  
giardino. Poi, due anni a Parigi... Il mio petto era debole, disse il medico, e fu  
d'accordo che io partissi per Ghibiti ove papà era stato destinato... «Li farà bene,  
Ghibiti». Invece, poi, i Febbrè febbrili febbrili! Addis Abeba era la speranza di  
mamma... Tutte le sere, prima ch'io dorma, mi bacia e spoglia il mio volto sul  
mio corpo... Se sei, però, mamma piange... È possibile, Michele, morire di  
noia?

— Non so... — disse con un brivido. Poi, si scosse e col pianto nella gola gridò:  
— Come morire! come morire!  
Ecco, ora quasi capiva, perché viveva nella torbida atmosfera del sogno. Questo  
era tutto mutar sembianze delle cose e dei volti! Ed era aveva paura e si smariva  
in una profondità angosciosa, più dolorosa dell'irrealità!  
— Michele, perché piangi? Perché... lo!  
Improvvisamente, il volto bagnato di pianto si sollevò dal grembo della giovinetta  
e incontrò le mani omerose e calde di lei su una nuvola di capelli biondi, un volto  
di morbido e liscio, anch'esso umido di pianto, in un dolce ripieno contatto di  
volto due volti stretti l'uno all'altro, di lacrime scottanti e gonfie, di sospiri improvvisi  
come singhiozzi.  
— Questo... — mormorò Jannette sul volto di lui; — questo è stato il mio sogno  
di stanotte, Michele.

## XVII

Partirono Giselle e Jannette, su un grosso piroscalo delle «Messagerie Ma-  
ritimes».

Il volto di Jannette s'era fatto più affilato, e l'ombra permaneva sulle  
guance e nell'arco delle palpebre. La madre della meretrice aveva es-  
sersi addossata spontaneamente la responsabilità del destino imperiale che gra-  
via sulle sedi spalle della figlia.  
Il vecchio il piroscalo alba annunciando la partenza, Claudio Grandet scese  
e incontrò le mani omerose e calde di lei su una nuvola di capelli biondi, un volto  
di morbido e liscio, anch'esso umido di pianto, in un dolce ripieno contatto di  
volto due volti stretti l'uno all'altro, di lacrime scottanti e gonfie, di sospiri improvvisi  
come singhiozzi.

— Questo... — mormorò Jannette sul volto di lui; — questo è stato il mio sogno  
di stanotte, Michele.

— Presto verrà anche tu in Turenna, Michele... È una terra gioiosa e piena  
di sole.

— Sì cara, — diceva Giselle sfiorando con un mano il volto impleto dal giovan-  
netto — anch'egli verrà presto in Turenna, col papà...  
Emanò renava pianissimo verso la lontana banchina e non vedeva che una  
mamma goffa e acuta che dall'altissima, obliando a nord in un ribollire di abbaglianti;  
e non vedeva che un'altezza di nolo e di mare, tra la ciglia sovrabbiente, arida,  
«Questo è il mio sogno di stanotte, Michele...» i Febbrè febbrili e febbrili? Oh, Dio!

— Abbandonò i reni e si lasciò cullare dalle acque, Ristette a lungo pensoso e  
calmo. Che mai doveva accedere? La vita gli cantava nel sangue una canzone  
sonora, che suonava scherno per la morte...

Nei mesi che seguirono divenne il veloce porto ordini degli uffici di governo.  
Correa di qui e di là, impetuoso, arrestandosi di colpo se un uomo, un vialotto, una  
saga, gli riprendeva Jannette; e «Damigella... Damigella...». Un guizzo di gioia  
e riprendeva a correre, senza sudare.

A Ghibiti, il sole, era sempre cocente e il cielo azzurro, ma nella Turenna certa-  
mente il cielo s'era fatto grigio di nebbie e di malinconie.

Grandet fece chiamare Michele: il ragazzo s'avanzò timoroso nella vasta sala  
in penombra. Non v'erano che le piante verdi delle finestre che tralucevano ridenti  
attraverso i tendaggi.

— Michele... — la voce si levò stanca, roca... — Michele...  
Un campanello tintò sommessamente; e una voce s'ascolta, lontana gorgogliò nel micro-  
fono sulla scrivania. Il signor Grandet gridò un interruttore e tutto tacque. S'udiva  
ora solo il cinguettio dei passerelli nel parco.

— Siediti, Michele...  
Obbedì con un vago senso d'oppressione. Dalla scena cominciò d'un quadro un  
uomo della barba bianca lo guardava paternamente.

— Ti ho fatto chiamare, Michele, per dirti che presto parto per l'Europa, per la  
Francia. Non ti tratterò né di un'ora, né di un'ora; poi, tornerò, con la signora,  
ma ho scritto la signora... il tuo bene, Michele... Desidera ritrovarti, al  
ritorno...

— Michele si mosse sulla sedia: riuscì ad esprimersi a fatica:  
— In Turenna?

— In Turenna... a Parigi... E scorrendo sul volto del giovanotto un'espressione  
implorante, soggiunse: — Sì, sì, in Turenna, certo...

Avrebbe voluto gridare, Michele, ricordando con passione ch'egli era stato lì,  
in quella terra piena di sole, glielo aveva detto Jannette... Era atteso!... Ma un'emo-  
zione incontenibile gli chiuse la gola...

Triste, pacata, la voce del Signor Grandet riprese:

— Noi ti vogliamo bene, Michele e vogliamo pensare a te: puoi continuare se  
vuoi, a frequentare gli uffici. Sei giovane, ti restano, dunque, molti anni per im-  
parare... Intanto puoi imparare la lingua francese, è meglio... Puoi prendere, col  
tempo, la nazionalità francese. Puoi diventare un impiegato dello Stato. Per  
quanto riguarda me e la signora Giselle, ti aiuteremo di cuore... se desideri rima-  
nere con noi, sempre, ne saremo felici. Dunque, — Dunque, hai capito Michele?

— Sì, — rispose una voce foca.  
Il Governatore si passò la destra sulla fronte, come a lenire un pensiero tor-  
turante.

— Se poi...

Michele si umettò le labbra aride, irritidite;  
— La signorina Jannette... — mormorò, — è in Turenna... sta bene!... Mi scri-  
se. Ho una cartolina col castello di Ambrose. Ma da allora...

— Jannette è molto Michele, — disse dolcemente il signor Claudio Grandet.  
Nel silenzio che seguì si udì ancora il cinguettio gracioso, spensierato.

Nelle ore che vennero, Michele vagò sulla riva del mare e per la città; si ritrovò,  
con le ultime luci, nel quartiere indigeno.

Era in preda ad una moltitudine di pensieri confusi, convulsi. Non sentiva do-  
lore. Nel suo corpo c'era una ridda d'immagini: reali e ideali, israeliti, commoventi  
strampalati. Col filo e il vecchio padre si confondevano con le spinte sensuali  
di ridicolo provate durante la sua fanciullezza all'immagine di un indigeno sof-  
focato il naso con le dita, si sovrapponeva la faccia ghignante di Nunzio, e pen-  
sava al nido di verme scoperto presso il cespuglio di rose tene e al suo rosso e ai  
baffi spessi del funzionario Viole, odoranti di alcool. Sul mare era rimasto assiso  
in pavoletto contemplazione delle onde create di spuma lambentigli le scarpe  
bianche; per istinto aveva provato un'ultima gola nel vedere svolazzare la celeste  
gonnella d'una giovane francese ed aveva pensato a Jannette sentendola lìeto e  
teggero: «Damigella...» avrebbe voluto gridare: «Damigella! O damigella...!»

Forse egli presentiva lo scoppio del cuore, forse la sua anima non voleva soffrire.  
E il suo cervello s'affrettava a pensare all'immagine di una donna, di una donna  
in nudo, quello, il solo, il terribile, Era come il bimbo che, rigata con le unghie  
e la punta del compasso nascosto e che, prima volta gli angoli chiari, e poi s'addenta-  
va, in Turenna, in Turenna, attendendo lo scatenarsi del palpito folle del cuore, allorché  
le mani biancolatte incontrano e il corpo e l'urto del costringere.

Michele guardava due cani che s'azzuffavano, ringhiando, nella piazza del  
mercato. Proseguì, si lasciò alla destra la testa mochea, e vagò per i vicoli. In un  
vicolo si accigliò, si accigliò. La morte! Il pensiero doloroso avvolgeva il cuore.  
Un impulso innanzi lo spingeva a varare la strada. C'era, lì, una donna che  
cesarano di piangere e lo guardavano passare, bisbigliando. Entrò in una stanza  
circolare illuminata da lucidissimi lampioni di cerce vergine. Almeno ombre si scan-  
darono, sorprese. Si un'ombra giaceva lì cadavere: una donna, Grana, vecchia  
dinto dico dritto, palma contro palma, all'uso indigeno. Il volto nereggiava tra  
bianco, inferno, con le labbra aperte sui denti bianchi. Nella stanza, v'era odor  
di d'incenso e di grasso rancido. Ecco, la morte.

Uel, ubete, con la gola arida, nella luce del giorno che si spegneva.

La donna, avevano ripreso a lamentarsi, recitando il dolore.

Due giorni dopo, il Governatore Grandet s'imbarcò. Il terzo giorno, Michele,  
abbandonò il palazzo.

## XVIII

Non era una buona città Addis Abeba quando vi giunse Michele. Egli si smarrì  
nel caos. Era il periodo, quello, di ribellioni, di sordide rivolte, che sfociavano nel  
sangue e nell'assassini. Ligi Janu trancavano nell'ombra della prigione, e nella  
notte che seguiva i suoi fedeli richiedevano con le loro mani, e si battono.

Addis Abeba è stupidamente vasta. Le migliaia di abitatori di Menelik attraversa-  
no le cattedrali che stentano ad emergere, sulle creste colossali, tra il verde cupo  
degli ericoidi.

La luna si nasconde eternamente tra le foglie aguzzo e solo la piazza e la radura  
bionda della sua luce; il sole illumina bruscamente la città e ne mette a nudo  
la sporrità, fa fuggire i letami, impazzisce le mosche.

Addis Abeba è tutta mercato. In ogni piazza, in ogni angolo, si contrattano e si  
vende. Botteghe, che sono anzi fedi del murt di frangere: volti aperti di levantini,  
molti volti d'indiani dagli occhi appannati di mistero. Nelle strade vanno o stanno  
immobili assai dalle crechie penicillanti, buoi, pecore e capretti.

Gli abissini gentilmente e volano. Non appaiono parlare se non avessero le  
mani i capi invecchiati su muletti piccoli e nervosi, seguiti da codazzi di servi  
indisciplinati. V'è quasi sempre un piccolo che reca il fucile del capo dagli occhi  
nervosi e caldi, dai lineamenti spaziosi da un artista cui sfuggì il senso della  
proporzione.

Nei mercati vi sono altri odori: spezie e burro rancido. Il rosso berber, il bianco  
e minuto caffè, la rosigna d'era, il granoturco, tuberi di ogni specie, patate, zuc-  
chero, caffè, il fieno macinato per la terra e il luppolo per la birra abissina. Il sale  
sciolto e la smoltà, lo zibetto, le cofanette, il tré e le pecora, il dattaro in pani  
e la banana fradicia, i raso e le matasse di lana colorata, il riso e il tabacco si  
ammonticchiano su stuoie. Vi sono grossi mercanti e piccoli mercanti di ogni  
senso i grandi vivano, ma i piccoli? Hanno una stuoia e un mucchietto di caffè  
e un mucchietto di zucchero e un mucchietto di sale e le loro cose e le loro cose  
vizio e avviato. Stanno seduti, immobili, con gli occhi che si muovono in  
un nudo di mosche. Poco lontano, sulla stessa piazza, vi sono bei monti di  
caffè fresco e verde. E pure, quasi sempre, durante le ore di mercato, qualcuno  
si avvicina ai piccoli e malati mercanti e compra, barattando e discutendo, un  
mahlich di caffè: un mahlich, tre tazze piene. Miteri dell'Addis Abeba!

Michele vagava volentieri per i mercati e le vittorie. Sempre taciturno, osserva pic-  
cole e grandi scene. È lì tutto un enorme teatro e lui il solo spettatore Talvolta,  
o quasi sempre, il suo cuore del giovinotto è atteso alla attesa del suo cuore  
in vapori penserosi e molesti. Ma lo sguardo irrequieto e pur stanco.

Come vive?

Ecco, qualche mese prima giunse alla Capitale e vi fu, sperduto, in Addis  
Abeba, come nelle città d'Oriente, non è un problema domarsi di chi è dove.

Si buttò giù, in qualche angolo, vicino ad altri corpi, e dormì fino all'alba. Poi,  
cominciò il brusio e il rumore. Allora il diletto si alzò e va in giro a fare il  
facile, il facile, il facile, il facile, il facile, il facile, il facile, il facile, il facile,  
mahlich di caffè: un mahlich, tre tazze piene. Miteri dell'Addis Abeba!

Michele vagava volentieri per i mercati e le vittorie. Sempre taciturno, osserva pic-  
cole e grandi scene. È lì tutto un enorme teatro e lui il solo spettatore Talvolta,  
o quasi sempre, il suo cuore del giovinotto è atteso alla attesa del suo cuore  
in vapori penserosi e molesti. Ma lo sguardo irrequieto e pur stanco.

Come vive?

Ecco, qualche mese prima giunse alla Capitale e vi fu, sperduto, in Addis  
Abeba, come nelle città d'Oriente, non è un problema domarsi di chi è dove.

Si buttò giù, in qualche angolo, vicino ad altri corpi, e dormì fino all'alba. Poi,  
cominciò il brusio e il rumore. Allora il diletto si alzò e va in giro a fare il  
facile, il facile, il facile, il facile, il facile, il facile, il facile, il facile,  
mahlich di caffè: un mahlich, tre tazze piene. Miteri dell'Addis Abeba!

Michele vagava volentieri per i mercati e le vittorie. Sempre taciturno, osserva pic-  
cole e grandi scene. È lì tutto un enorme teatro e lui il solo spettatore Talvolta,  
o quasi sempre, il suo cuore del giovinotto è atteso alla attesa del suo cuore  
in vapori penserosi e molesti. Ma lo sguardo irrequieto e pur stanco.

Come vive?

Ecco, qualche mese prima giunse alla Capitale e vi fu, sperduto, in Addis  
Abeba, come nelle città d'Oriente, non è un problema domarsi di chi è dove.

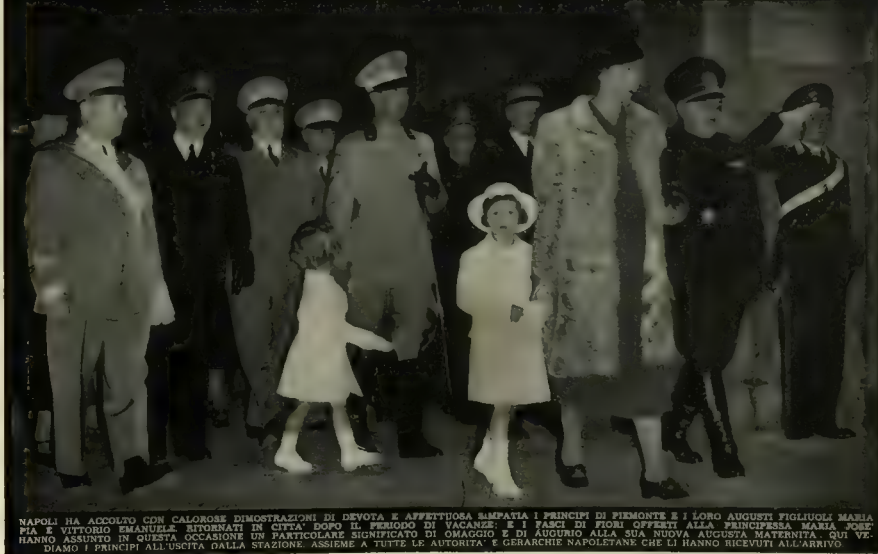
Si buttò giù, in qualche angolo, vicino ad altri corpi, e dormì fino all'alba. Poi,  
cominciò il brusio e il rumore. Allora il diletto si alzò e va in giro a fare il  
facile, il facile, il facile, il facile, il facile, il facile, il facile, il facile,  
mahlich di caffè: un mahlich, tre tazze piene. Miteri dell'Addis Abeba!

Michele vagava volentieri per i mercati e le vittorie. Sempre taciturno, osserva pic-  
cole e grandi scene. È lì tutto un enorme teatro e lui il solo spettatore Talvolta,  
o quasi sempre, il suo cuore del giovinotto è atteso alla attesa del suo cuore  
in vapori penserosi e molesti. Ma lo sguardo irrequieto e pur stanco.

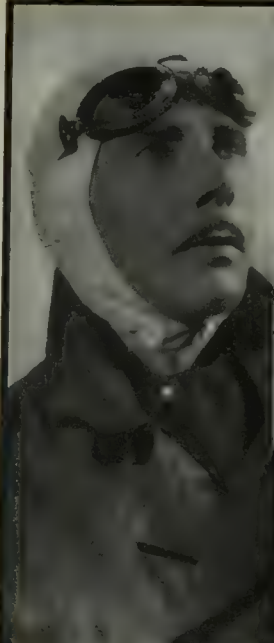




LA PIU' RECENTE FOTOGRAFIA DELLE LORO ALTEZZE SERENISSIME LE PRINCIPESSE MARGHERITA E MARIA CRISTINA DI SAVOIA-AOSTA. FIGLIE DI SUA ALTEZZA REALE IL DUCA D'AOSTA, VESSEV D'ETIOPIA E DI SUA ALTEZZA REALE LA DUCHESSA ADELA D'AOSTA (Foto Tassoni).



NAPOLI HA ACCOLTO CON CALOROSE DIMOSTRAZIONI DI DEVOTA E AFFETTUOSA SIMPATIA I PRINCIPI DI PIEMONTE E I LORO AUGUSTI FIGLIUOLI MARIA PA e VITTORIO EMANUELE. RITORNATI IN CITTA' DOPO IL PERIODO DI VACANZE E I FASCI DI FIORI OFFERTI ALLA PRINCIPESSA MARIA JOSE HANNO ASSUNTO IN QUESTA OCCASIONE UN PARTICOLARE SIGNIFICATO DI OMAGGIO E DI AUGURIO ALLA SUA NUOVA AUGUSTA MATERITA'. QUI VEDIAMO I PRINCIPI ALL'USCITA DALLA STAZIONE ASSIEME A TUTTE LE AUTORITA' E GERARCHIE NAPOLETANE CHE LI HANNO RICEVUTI ALL'ARRIVO.



MARIO FERRARI IN «EBBREZZA DEL CIELO»



UN'INQUADRATURA DEL FILM DI FORZANO «SEI BAMBINE E IL PERSEO». PRODUZIONE DELLA «PISORNO»

# TRE NUOVI FILM ITALIANI



UNA BELLA ESPRESSIONE DI ELENA ZARESCHI INTERPRETE DEL FILM DI RETTO DA FORZANO «SEI BAMBINE E IL PERSEO», CHE SI ISPIRA AD UN EPISODIO DELLA VITA DI CELESTINE MARRATO NELL'AUTOBIOGRAFIA (Foto Cinem). A SINISTRA MICHELE MORGAN IN «MUSICIENS DU CIEL»





# LA GUERRA INQUETUDINE

**G**li otto giorni, che di consueto intercorrono tra l'una e l'altra di queste nostre rassegne, sono stati, questa volta, straordinariamente ricchi di avvenimenti e segnali, anche da vivi e drammatici contrasti: iniziati con una proferta di mediazione per la pace, si sono così con un raffronto, poi in sù di intransigenza e di guerra ed oltre. In mezzo, il vile attentato della Bürgerbräukeller, per fortuna fallito, contro la vita del Führer.

**DALLA PROPOSTA DI MEDIAZIONE BELGA-OLANDESE ALL'ATTENTATO CONTRO HITLER.** — Già da qualche giorno la stampa inglese aveva incominciato ad affacciare l'ipotesi che approssimava a rivelare la notizia che l'Olanda ed a segnalare pretese ammassamenti di truppe tedesche alla frontiera neerlandese, quando improvvisamente, il giorno 7, si diffuse la notizia che il Re del Belgio era giunto, nottetempo, all'Aia e si era intrattenuto a colloquio, fino alle prime ore del mattino, con la Regina Guglielmina. Preoccupazione del Re per la sicurezza del suo Paese, oppure convegno preparatorio di un gesto di mediazione per la pace? Il dubbio fu breve, poiché non si tardò a conoscere il testo del telegramma inviato dal duca Sornval ai capi di Governo tedesco, francese e britannico, ma altrettanto breve fu quello stato di sconcerto che era succeduto alla notizia della proposta mediazione. Nonostante, infatti, le dichiarazioni ufficiali del Quai d'Orsay e del Foreign Office che la proposta belga-olandese sarebbe stata esaminata con la maggiore attenzione, gli ambienti responsabili, così di Londra come di Parigi, mal nascondevano il loro imbarazzo sotto una cortina di riserbo, mentre la stampa dei due Paesi, concordemente, si affrettava ad esprimere la fiducia più assoluta circa l'esito del passo per la pace, dicendolo determinato essenzialmente dalla pressione militare tedesca alle frontiere dei due reami, ed escludendo ch'esso potesse avere seguito altro, soprattutto perché nessuna enunciazione da parte del Governo tedesco era intervenuta, nel frattempo, ad accostare i discordanti punti di vista delle due parti; si esprimeva, anzi, la convinzione che mai da Berlino sarebbe potuta venire una dichiarazione capace di soddisfare il minimo delle condizioni poste dagli Alleati.

La risposta ufficiale, quindi, del Governo inglese e francese fu qual'era generalmente prevista: esse, cioè, pertinenti nel loro desiderio di porre fine al più presto alla guerra, ma che, dipendendo essenzialmente dal Governo tedesco, al quale erano state rese note più volte le condizioni da adempere per il ristabilimento della pace. Nella risposta del Presidente Lebrun era ancor più duramente specificato che condizionale assoluta per le condizioni dell'attività rimarrebbe sempre la ricostruzione dell'Austria, della Cecoslovacchia e della Polonia.

Il Governo tedesco, invece, aveva fatto subito sapere che la proposta di mediazione era oggetto di attento studio.

Quanto, tra le finalità delle discussioni e delle previsioni, accennare la bomba della Bürgerbräukeller incombente divampa l'indignazione del popolo tedesco per l'attentato al suo Führer, e la voce pubblica non esita ad accusare apertamente di aver preordinato il delitto quell'Inghilterra contro la quale, quella sera stessa, Hitler, in qualità di ministro del Ministro degli Esteri inglese, aveva lanciato gli strali della sua mordente ironia.

In definitiva, l'attentato della birreria di Monaco, che, pur risparmiando quello contro il quale era essenzialmente diretto, è costato tuttavia, e non può esserlo, un costo in vite umane, ha avuto il risultato di quasi tutti gli attentati di questo genere: di stringere, cioè, ancor maggiormente la morsa attorno al capo amato e minacciato. E di ciò è stato chiaro indizio l'ondata di sdegno quasi fanatico che si è diffusa in tutta la Germania, e che, ancora una volta, ha restituito una velleità deplorevole in tutto il mondo civile, e particolarmente in Italia.

Il tono delle riserve francesi ed inglesi ed anche, in parte, lo stato d'animo creato dall'attentato ad Hitler, lasciavano prevedere che anche la risposta tedesca ad una proposta di mediazione belga-olandese sarebbe stata negativa. Ema è stata dunque presentata ai due Sovrani, e non ancora se ne conosce il testo preciso: ma da qualche giorno tedesco, di solito bene informato, già si sa che il Governo tedesco dichiarerebbe inaccettabili le condizioni contenute nella proposta francese e rifiuterebbe la sua tesi: essere cioè impossibile il ritorno della pace, quando rimangono ferme le pretese poste dall'imperialismo inglese, tendente a negare alla Germania il suo spazio vitale.

**LE DISCUSSIONI SUI PROGETTI D'INVASIONE DELL'OLANDA.** — Perdurava tuttavia l'incertezza profonda dell'attentato di Monaco e le discussioni circa il passo per la pace belga-olandese, quando l'attenzione generale si portava, anche per un altro riserbo, sui due paesi neutri, che separano i belligeranti lungo la linea costiera del Mare del Nord, e più specialmente sulla situazione di Olanda, che si situa tra l'estremo principio della possibilità per la Germania di infliggere colpi più diretti e letali alla Gran Bretagna.

Già alcuni giorni prima vi era stata una specie di messa in guardia, rivolta dalla Germania agli azionisti dei Paesi Bassi, mediante la quale si aveva avvertito, in una prospettiva il perché che, sebbene la neutralità del Belgio e dell'Olanda di fronte al blocco marittimo inglese potesse finire per convertirsi in una sua pura involontaria complicità; il motivo viene, poi, ripreso largamente dalla stampa tedesca, la quale accusava apertamente l'Olanda di essere un alleato di fatto, e di aver agitato la guerra e credeva anzi di rilevare un atteggiamento antiedilesc nell'opinione pubblica dei due Paesi.

Buon argomento, questo, per un nuovo dilagare di voci nella stampa sia inglese che di altri paesi, circa movimenti intensi di truppe tedesche nella base valle del Reno, verso il confine olandese, e febbrili preparativi di difesa nei Paesi Bassi. Chi affermava, addirittura, che il Governo tedesco aveva avanzato precise richieste di carattere militare al Governo olandese; chi, invece, si era affrettato a smentire, accusando l'altro di accennare a proposte di invasione di Olanda, e di aver tentato di acquistare il controllo del porto di Vlieland, alla foce del ramo occidentale della Scheida; chi dava la notizia che già l'Olanda avesse disposto l'inondazione di una parte del territorio di frontiera.

Ultimo precisato, che, l'attacco contro l'Olanda sarebbe stato iniziato il 15 novembre, dopo essere stato preceduto da una violenta campagna di stampa e da un'offerta ufficiale della Germania di protezione all'Olanda; che lo Stato Maggiore germanico avrebbe avuto l'intenzione di arrivare in quarantotto ore ad occupare i porti olandesi del Mare del Nord. Si considerava, inoltre, sicuro, che il Governo britannico avrebbe immediatamente inviato truppe ed aeroplani in aiuto dell'Olanda, considerando di vitale interesse l'Inghilterra.

Una vera e propria campagna di isterismo, che ingenerava inquietudine vivissima e nervosismo in tutta Europa, e la cui origine sembrava potersi individuare in una parte, almeno, della stampa inglese. Una parte, diciamo, perché, ad esempio, il corrispondente del Daily Express, che, in vista del suo incarico, non poteva non essere nazionale, che egli Olanda sembrava essere il solo popolo in Europa non convinto che i Tedeschi si preparano a varcare la loro frontiera, e di lì stesso sponeva in guardia contro le informazioni più o meno allarmistiche, e, per di più, una lettera, nella quale si riportava una dichiarazione fatta nel 1924 dal von Kühlmann,

Le truppe inglesi in Francia. Il Viceconte Court, Comandante in capo del Corpo di Spedizione durante un giro d'ispezione nelle località dove le truppe sono dislocate. Sono con lui il Viceconte Court, il Duca di Gloucester e alcuni ufficiali francesi.

Il quale, a proposito di un progetto di invasione dell'Olanda da parte della Germania, nella guerra 1918, avrebbe dichiarato che questo sarebbe stato, per varie considerazioni, un errore del più gravi.

A troncane, comunque, questa distribe di stampa, sopraggiunge una dichiarazione ufficiale tedesca, nella quale si riafferma l'intenzione di rispettare la neutralità dell'Olanda e del Belgio, e purché altrettanto facciano gli avversari, è fino a quando i due Stati stessi si mostrino in grado di mantenere strettamente la loro neutralità. Una riserva, quest'ultima, il cui senso può anche apparir chiaro, ma che si è prestato, tuttavia, anzi, e nuove discussioni ed insinuazioni, in quanto si vorrebbe che con essa il Reich abbia voluto riservarsi un diritto di controllo sulle intenzioni e sulle possibilità del Belgio e dell'Olanda, mentre, probabilmente, non si tratta che dell'esigenza, da parte della Germania, di un atteggiamento assolutamente imperiale ed equanime verso entrambi i belligeranti.

**L'INVASIONE DELL'OLANDA NEI PARERI DEI TECNICI MILITARI.** — Mentre ferveva la polemica politica, i più autorevoli critici militari di Europa si chiedevano, intanto, nei giornali che accolgono i loro scritti, quali reali difficoltà si opporrebbero ad una possibile invasione tedesca nel nord olandese, e se fosse davvero conveniente per la Germania affrontare tali difficoltà, non ché le conseguenze politiche e diplomatiche di un così esito.

Quanto alle difficoltà di un'eventuale invasione, mentre tanti hanno prospettato quanto arduo al presentimento per l'esercizio tedesco l'avanzata, specie per la ricerca formale, la quale, per l'attacco, è un problema, per i canali, che la interessano e per la minaccia degli allagamenti artificiali, altri, invece, hanno voluto dimostrare che non conviene nemmeno esagerare la portata pratica delle difficoltà di un'invasione del Paese Bassi. I cinque sessi del territorio olandese, in realtà, sono proprio alti sul livello del mare, per lo che, sebbene l'attacco si presenterebbe ancora una volta costituire, come al tempo della guerra contro la Spagna, un mezzo di difesa interessante, ma non basterebbe, da soli, ad assicurare l'invulnerabilità del Paese. La condotta, «linea d'acqua» protegge soltanto il quadrilatero compreso fra le Zuidersee, le boche della Scheldt, il Mare del Nord, ed l'angusta della Zelanda, formata, come tutti sanno, dalle isole del delta renano. In questo quadrilatero si trovano i centri più importanti dell'Olanda — Amsterdam, Rotterdam, l'Aia — ma fuori di esso rimangono ben otto province su tredici, e fra le quali, per il Paese e per la sua alimentazione. Per resistere, il quadrilatero, dovrebbe contare sui rifornimenti dal mare, ossia sull'effettivo appoggio inglese; ma, sarebbe prudente contare, in modo assoluto, su di esso?

Non mancano, per contro, critici neutrali altrettanto autorevoli, i quali — anche a prescindere dalle maggiori o minori difficoltà dell'operazione — ritengono che questa costituirebbe pur sempre un errore gravissimo per i Tedeschi. Il vantaggio — si dice — per la Germania, di basi aeree e navali più vicine all'Inghilterra, sarebbe in fondo, minimo, poiché il possesso di quelle basi non farebbe risparmiare agli aeroplani tedeschi, tutt'al più, che di scarsa autonomia, che una mezz'ora di volo, e gli stessi aerei non ritratterebbero dalla libera disponibilità delle basi olandesi vantaggi superiori a quelli della guerra del '14 furono procurati loro dal possesso del porto, molto più vicino alle coste inglesi, di Zebrucce.

D'altra parte, si considera anche, che, dovendo fronteggiare i rigori del blocco avversario e non disponendo di grandi riserve anche per provvedere agli acquisti di petrolio, la Germania avrebbe tutto l'interesse a non allargare la linea di fuoco, per poter impiegare più larghi contingenti del suo potenziale umano nella produzione industriale, onde assicurarsi mezzi maggiori di scambio.

In conclusione, è opinione molto diffusa fra i critici neutrali che l'eventuale occupazione dell'Olanda e del Belgio sarebbe molto più vantaggiosa per gli Alleati anziché per la Germania, e pertanto la campagna allarmistica della stampa tedesca non apparirebbe né molto convincente né del tutto dissennata.

**LA TENSIONE TRA RUSSIA E FINLANDIA.** — Intanto, anche la tensione da tempo esistente fra Russia e Finlandia s'accendeva, piuttosto che a diminuire, ad accendersi. Un comunicato dell'Agence Tass di Mosca, diffuso l'11 novembre, accusava il Governo finlandese non soltanto di aver respinto le ultime proposte sovietiche, ma anche di aver accentuato la propria intransigenza e di aver accresciuto le forze militari assai dislocate a Leningrad, e molto più vantaggiosi per gli Alleati anziché per la Germania, e pertanto la campagna allarmistica della stampa tedesca non apparirebbe né molto convincente né del tutto dissennata.

Al comunicato ufficiale russo il Governo di Helsinki rispondeva che le proposte avanzate dal Soviet costituivano una minaccia contro l'indipendenza e la neutralità finlandese, e che appunto dalle minacce richieste formulate da Mosca era stato imposto il rafforzamento delle misure di protezione.

Intanto, anche l'atteggiamento delle truppe finlandesi, nella guerra svedese, ha subito un considerevole aumento: si parla di ben 90.000 uomini, riuniti in divisioni quasi tutte autoportabili, che sarebbero pronti ad invadere il suolo della Finlandia; le forze marittime del Baltico sarebbero state, anch'esse, fortemente accrese.

Il Baltico, insomma, è ormai un mare non meno agitato di quello del Nord, e vi sono aree regioni di temere che proprio in questo settore si possa dettare una via all'allargamento delle operazioni di guerra, che con tanto ardore, giorno s'oggi — specialmente da parte dell'Italia e del suo Duce — si cerca di

AMEDEO TOSTI







S. E. Bottai a Milano. Ecco qui sopra il ministro mentre accompagnato da S. E. Dino Alfieri, da Vito Mussolini e dal Federale Rino Peretti visita il "Conv. Sotto: la cerimonia d'apertura dell'Anno Accademico all'Università, presente il ministro Bottai. Parla il rettore sen. Peperi.



L'Anno Accademico si è inaugurato con una solenne cerimonia all'Università Cattolica del Sacro Cuore, a Milano. Ai pionieri e alle personalità presenti ha parlato il rettore Padre Gemelli. - Sotto: un aspetto dell'aula magna dell'Università di Bologna durante l'inaugurazione dell'Anno Accademico.



## L'INAUGURAZIONE DELL'ANNO ACCADEMICO



All'Università di Napoli la cerimonia inaugurale dell'Anno Accademico ha avuto straordinario rilievo per la presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte. Il magnifico rettore ha pronunciato un'elevata orazione e qui vediamo il Principe mentre ascolta appieno la parola del rettore.



A Roma, l'inaugurazione dell'Anno Accademico ha dato origine a solenni cerimonie. Qui sopra vediamo lo schieramento degli studenti giocanti nel nuovo piazzale dell'Università prima che inizi la cerimonia inaugurale. - Sotto: siamo nell'aula magna dello Studium Urbis nel momento in cui il magnifico rettore pronuncia il suo discorso, alla presenza del Segretario del Partito.





Nel cantiere Ansaldo a Genova-Sestri ha avuto luogo il varo della Regia Nave «Impero», la nave da guerra più potente del mondo. La «Impero» era stata battezzata il 5 di Novembre da S. A. D. la Duchessa di Spoleto, ma il varo non aveva potuto aver luogo per le cattive condizioni del mare. Ora il varo è avvenuto felicemente. - In alto: la bella nave mentre scende in mare. - Qui sopra: un gruppo di operai porta in trionfo l'ing. Piarri, direttore del Cantiere.



RIBALTE A LUMI SPENTI

# REPUBBLICA

## ALLEGREMENTE SUI TEATRI MILANESI

**S**ARTIMANA darsi per i briganti. Sul palcoscenico del Manzoni è stato impiccato Antonio Ugoletti, bandito ottocentesco della Pusta, e su quello del Nuovo il famoso Kid Jacson terrore del Mar dei Caraibi agli inizi del Settecento. L'Ere di Hunyadi è assai meno gradevole e toccante di Kid. E una creatura elementare e sensuale, vittima d'una perdita di femmina ch'egli non comprende. Invece il Kid di Achard è passato attraverso il Romeo di Shakespeare e il Moor scilleriano. Potremmo aggiungere il ricordo del Corvaro di Byron se non temessimo di pesare con tutti questi richiami sulla bellissima creazione di Achard, arrivata al nostro pubblico dopo un successo in patria che la colloca tra le opere più geniali del tempo presente. Il dolore di Ugoletti tradito lascia una pallida eco nel vento della stappa. Nessuna leggenda si creerà sul suo ricordo. Il pastore della Pusta nutrirà il suo bisogno di libertà e di avventure di altri miti. Invece il supremo grido di Kid è Evangelina: «Le nostre vite sono troppo brevi per un così grande amore ma non è possibile che tutto sparisca con esse. I baci che tu non m'hai dati io li riceverò un giorno», quel grido sopra la morte e in esso si ritrovano tutte le anime immortate che passano sulla terra inseguendo un sogno che solo l'eternità può fissare nella sua più alta perfezione.

Abbiamo ritrovato in questo Corvaro potenziato in felicità d'ispirazione e levità di tocco il raffinato autore di *Je ne vous aime pas* e di *Jeau de la lune*. Però una figura stacca come Evangelina, l'amante di Kid, non era mai uscita dalla penna di Achard. Appena la vede il coraro è immediatamente redento dall'amore. Siamo lontani dall'elegante pessimismo di *Je ne vous aime pas*. Firenze era allora per Achard tutta la donna, e l'uomo doveva rifugiarsi nell'illusione nutrita di lei per lei, come nel solo porto che gli fosse dato raggiungere. Bisogna considerare la profezia di *Jeau de la lune* una svolta zeltzer del Nostro. La donna può essere salvata dall'amore. La sua è una convalescenza durata all'uomo che crede in lei nella sua rigenerazione, malgrado le colpevoli curiosità che l'hanno condotta al tradimento. Da codesti due tipi di donna è passato Achard alla pura poesia di Evangelina, questa sorella dell'immortale Giulietta. Qui parola d'ebbi getta in bocca alla vergine è toccata dalla grazia. Basta che la fanciulla posi il suo occhio innocente su Kid, e il nostro è vinto. Nulla possono su lei le minacce dei compagni. La perdita dei tesori condurrà, la paura della rete o della morte. Ed è che il suo amore non può finire. Gli basterà «dimenticare d'esser morto», basterà che Evangelina «non abbia l'aria di vivere» perché il sogno continui in eterno.

E il sogno continua sulla terra nelle creature che due secoli dopo un produttore cinematografico chiama per far rappresentare la favola ammucchiata del coraro e della vergine. Sono due stadi del firmamento di Hollywood: l'un uomo un po' vanitoso, viscido dal successo, consocio di chi gli è necessario per «fare illusione» sulle folle, e una creatura quasi fuori della vita, visionaria, lieve come le ombre dello schermo in cui si tradisce, e tuttavia profondamente poetica per quel clima di presentimento di vita mediana, d'eterna età intorno a sé. I due attori che nel loro parallelismo di posizione ricordano l'oro la sicura baldranza di Kid e l'altra l'innocenza di Evangelina, sono attenti della vicenda degli Amanti condotti da un sogno. Appena se dentro la parte questa diventa per loro una cantata di Nesso. È il dramma dell'Enrico IV di Pirandello e dell'Imperatore di Bonelli. Non possono liberarsi dalla forma che hanno accettato per un oscuro bisogno di cercare in una maschera, qui l'arte di lei, la felicità eterna del tipo, un perfezionamento che non può dare. Il potere redentore di Evangelina su Kid si trasferisce da Georgia su Frank. Ed è prima aveva irritato la donna ora è tutto preso dal fascino di lei, da quel suo non toccare terra, da quel suo vivere come in una zona di sonnambullismo che fa della più confinata realtà un sogno e occhi aperti. Si amano, ma nel loro amore essi non c'entrano per nulla. Sono Kid e Evangelina che han trovato negli attori due anime in cui versarsi per ripetere la loro tragica ed esaltante storia, e fondare su di essa il proprio mito. Questa ripetizione ha i suoi limiti, giacché la vita può imitare l'arte ma senza raggiungere l'insostituibile bellezza di un certo monarca. Frank e Georgia hanno il presentimento di un culmine tragico che oltrepassare sarebbe fatale. L'avvertimento è dato dal sinistro che colpisce l'attore mentre sta provando per l'ultima volta l'impiccagione di Kid. Basta Georgia lo scaldi nero che è stato trovato nella vecchia casafora del coraro, ed ecco scontrarsi le corde che sostenevano Frank sulla cima del suo patibolo di celluloidi. Segno ch'essi non son degni di vivere fino in fondo l'avventura degli Amanti beati dalla morte come dal più alto premio. Possono aspirare a una poesia felice, a una vita di tenerezza e di unità, ma alla leggenda non possono. Basterà il tema tecnico che ho accennato per fare del Coraro un'opera di eccezione. Ma la commedia non si contenta di cantare. Essa vuole osservare, sorridere, e qua e là scherzare. Ha a sua disposizione la nota sempre precisa e intelligente, la battuta pronta e distinta, la situazione sicuramente teatrale, e se ne serve per raggiungere infallibilmente tutti i suoi bersagli. Certo ambiente cinematografico di Hollywood è reso con un'uniforme veramente superiore. Non si poteva meglio inscrivere l'epica di cartolina del cinema in quello vero, creato dalla storia e dalla leggenda, sua sorella stata. I diversi piani di realtà artistica ed umana si compenetrano ammirabilmente senza sovrapporsi. Ne risulta uno spettacolo che sfiora la più alta poesia senza mai cadere nella letteratura, che è divertentissimo senza concedere al pubblico la più banale delle soddisfazioni, che è commovente senza essere interessato, riesce a entrare nel segreto delle finzioni dell'arte senza perdere il rispetto per essa. Anche da questo lato la commedia ha la sua bella moralità. Il divo del cinema il cui sogno è avere la pichia di disprezzo nella vita di Beverly Hills e lo spalti nella bella vita di Malibu, non può perdersi nella bocca se il martedì rievoca solamente quaranta lettere di ammiratori, è improvvisamente investito da un potente soffio loric. Purgatorio dell'arte. Dalla prima scena in cui si fa preparare ad assumere la parte di Kid a quella in cui è immesso nell'atmosfera allucinata di Georgia, Frank appare trasfigurato. Egli non è più un attore ma una realtà poetica, assai grande di lui, ed allora ripiega sconfitto. Tuttavia la sua età è piena, e il suo limite passa sulla sua sostanza umana, non su quella fantasma.

Quando abbia aggiunto che l'opera ha il dono di sfiorare con accenti veramente magici quelle misteriose presenze che dormono nel fondo degli esseri (Georgia) e di là della coscienza, portandola a illuminazioni che non son consentite alla fredda intelligenza (questo aspetto assottiglia l'identificazione che fa Georgia tra la cabina vista in sogno e quella reale), e che per di più non è un'illusione suggestiva, ma un'idea grande, abbia affermato che in tutta la commedia non c'è un solo mancamento, una sola banalità, avrà di che concludere che il Coraro di Achard è una di quelle opere de-



Qui sopra: una scena della «noite» data al Manzoni di Milano dalla compagnia De Lancy-Ninchi. Titolo della commedia: «Il vento della Pusta». Autore: Sanford Hurvay. Sotto: «Il Coraro» di Achard dato con straordinario successo al «Nuovo» di Milano. Una scena con Ricci, Tadini e Diamanti.



stinate a restare nel teatro di oggi. Speriamo che il pubblico veda a sentire questa commedia stata. Alla prima essa è stata accolta trionfalmente. Ne son contento per questo che l'ha messa su con grande amore e gusto squisissimo.

La recitazione è stata ottima e ha potentemente contribuito al successo della commedia. Vorrei solo avvertire il Ricci di smussare qualche enfasi non necessaria nel primo quadro storico, quello in cui Kid condanna la Fidenza della Morte ai suoi tremendi scolliti. Ma in complesso quel superbo attore si sta mostrando. Alla fine se il pubblico fa a puppi per andarlo a sentire non ha tutti i torti. L'unico guaio è che la sua arte ormai sicura può far passare parecchi meriti di contrabbando. Non faccio nomi ma ci siamo capiti.

Laura Adani era Evangelina e Georgia in uno. Tanto nella parte sfortunata della prima che in quella attonita della seconda, ella è apparsa stupendamente a fuoco. Nella commedia di Cantini non m'era piaciuta, d'altro canto sarebbe stato difficile dar vita a un personaggio che è solo un'ombra petulante. Qui la nostra attrice è veramente in stato di felicità surgiva. Sono state scritte mirabilia di Madeleine Ozeray quando sostiene le scene due parti sul palcoscenico dell'Altezza. Rimpungo di non aver assistito a codesta interpretazione per fare i confronti.

Pensando a uno uccello dal Nuovo al Manzoni non voglio tralasciare di notare che le azioni di Mary Lancy salgono verigosamente. Ecco un'attrice che li conquista con lo stile. Per questo stile tu perdoni il difetto della pronunzia e tutto quel che arresti portato a mettere al suo passato. L'interpretazione della Lancy nel Vento della Pusta ha conquistato tutti. La grassa carnalità della Venere d'osteria, quella sua pittoresca mescolanza di spavalderia e di femmine che attirò gli uomini, per perderli prima o poi, è stata resa con una sapienza di socori veramente magistrale. Anche Ninchi è piaciuto intensamente al pubblico. Egli ha dato al personaggio del diavolo una gravità ora sarcastica ora sconsolata, profondamente scavata. Ancora un breve volo ed eccoli all'Altezza. La recitazione di Zaccani in *Pasquali* è un miracolo. Me ne sono andato a casa con le lacrime agli occhi. Zaccani non è un attore, è tutto il teatro. Gli uomini non contano per questo Eros del paleosocismo. Mentre muore il povero gentiluomo perente del dramma di Turgheniev lui ha il terrore che Zaccani muoia realmente con lui. Si riparte il sipario e si vegliardo è la sorridente a provarci d'aver raggiunta l'immortalità in terra.

LEONIDA REPAZI

# CHARLES BOYER UOMO FATALE

Cu rosa passato, una sera della scorsa settimana, per la galleria cosiddetta dell'Odeon, avrebbe notato un insolito affollarsi di gente intorno ai cartelloni di Delirio. Erano per lo più giovani donne che andavano, curiose, dall'una all'altra di quelle fotografie, commentandole a bassa voce e sorridendo fra sé come per un'intesa. Ma si vedeva anche vecchie e posate signore e fanciulle impubere, soffermati davanti a codesti cartelloni. E le vecchie tiravano fuori l'occhietto, le giovani sgranavano gli occhi, alzandosi sulle punte dei piedi per veder meglio. Tanta curiosità non andava certo a Michele Morgan che pure ha un volto così attraente e uno sguardo, negli occhi bellissimi, arcano. Tanta curiosità era rivolta a Charles Boyer, il protagonista del film, l'ideale delle donne d'America e anche un po' di quelle d'Europa. Charles Boyer che non è bello e anzi qualche volta, sullo schermo, sembra addirittura brutto, ma alle donne piace moltissimo per la dolcezza e l'intensità dello sguardo e per la quiete sua aria romantica. Non poco dare torto alla donna, essendo Boyer un uomo senza dubbio affascinante e per giunta intelligente. Troppe facce stupide e insipide abbero e hanno singolare fortuna sullo schermo, per non rallegrarsi della fortuna di questo attore ormai maturo il cui volto non ha nessuno degli attributi con i quali si suole definire o stabilire la bellezza classica, ma è un volto latino nobile e sensibile ai moti dell'animo e alla luce dell'intelligenza. Onde non fa meraviglia che fra tanti pupazzi e manichini, fra tanti giovanotti muscolosi sani e ardidamente belli che formano il ridente e vano olimpo di Hollywood, questo francese che non ha più vent'anni ma ride e piange come un eroe reclutato, abbia finito col prevalere nei gusti delle donne d'America che amano, sì, la giovinezza e la bellezza dei loro marmorei divi, ma vanno matte per la grazia e la delicatezza proprie dell'europeo in cui istintivamente sentono una superiorità di razza, un'autentica e pregevole nobiltà di sangue. Del resto Charles Boyer non ha avuto bisogno di attendere il riconoscimento americano. Attore di prosa era già notissimo a Parigi quando lo vidi recitare *Le bismarck* di Deval. Che sopra nella sala e che lacrime negli occhi delle spettatrici. La romantica e appassionata commedia dell'autore di «*Tovaritch*» (la graziosissima satira che lo stesso Boyer ha poi interpretato per lo schermo con Claudette Colbert), ci mostrava un uomo troppo amato dalle donne e che per correre dietro a un antico capriccio, fa soffrire fin quasi a spezzarsi il cuore temere e fedele di una giovanissima sposa. Presso a poco quello che accade in *Delirio* dove Boyer si trova combattuto fra la fedeltà verso la moglie (l'esante e delicata Lisette Lanvin), e l'irruente amore per una giovane studentessa dai costumi alquanto liberi e irregolari, l'occhierella Michele Morgan. Per soffrire le donne è dunque antico destino di Charles Boyer, almeno sul teatro e sullo schermo. Ché nella vita Boyer, me ne duole per le sue lunarevoli amministrazioni, è marito fedelissimo di Pat Peterson, uomo regolare e tranquillo che ama la propria casa, i bei libri, la buona cucina. Tutto il contrario, insomma, di un eroe da romanzo e di quei personaggi che gli affidano, ai quali egli presta un volto pieno d'ombra, un paio d'occhi velati di malinconia, una bocca sensuale, un corpo un po' massiccio ma non grasso, un fare appassionato insieme ed estrovertito. A proposito dei quali personaggi — e soprattutto del protagonista di *Delirio* — si potrebbe osservare che il cinema francese, anche nei suoi tentativi più audaci, oscilli tra il naturalismo, il verismo e il teatro dell'Ottocento. E pure il soggetto di *Delirio* porta la firma di Marcel Achard (di cui proprio in questi giorni il teatro Ricci ha recitato il delizioso *Corso*), come la musica quella di Georges Auric.

Ma sarebbe tempo perso cercare in questo film qualche novità d'invenzione a tanto meno l'arte estrosa e deliziosa del poeta di «*Jean de la lune*». *Delirio* non è che il solito drammaetto borghese di un dabbin'uomo ammogliato che s'innamora di un'altra donna e commette per lei lunarevoli sciocchezze finché l'amante si sacrifica e, fuggendo, tenta di rimandare l'uomo alla moglie legittima che aspetta un figlio. Come vedete nulla di straordinario. Un semplice fatto di cronaca (e con ciò non voglio dire che da un fatto di cronaca non possa nascere un capolavoro...). Ma *Delirio* sarebbe un film mediocre (anche sotto l'accorta regia di Allégret) se non ci fossero gli interpreti. Se l'innamorato un po' folle non fosse Charles Boyer (che in Ame-



Edward G. Robinson, il simpatico attore americano ammirato spesso sotto le spoglie di gangster, è apparso nel «*Vendicatore*», uomo della legge: ecco in una scena tra le più drammatiche del film con Wendy Harris e Otto Kruger

rica tiene il primo posto fra gli attori «*with most sex appeal*» a parecchia distanza da Clark Gable e da Robert Taylor, se l'amante non fosse Michele Morgan, esile e flessibile come un giunco nei cui occhi, volta volta freddi e caldi, traspare un'ere e languida sensualità. Boyer la bacia un paio di volte, forse tre. Le spettatrici guardano e sospirano, gli spettatori provano una certa invidia. Gli uni e le altre riconoscendo che han ragione gli americani... «*Boyer has that indefinable something...*».

La fama di Edward G. Robinson risale, almeno in Italia, al film di Ford. Tutta la città ne parla, in cui nella doppia parte di un impiegato e di un «*gangster*» il magnifico e bruttissimo attore fa per noi una vera rivelazione. Da allora il pubblico corre sempre più numeroso a vederlo e benché Robinson non facesse dei pirla di bristone un brigante bossario, un brigante, direi, quasi per bene, lo proclamò simpaticissimo. Infatti Robinson possiede il dono della simpatica faccia. In quella sua faccia di can mastino in cui gli occhi neri e le folte sopracciglia aggiungono forza e delicatezza insieme, ti pare di vedere riflettersi il colore dell'anima che non dev'essere tanto nero quanto i produttori americani vorrebbero farci credere. Chi ha visto Robinson, oltre che in *Tutta la città ne parla*, in *Uomo di bronzo*, ad esempio, sa che egli incarna stupendamente il «*gangster*» dall'aspetto bossario e quasi innocuo. Il più temibile, a quanto pare, essendo proprio quelli della cui faccia spirava un'aria innocente e dabbena. (Vedete in America quanti gentili biondini, quanti tenerissimi volti di adolescenti figurino nella lista della polizia, nell'archivio dei condannati a morte). Comunque Robinson è un «*gangster*» simpatico e piccioccone col suo corpo tozzo, l'eterno sigaro avana in bocca, il sorriso della bocca larga fra le mascelle forate. Tanto simpatico che non si meraviglia affatto di vederlo nel *Vendicatore* improvvisamente passato dall'altra parte ossia dalla parte della legge e degli uomini onesti. E si applaude di vero cuore ai suoi trionfi nella lotta contro i malfattori della sua città, ammirando soprattutto l'autorità e la schiettezza con le quali Robinson sostiene il nuovo ruolo e l'antico della bellezza di Barbara O'Neil che con tanto ardimento lo costringe.

Dal *Vendicatore* a *Una ragazza fortunata* il salto è lungo. Trattando di passare dal dramma alla farsa, sia pure tipicamente americana. Ciò spinta alle estreme conseguenze. Ma il dramma è vigorosamente narrato, la farsa poveramente congegnata. Onde *Una ragazza fortunata* non è tale che nel titolo. Nel rimanente non c'è che qualche buon effetto di piegia e una gustosa scenetta di ipotesismo. Da quando la vedemmo in *Baci sotto zero* Anna Serbelloni ci sembrava assai peggiore, almeno nel dramma. E quanto a Gene Raymond è senza dubbio un bel ragazzo ma solo un bel ragazzo...

Mi rimarrebbe ora da parlarvi di *Due milioni per un errato*, un film italiano diretto da Mario Soldati e interpretato da Vianello (nella doppia parte di un vecchio piantatore di tabacco e di un giovane insegnante), Penelli, Elsa de Giorgi e Sandra Ravel. Ma torcete inferno su cose tanto inconsistenti quanto fritte via? La critica, mi pare di averlo già detto un'altra volta, non è medicheggiante abbozzi. E mai un film ha meritato, come *Due milioni per un errato*, un simile appellativo. Dispiace solo che esorti tutti la firma di Mario Soldati, che è un uomo intelligente e uno scrittore ammirabile. E vorremmo non ci ostinasse a far del suo meglio perché ci si dimentichi e del suo gusto e della sua intelligenza.

ADOLFO FRANCI



«*Delirio*» ha ottenuto in questi giorni nei nostri schermi un grande schietto successo: merito dell'accorta regia di Allégret e soprattutto della stupenda interpretazione di Charles Boyer e Michele Morgan.



**RICORDATE!**

**anche vostro padre  
è URICEMICO...**

dice il dottore, per mettere in guardia chi può, più facilmente, essere vittima dell'uricemia. L'uricemia, eccesso di acido urico nel sangue, è un male ereditario e le sue conseguenze sono molteplici e dolorose (gota, artrismo, reumatismo, obesità ecc. ecc.) Occorre seguire una dieta scrupolosa e bere solo

**IDROLITINA**

**SUPERLITIOSA  
DIURETICA - CHE SCIOLGIE L'ACIDO URICO**

ne facilita l'eliminazione e serve a preparare una ottima acqua da tavola di sapore gradevolissimo

A. GAZZONI & C. BOLOGNA



**A TAVOLA SI FORMA L'ACIDO URICO  
A TAVOLA BISOGNA COMBATTERLO**



Autorità R. Prefettura Bologna N. 1550, 7-4-1937

**tutta via così!**

*A. Gazzoni & C. Bologna*

**PURGANTE  
GAZZONI**



... grazie all'uso del

**PURGANTE GAZZONI**

perfetto come purgante, ottimo come lassativo, che mantiene pulite e disinfettate le vie intestinali. Per la sua speciale composizione è il più indicato per chi soffre di fegato e per diabetici, poiché esso non contiene zucchero. Non dà dolori né nausea e non ha sapore

**SI PRENDE IN CACHETS - PROVATELO: È DI EFFETTO FACILE, CALMO, PIENO**





La stagione autunnale delle corse al galoppo si è chiusa a Milano all'ippodromo di San Siro con la disputa del Premio Chiusura (L. 100.000, n. 1400) davanti ad una folla di appassionati del puro sangue. Il pronostico che prometteva una vittoria dei colori della razza del Bolso è stato smentito da una «netta» vittoria di «Bellini» dell'allenamento di Tesio-Inzani, montato da Pietro Gubellini. Ecco una bella fotografia presa sul paio d'arrivo.



Il Giro della Provincia di Milano, la bella gara ciclistica voluta dalla passione sportiva di Rino Fanelli, ha avuto anche quest'anno un brillantissimo esito. La vittoria è stata conquistata d'autorità dalla coppia Bärtschi-Fanelli che ha coperto i km. 120 del percorso in ore 2.55.30" alla «media» di km. 41.87. Dietro qui sopra a sinistra la partenza della coppia Vicini-Cottari; sopra a destra Cinelli-Vallenti (secondi arrivati) in piena azione lungo il percorso. - Sotto: Fanelli e Bärtschi arrivano al Vigorelli



Italia-Svizzera (1-3) a Zurigo. Come tutti coloro che sono condannati alla celebrità, gli «azzurri» nel concetto di molti non avrebbero dovuto perdere vita naturale durante alcuna partita. La sconfitta di Zurigo, regolarmente, è arrivata provvida per riportare in terra tanti sognatori. Della partita stessa: una scorta del portiere svizzero Schlegel su tiro di Paricelli (qui sopra); il gen. Chiassa strnge la mano a Rane (in alto); il «paletto» di Neri nel primo tempo.







le 5000 calorie

Non c'è chi non veda l'importanza di tale elettricimento specie quando si considera che i moderni ceti sono, in tutti i paesi, sempre più orientati verso la produzione della benzina e di altri idrocarburi ottenuti da ligniti con processo di idrogenazione.

Il Duce alla Settima Riunione della Commissione Suprema dell'Autorità, nell'esame del piano autorizzativo dei carburanti nazionali e precisamente del settore delle ligniti, fu esplicito a questo proposito. Dichiarò infatti che il sistema di distillazione a bassa temperatura è quello che dovrà garantire il massimo rendimento. Come in Francia con l'Impero Spéciale nell'A.O.I. ove tutta la vita dei traffici è basata sull'impiego dei carburanti. La utilizzazione razionale delle ligniti d'Ucciali, può risolvere uno dei problemi più importanti intimamente connesso allo sviluppo industriale della zona Vello-Jegali.

È da notare che la convenienza industriale per l'impiego delle ligniti appare evidente ed spugna il costo della «caloria utile» da essa ricavabile, ottenuta da un carbone ricco. Per quanto invece si riferisce al processo di gasificazione con il recupero di acido si può affermare che esso processo appare il più conveniente dal punto di vista industriale.

Dalle ligniti d'Ucciali, con i processi della tecnica moderna, si possono ottenere risultati eccellenti. Da una tonnellata di minerale ligno trattato con gasificazione, possono ricavarsi circa 30 kg. di solfuro ammonico, 60 kg. di estrane e circa 1800 metri cubi di gas capaci di produrre poco meno di 25 cavalli vapore.

Il Governatore dell'Amara, gen. Frusci, giunto in servizio da Gondar, ha compiuto una visita minuziosa ai problemi di varia natura inerenti allo sviluppo del territorio dove si svolge una intensa attività lavorativa.

Il Governatore ha pure visitato il grande mercato indigeno inaugurato nell'annuale della Vittoria, che costituisce un avvenimento di importanza della regione.

Di questo mercato indigeno agli albori dell'Anno XVIII in una zona che, per la densità della popolazione indigena e per la fertilità del suolo, ha notevole importanza economica e commerciale, è opportuno far rilevare che è stato creato in un'area con capitale indigeno prelevato e sottoscritto per la somma di oltre due milioni di lire, i migliori commercianti indigeni della regione. In sostanza, consoci della Italia, della provvidenza legislativa, della giustizia caratterizzata la politica del Governo Fascista, e dei risultati di tutti, non hanno esitato ad entrare in linea economicamente e con fiducia per una più intensa attività produttiva e di scambio.

Il Governatore dell'Amara ha poi ispezionato, sulla piana di Titta, i lavori in corso per la costruzione di importanti stabilimenti industriali.

Qui la grande massa degli operai, accolta nello spazio dove già si scorgono i primi segni dell'immensa incrudelimento dei sorgenti stabilimenti, ha gridato al Governatore la sua inestinguibile passione al Fondatore dell'Impero.

Successivamente il Governatore si recava a visitare opere edili minori, ovunque accolto da schiere di operai.

Il Vice Governatore Generale dell'A.O.I. ha visitato ed Addis Abeba gli allevamenti di bachi, la filatura e la tessitura sperimentale. Il Vice Governatore Serio presso il vivaio dell'Ente Impero agrario della capitale dell'Impero.

I filigiani sono stati allevati anche indigeni (amara e galla, copie e mummuni), i quali hanno anche tratto dai bozzoli il filo che artigiani indigeni hanno utilizzato tessendo vari tipi di stoffe in seta pura.

Il generale Nadi ha osservato attentamente le varie fasi della lavorazione di tutto il ciclo della produzione seta (gallinazione, reche, filatura, tessitura) e ha preso in considerazione per l'avvenimento dei bachi da seta ed il loro allevamento suo compiacimento per l'opera svolta dall'Ente Nazionale Serico nell'Africa Orientale Italiana.

L'Ente Nazionale Serico sta studiando d'intesa con gli organi statali ed economici dell'Industria serica, un piano — da sottoporre all'approvazione imperiale — per la realizzazione pratica, con finalità economiche, di quanto è stato ripetutamente sperimentato nel campo tecnico con felice risultato.

Si ha notizia che sono stati compiuti interessanti rilievi circa i giacimenti di cobalto e di ligniti esistenti nei territori occidentali dell'Impero (Vologda, Beni Selang).

Per quanto riguarda il cobalto e anche

## PROSECCO DI CONEGLIANO

la molibdenite, si tratta di vite posteriori agli acidi ossidanti e contemporanee alle stesse granulitiche che sono muerse e sono restie in profondità, formando delle laccoli.

La parte superiore che doveva contenere metalli preziosi è stata erosa; la parte inferiore, può contenere, oltre a tracce di metalli preziosi, ferro, manganese, cobalto, nichel.

Nella vena studiata la percentuale di

## COGNAC CELANO CONEGLIANO

cobalto può essere dall'8 al 10%. Lo studio per lo sfruttamento di tale vena è già stato completato.

Un primo giacimento di molibdenite presso il fiume Chiliti è degno di considerazione per la sua estensione in superficie.

La molibdenite si trova alla confluenza del torrente Bor col Chiliti, e il fiume ha una direzione est-ovest e una pendenza di circa 30 gradi.

## SPORT

Tramite l'invito della F.I.T. alle consorelle straniere affinché partecipino al grande torneo italiano della prossima primavera, è stato finora accolto in linea di massima dai seguenti Paesi non belleggianti: Ungheria, Romania, Cecoslovacchia e Boemia.

Dalla giuocatrice Quintavalle, per deliberazione del Direttorio federale sono stati promossi della seconda alla prima categoria. Della terza alla seconda sono stati promossi 31 giocatori ed i giuocatrici.

La Federazione olandese ha inviato all'accademico sportiva di Budapest, l'invito a dirigere il corso allestiti istruttori indetto dalla F. T. T. corso che ha per scopo principale di imprimere uniformi direttive tecniche all'insegnamento del tennis, offrendo offrire agli insegnanti di questi sport dignità e garanzie professionali.

Il commissario tecnico ha proceduto alla formazione della squadra ancora per gli incontri di Stoccolma (24-26 novembre), Göteborg (28-30 novembre), Malmoe e Copenhagen (1-3 dicembre), Canale e Rotterdam per i semifinali; Tarni-Quintavalle per i doppi, riserva Cuccini.

La Federazione olandese ha inviato la commessa italiana di esaminare l'opportunità di un incontro Italia-Olanda da disputarsi in tempi coperti di Amsterdam o dell'Aja al ritorno degli assenti dalle competizioni scandinave. L'invito è stato accolto in linea di massima.

Un gruppo di giocatori europei, sorpresi dalla guerra, hanno preferito una provvisoria sistemazione negli Stati Uniti. Il viaggio di ritorno. Hars è divenuto rappresentante di giocatori in California. Betty Nuthall dirige una società di tennis nella Florida, raddoppiata da miss Scott. Infine miss Harwich e miss Brown si sono impiegate in un magazzino a San Francisco.

Caldo Fra qualche giorno Garbini, il vecchio allenatore del Genoa, sarà ritorno in Italia per riprendere la guida tecnica della squadra rossoblu da lui lasciata verso la fine di agosto per aver deciso di inquilinare.

Dopo otto domeniche di interessanti partite il massimo Campionato è stato sospeso per l'incontro degli azzurri con la Svizzera. In testa alla classifica si trova il Bologna con 10 punti, 1 partita vinta, 2 pareggi, 1 pari e con 15 reti segnate e 8 subite. Seguono Ambrosiana, Lazio, Genoa e Venezia con 10 punti. Chiude la classifica il Modena con 4 punti. Il percosso Zuccheri è in testa alla graduatoria dei cannonieri con 8 reti, preceduto da Puricelli (Bologna) e Conti (Genoa) con 5, e Ferri e Gabrino (Genova), Mori (Milano) e Marzulli (Torino) con 4 reti, ecc.

Motoforo. Si prevede che le vendite di automobili nel 1936, nel loro insieme, in corso ammontaranno a 1.240.000 unità. Il 1935, invece, si è chiuso con un periodo corrispondente dell'anno passato.

La produzione dei velocipi in Germania ha realizzato aumenti considerevoli anche nello scorso anno. Le vendite sono passate infatti da 293.000 a 278.000 unità. Le fabbriche tedesche hanno fornito gli autocarri e gli autobus da 62.000 a 140.000 lire e le auto da 14.000 a 24.000 lire. Questa produzione ha permesso di apporpare un contributo considerevole alla motorizzazione dell'esercito, di aumentare la circolazione in Italia e di esportare macchine in tutto il mondo.

La casa Benelli sta completando la messa a punto di una nuovissima motocicletta 250 cmc. 4 cilindri col compressore. Un uguale progetto ha in istituto la casa Benelli e la casa di Milano Guzzi e per la prossima pronta per la fine dell'anno in corso.

Per la prossima stagione si troveranno pronti in gara, nella classe delle 200, la 4 cilindri Guzzi, la 4 cilindri Guzzi, la 4 cilindri Guzzi, tutti con compressore; la 4 cilindri Guzzi, la 4 cilindri Guzzi e la 4 cilindri Guzzi. Le macchine di cui sono serviti Alberti e Sandri nei recenti tentativi di primato mondiale, sviluppavano a 1800 giri la velocità di chilometri 215. Al freno della macchina avrebbe denunciato una potenza di 44 C.V. (calcolata ad 800 giri e di cui circa 34 a benediz-benzina. Ciononostante il bolide è ancora suscettibile di migliorie.

*Si leggono più anni in QUESTA parte,  
e sul vostro certificato di nascita?*

Una cura errata od incompleta ha forse fatto sì che la vostra pelle sia diventata in questa piccola zona così rugosa ed avvizzita? A non bastevole depurazione dei, l'insufficiente nutrizione del tessuto cutaneo sono le vere cause che hanno reso la vostra pelle così rilassata e fiorita. In considerazione di tali antipatici inconvenienti, è necessario ricorrere per tempo ai mezzi più atti ad una prevenzione ed una difesa veramente efficaci. I preparati della Cosmesi Kaloderma sono stati studiati in base ai risultati delle più recenti ricerche della biologia cosmetica. Usandoli, si potrà effettivamente constatare come, fin dal principio, la pelle ritorna tesa, elastica e fresca.

### CREMA DETERGENTE

È una crema che ha la proprietà di depurare veramente la vostra pelle, posata nell'attimo dei pori dissolvendo ed asportando ogni traccia di polvere od altre impurità. In vasetti L. 17.

### ACQUA FERRUGINEA

È un prodotto sovrano per rinforzare e condire il sangue cutaneo; è il mezzo più indicato per evitare che la pelle assuma un aspetto stanco ed avvizzito. Mezzetto di gel elastico e rende la pelle giovane, fresca ed elastica. In flaconi L. 20.

### CREMA ATTIVA

È una speciale "crema nutritiva" che, in virtù della sua particolare composizione, rivitalizza e completa la naturale e deficiente funzione depurativa nutritiva della pelle. In tubi L. 50, 50, 50, 50, 50, 50.

### CREMA FERRUGINEA

Dona alla pelle un bagno e vellutato splendore quale si conviene ad un aspetto sano e delicato. Impedire alle varie impurità di penetrare nei pori della pelle, senza distruggere la traspirazione. In tubi L. 75, 75, 75. In vasetti L. 17.

UNA NUOVA VIA  
VERSO LA BELLEZZA

**KALODERMA**  
S. I. A. MILANO







il viso. Eliminerete così le impurità  
e i punti neri, perchè la Lozione  
Scherk per il viso agisce pe-  
netrando profondamente  
nei pori e mantiene l'epi-  
dermide sana e luminosa.

SCHERK SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA - MILANO Via Mancinelli, 7

Con figure L. 40  
Rilegato L. 50

Quali benefici offre questa poderosa organizzazione? Ecco i principali: Visite mediche periodiche gratuite a tutti gli assicurati; concessione di un buono di visita medica gratuita ogni due anni agli assicurati in forma ordinaria per un capitale superiore alle L. 20.000; consultazioni gratuite d'igiene; visite consultive gratuite per l'idoneità alla vita coloniale; consultazioni gratuite per il collaudo della vista, orecchio, naso, gola ecc.; ricerche cliniche ed esami di laboratorio; prestiti senza interesse per operazioni di alta chirurgia; facilitazioni presso medici specialisti, presso ospedali, case di cura e stabilimenti termali.

SIATE PREVIDENTI! UNA POLIZZA DELL'ISTITUTO NAZIONALE  
DELLE ASSICURAZIONI PUO' DARE LA TRANQUILLITA A VOI E AI  
VOSTRI FIGLI. - PER INFORMAZIONI RIVOLGETEVI AGLI AGENTI  
DEL GRANDE ENTE DI STATO

[illegible]

**Avresti potuto evitarlo**

**se tu avessi sempre usato**

**Odontalibos**

**LAZARONI**

**Il più efficace**  
**scienziato a base di seppione.**

**Salva i denti dalle carie.**

Il percolato della carie,  
senza ODONTALIBOS IN  
tutte le 24 ore, 600  
1.000, 1.500, 2.000,  
3.000, 4.000, 5.000,  
6.000, 7.000, 8.000,  
9.000, 10.000, 11.000,  
12.000, 13.000, 14.000,  
15.000, 16.000, 17.000,  
18.000, 19.000, 20.000,  
21.000, 22.000, 23.000,  
24.000, 25.000, 26.000,  
27.000, 28.000, 29.000,  
30.000, 31.000, 32.000,  
33.000, 34.000, 35.000,  
36.000, 37.000, 38.000,  
39.000, 40.000, 41.000,  
42.000, 43.000, 44.000,  
45.000, 46.000, 47.000,  
48.000, 49.000, 50.000,  
51.000, 52.000, 53.000,  
54.000, 55.000, 56.000,  
57.000, 58.000, 59.000,  
60.000, 61.000, 62.000,  
63.000, 64.000, 65.000,  
66.000, 67.000, 68.000,  
69.000, 70.000, 71.000,  
72.000, 73.000, 74.000,  
75.000, 76.000, 77.000,  
78.000, 79.000, 80.000,  
81.000, 82.000, 83.000,  
84.000, 85.000, 86.000,  
87.000, 88.000, 89.000,  
90.000, 91.000, 92.000,  
93.000, 94.000, 95.000,  
96.000, 97.000, 98.000,  
99.000, 100.000, 101.000,  
102.000, 103.000, 104.000,  
105.000, 106.000, 107.000,  
108.000, 109.000, 110.000,  
111.000, 112.000, 113.000,  
114.000, 115.000, 116.000,  
117.000, 118.000, 119.000,  
120.000, 121.000, 122.000,  
123.000, 124.000, 125.000,  
126.000, 127.000, 128.000,  
129.000, 130.000, 131.000,  
132.000, 133.000, 134.000,  
135.000, 136.000, 137.000,  
138.000, 139.000, 140.000,  
141.000, 142.000, 143.000,  
144.000, 145.000, 146.000,  
147.000, 148.000, 149.000,  
150.000, 151.000, 152.000,  
153.000, 154.000, 155.000,  
156.000, 157.000, 158.000,  
159.000, 160.000, 161.000,  
162.000, 163.000, 164.000,  
165.000, 166.000, 167.000,  
168.000, 169.000, 170.000,  
171.000, 172.000, 173.000,  
174.000, 175.000, 176.000,  
177.000, 178.000, 179.000,  
180.000, 181.000, 182.000,  
183.000, 184.000, 185.000,  
186.000, 187.000, 188.000,  
189.000, 190.000, 191.000,  
192.000, 193.000, 194.000,  
195.000, 196.000, 197.000,  
198.000, 199.000, 200.000,  
201.000, 202.000, 203.000,  
204.000, 205.000, 206.000,  
207.000, 208.000, 209.000,  
210.000, 211.000, 212.000,  
213.000, 214.000, 215.000,  
216.000, 217.000, 218.000,  
219.000, 220.000, 221.000,  
222.000, 223.000, 224.000,  
225.000, 226.000, 227.000,  
228.000, 229.000, 230.000,  
231.000, 232.000, 233.000,  
234.000, 235.000, 236.000,  
237.000, 238.000, 239.000,  
240.000, 241.000, 242.000,  
243.000, 244.000, 245.000,  
246.000, 247.000, 248.000,  
249.000, 250.000, 251.000,  
252.000, 253.000, 254.000,  
255.000, 256.000, 257.000,  
258.000, 259.000, 260.000,  
261.000, 262.000, 263.000,  
264.000, 265.000, 266.000,  
267.000, 268.000, 269.000,  
270.000, 271.000, 272.000,  
273.000, 274.000, 275.000,  
276.000, 277.000, 278.000,  
279.000, 280.000, 281.000,  
282.000, 283.000, 284.000,  
285.000, 286.000, 287.000,  
288.000, 289.000, 290.000,  
291.000, 292.000, 293.000,  
294.000, 295.000, 296.000,  
297.000, 298.000, 299.000,  
300.000, 301.000, 302.000,  
303.000, 304.000, 305.000,  
306.000, 307.000, 308.000,  
309.000, 310.000, 311.000,  
312.000, 313.000, 314.000,  
315.000, 316.000, 317.000,  
318.000, 319.000, 320.000,  
321.000, 322.000, 323.000,  
324.000, 325.000, 326.000,  
327.000, 328.000, 329.000,  
330.000, 331.000, 332.000,  
333.000, 334.000, 335.000,  
336.000, 337.000, 338.000,  
339.000, 340.000, 341.000,  
342.000, 343.000, 344.000,  
345.000, 346.000, 347.000,  
348.000, 349.000, 350.000,  
351.000, 352.000, 353.000,  
354.000, 355.000, 356.000,  
357.000, 358.000, 359.000,  
360.000, 361.000, 362.000,  
363.000, 364.000, 365.000,  
366.000, 367.000, 368.000,  
369.000, 370.000, 371.000,  
372.000, 373.000, 374.000,  
375.000, 376.000, 377.000,  
378.000, 379.000, 380.000,  
381.000, 382.000, 383.000,  
384.000, 385.000, 386.000,  
387.000, 388.000, 389.000,  
390.000, 391.000, 392.000,  
393.000, 394.000, 395.000,  
396.000, 397.000, 398.000,  
399.000, 400.000, 401.000,  
402.000, 403.000, 404.000,  
405.000, 406.000, 407.000,  
408.000, 409.000, 410.000,  
411.000, 412.000, 413.000,  
414.000, 415.000, 416.000,  
417.000, 418.000, 419.000,  
420.000, 421.000, 422.000,  
423.000, 424.000, 425.000,  
426.000, 427.000, 428.000,  
429.000, 430.000, 431.000,  
432.000, 433.000, 434.000,  
435.000, 43

diversale occupazione. Ricordava come i popoli preoccupati dalla guerra abbiano l'obbligo di interessarsi a quelli che sono in pericolo. «Non si può mai cessare di continuare», ma, come Noi abbiamo detto sovente, il mondo godrà della stabilità del governo dei popoli rinunciando alla cultura della guerra impiegata contro i diritti dei popoli. Il mondo si è arricchito, preleva una morale dalle sue battaglie, e si è arricchito di una morale che il Creatore come base di tutta la morale individuale e collettiva. Allora, la pace internazionale è possibile, la pace internazionale stabile e feconda che siccome essa rispetterà i diritti di Dio e dei popoli, rispetterà la loro libertà e la loro dipendenza reciproca dei popoli grandi e piccoli, di imporre la fedeltà agli accordi e la loro osservanza. Allora, il mondo nello sforzo di eguagliare verso la prosperità di tutti, la sana libertà e la dignità di tutti i popoli, si arricchirà.

\* Il Papa ha incaricato il Nunzio Apostolico a Berlino Mons. Orsenigo di esprimere al Führer il Suo compiacimento per lo scampato pericolo dall'attentato di Monaco ed ha inviato il seguente telegramma a Sua Maestà Re Leopoldo: «Abbiamo altamente apprezzato i nobili sentimenti che hanno ispirato il messaggio Vostra Maestà e della Regina del Paesi Bassi e pregheremo il Signore che viene nelle sue mani i cuori e dirige gli avvenimenti umani affinché nella sua misericordia Egli apra le vie ad una pace vera e durevole».

Il Conte Bonifazio Pignatti morosini di Custa, Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede da quasi un lustro che, raggiunto i limiti di età lascia l'alta carica, ha avuto dalla Santa Sede un attestato di stima e di apprezzamento. Il Conte Pignatti, della Gran Croce dell'Ordine Pontificale che gli è stata personalmente consegnata dal Cardinale Maglione Segretario di Stato, il Conte Pignatti e la Contessa, insieme con il Principe e la Principessa di Santa Sede dell'Ambasciata nella ricorrenza del genetliaco del Re Imperatore, hanno ricevuto un omaggio cordialissimo e pieno di simpatia. Il Conte Pignatti, di alta statura, indice di quanta simpatia e affettuosa deferenza abbiano saputo conquistare. Numerose porpore, numerosissimi onori e titoli, la Santa Sede ha saputo conferire al Principe e alla Principessa di Santa Sede, polare nota di colore alle belle

\* Alla notizia generica di un Concistoro a dicembre, si aggiungono ora, le prime indicazioni sui nomi dei candidati alla porpora. Nomi di stranieri, ma soprattutto di italiani: più in vista questi e

CIRO POGGIALI  
ALBORI DELL'IMPERO  
L'ETIOPIA COME È E COME SARÀ  
LIRE VENTI. - Rilegato in tela e oro LIRE VENTICINQUE

GABRIANTI EDITORE - MILANO



*Putta l'Argentina per la Copa bella*

\* La bandiera italiana nel quadro de

\* Per l'aumento della produzione dell'industria zuccheriera. Nell'ultima riunione dell'Assemblea generale dei Bieticoltori è stato deciso che le coltivazioni di bieta da zucchero dovranno guadagnare 100 milioni di lire l'anno. L'Ascolazione nazionale dei bieticoltori ottiene da tale campagna propagandistica, per la quale ha mobilitato i suoi dipendenti, oltre a cittadini 700.000 di alcole assoluti e 180.000 di zucchero di qualità.

saranno preziosi collaboratori gli ispettori agrari, le Cattedre e le Unioni pro



Acquistate la Cassetta Propaganda  
MIRAFIORE. Vi convincerete della  
perfetta qualità dei nostri prodotti,  
ed avrete **DUE** magnifici regal

# MIRAFIORE

vincoli degli agricoltori. I mezzi più idonei per una propaganda sono stati ritenuti i seguenti: il prezzo del nuovo raccolto sarà pagato in ragione di L. 1,10 per arabo polimerico; la polpa versata corrisponde integralmente ai coltivatori; nella necessità di utilizzare per la produzione dello zucchero e dell'aceto, anche 3 milioni di tonnellate di prodotti, che negli ambienti finanziari degli Stati Uniti si insiste su un progetto relativo alla creazione di una banca interamericana avente lo scopo di assicurare in modo permanente la cooperazione finanziaria tra le industrie delle nazioni americane.

Il debito pubblico degli Stati Uniti (in aumento). Secondo gli ultimi dati del Dipartimento del Tesoro il debito pubblico degli Stati Uniti continua a registrare un sensibile aumento, raggiungendo da oggi l'importo di 44 miliardi di dollari, in rapporto a 34,824 milioni dello scorso anno. Si ricorda che la legge stabilisce un massimo di 45 miliardi di debito pubblico e si prevede che questo limite potrà essere portato a 50 miliardi di dollari.

Viene a questo proposito ricordato che negli ambienti finanziari degli Stati Uniti si insiste su un progetto relativo alla creazione di una banca interamericana avente lo scopo di assicurare in modo permanente la cooperazione finanziaria tra le industrie delle nazioni americane.

«L'andamento delle industrie tessili italiane». Nel panorama di lavoro che in questo momento offre l'industria italiana merita di essere rilevata l'attività delle nostre industrie tessili le quali, rapidamente adattandosi ai nuovi orientamenti autarchici, hanno sensibilmente migliorato le loro posizioni in confronto a quelle prevalenti sino a non molti anni addietro. Mentre sotto l'aspetto delle esigenze belliche e delle difficoltà di rifornimento di materie prime d'impiego di massa d'opera, le industrie tessili dei paesi belligeranti e di molti paesi neutri si sono infatti ridotte a concentrare i loro sforzi tecnici nell'aspetto quantitativo della produzione, da noi invece si è potuto individuare l'importante del problema è stato in tutti i rami tessuti opportunamente completato con quello relativo all'innalzamento qualitativo della produzione. In tal modo le nostre industrie non solo si trovano in condizioni di fronteggiare al fabbisogno interno di prodotti tessili che, a differenza di altri paesi, si mantengono ad un livello normale, ma anche a rispondere all'accresciuta domanda dei mercati esteri taluni dei quali, in conseguenza dell'attuale situazione internazionale, sono venuti a frangere in condizioni particolarmente difficili, sono venuti a frangere di questa categoria di articoli di consumo. Da questa speciale congiuntura economica risulta manifestamente l'importanza dei compiti che attendono le nostre industrie tessili nel riguardi dell'espansione e del potenziamento delle nostre correnti di esportazione nel mondo. Sebbene non vi siano statistiche che per il momento possono documentare i progressi realizzati nel corso di questi ultimi mesi, certo che notevoli correnti di scambi sono state attivate o intensificate come del resto è dimostrato dalla complessa ripresa del nostro traffico marittimo con quasi tutti i paesi d'oltreoceano.

«Il traffico internazionale sui Danubio». Da uno studio dell'Ufficio Centrale di Statistica dell'Ungheria si rileva alcune interessanti caratteristiche del traffico internazionale sul tratto ungherese del Danubio in questi ultimi mesi. La quantità di merci trasportate sul Danubio è rimasta, e rimorchi, che aveva raggiunto il massimo nel 1927 con circa 37,6 milioni di quintali, contro un milione e mezzo, nel decennio di circa 21 milioni nel 1922. È stata la scorsa anno di 31,5 milioni di quintali, con una diminuzione del 17 per cento in confronto all'anno precedente. Tale regressione risulta quasi esclusivamente dovuta alle merci che hanno lasciato il Danubio per via aerea, si è verificata una diminuzione del 21,5 per cento mentre per quanto in direzione del Danubio, si è verificata una diminuzione del 12 per cento. Rispetto alla direzione del traffico, il volume di gran lunga preponderante è quello proveniente dal basso Danubio e diretto verso il territorio di Romania, dove si è verificata una diminuzione del 22 per cento, di circa 22,7 milioni di quintali, contro circa 30 milioni del 1927.

toni del 1927. Per ordine di importanza il primo posto, tra le merci in salita, è tenuto dai cereali con oltre 9 milioni di quintali, cui seguono gli oli minerali e la benzina con circa 8,7 milioni di quintali, i minerali con 1,1 milioni di quintali, il legname, ecc. Tra le merci in discesa predomina il carbone con oltre 2 milioni di quintali.

## ALL'INSEGNA DEI SETTE SAPIENTI

Questa è una domanda che attinge la vetta della scienza e che — dobbiamo dirlo — ha tutta l'aria d'essere un enigma al quale l'interrogante vuol sottoporre i Sette Sapienti.

Quante parole manda nella terra il sole in un minuto secondo? Rispondiamo: 3.333.333, cifra alla quale si devono aggiungere quattro gruppi di tre zeri, vale a dire dodici zeri. Le calorifici, come è arcinoto, è la quantità di calore necessaria per elevare di un centigrado un chilogramma d'acqua a zero gradi. Supponiamo l'esame: i Sette Sapienti attendono un « bravo » dall'ingegner milanese che ha in loro posto il problema di cui sopra.

Restano nelle altitudini celesti: Chi era Posa, segretario di cometa? Veramente Posa, ex portinale dell'Osservatorio di Mangia, non c'aveva nulla. Ma qualcuno a proposito di posati e tenaci ricercatori di comete dell'ultimo secolo del secolo passato, il chiamò appunto « cacciatori di comete ». Tra questi, insieme al negoziante Soffit, che fece le sue prime osservazioni sui tetti di Rochester, allo Schorr, allo Schain ecc., pone anche il nostro Posa.

Ed ora una piccola, dibattuta questione linguistica. È ben detto l'indomani per domani? È certamente un francesismo venuto nel Settecento, un francesismo a proposito del quale i puristi discussero a lungo. Gli furono favorevoli il Vardi, il Chiarandini, il Bonicini, il Fanfani, il Ruffino e ripulisti anche dal Dizionario della Crusca, siamo del parere di scotturirlo col « giorno dopo », più italiano e più francese nell'uso.

Ancora. È italiana — ci chiede un professore di Pavia — la locuzione recentemente venuta in uso, e ormai diffusa anche nel linguaggio delle persone dotte. L'uomo della lettera, per dire l'uomo qualunque di comune mortale ecc. è un cattivo italiano e le nominate, corrispondenti locuzioni che questa inderebbe sopprimere, sono di gran lunga migliori.

«Fischino» è voce dialettale napoletana, molto usata anche a Roma per indicare persona goffa del coniato. Le

na ragione etimologica va ricercata, forse, nel latino po, senza da pogo, villaggio.

Ed eccoci ad alcuni famosi morti latini, i quali ci attestano come la lingua di Virgilio continui ad esercitare una singolare attrazione anche su coloro che evidentemente non hanno con essa molta familiarità.

Eccoci a Virgilio. Qui ed ora. Pireo molto imperatore col suo autunno a morte ripetuto anche nel *Floris* sentimentale del De-Mauco.

Laudator o laudatore temporis acti. Laudatore o lodatore del tempo passato. È di Orazio che vuol nell'Epistola ai Pisani; e si applica a chi, mal ricordando i tempi di sua giovinezza, ne loda inutilmente, come, costumi, tutto insomma in contrasto al tempo presente.

Ditemi perditi. Ho perso una giornata. Questo esage parole sono di Sventolo il quale narra la sua vita di Tito, lo attribuisce al grande imperatore romano che le avrebbe pronunciate al termine di una giornata in cui non aveva avuto modo di compiere una buona azione.

Dove si trova la ragione di Condorcet? Ci scrive una signora. Corò l'Abdertiano?

Condorcet è una località del Nilo Bianco raggiunta nel 1881 da Armand, capo della seconda spedizione egiziana. Fu Nilo ed anche punto di partenza per la ricerca delle sorgenti del Nove e d'altri rami dell'Africa Equatoriale. Notevole un tempo per l'architettura delle sue tipiche costruzioni, venne in seguito quasi totalmente demolita dal disastro.

Abdertiano è voce orientale che senza inteso a gli abduzioni, non abitanti, erano proverbiali come gente stupida e grossolana.

Un signore ci chiede di chiarirgli il senso di *Prarmetriche* antiche. Trattati di demagogia antica. Frequente nella storia ed equivale a « Decreto sugli affari » del governo francese. Affare. Con il senso che significa un terreno le decisioni degli imperatori, del re di Francia e della storia romana, non le quali si risolvono in importanti esseri dell'Amministrazione civile ed ecclesiastica e di dinastica successione, senza la Francia del 17, che si assicurava la sua successione al trono a Maria Teresa negli anni di Napoleone.

Di dove tutta la sua origine il nome Coffer, proprio di un giornale francese?

La domanda è di un signore francese, evidentemente non troppo profondo in storia cittadina. Coffer di Tachefinon fu celebre capitano genovese nato nel 1560, morto nel 1564 dopo scoppiato per essere stato il più famoso eroe della Superba, di cui compì gli anni dal 1100 al 1182. Coffer era anche il nome di un torrone del Bresciano, amante dei Chiari.

Ed eccoci al solito mosaico di svariate domande. Chi era il Boyf? Coffer? Il seminario, la micromania, l'incriminazione, il defettore?

Col nome di Boyf è nota nella storia d'Oriente una dinastia di monarchi persiani succeduti a quella dei turcomanni del Monte Bianco (1840). Con lo stesso nome vengono chiamati in Oriente coloro che conducono vita ascetica ed una parte musulmana che si è convertita al cristianesimo e considera il Corano soltanto come un libro di morale.

Il Perimico, voce usata nella lingua francese ed inglese, significa un cane colorato, poco vorace, grato al gusto, innocente, conservabile lungamente, e specialmente utile quale cane di riserva per l'ultima delle predazioni.

È un prodotto che serve grandi servizi nella spedizione parietale. L'etimologia della parola, entrata alle lingue francese e italiane che l'hanno raccolta, sembra dovesse ricorrere da un indigeno del paese.

La Micromania, da micra, piccolo e mania, follia, vuol dire mania del piccolo. Demenza di chi si crede piccolo, o di chi si crede grande, o di chi si crede micromania, l'incriminazione, l'incriminazione.

L'achomomismo è un modo di divinazione mediante l'acqua. In uso presso i romani. Si lanciava con forza un'acqua dentro un mucchio d'acqua per indurre la predizione. Il contrapposto l'auspicio. Un altro modo di trarre oroscopi ausi. I predicatori conducevano l'acqua a questa o quella città, e l'acqua, entrata alle lingue francese e italiane che l'hanno raccolta, sembra dovesse ricorrere da un indigeno del paese.

Il defettore è un apparecchio mediante il quale si determina la deviazione dell'ago di una bussola in modo da potersi regolare la compassa lavorativa. Dico anche di ruote del curve destinate a deviare una corrente fluida, disposte in modo da ottenere determinati effetti.

**È importante mantenersi in salute!!**



Non aspettate a curarvi quando il male è già troppo avanzato. È importante mantenersi in salute!!

Un prodotto che serve grandi servizi nella spedizione parietale. L'etimologia della parola, entrata alle lingue francese e italiane che l'hanno raccolta, sembra dovesse ricorrere da un indigeno del paese.

Il defettore è un apparecchio mediante il quale si determina la deviazione dell'ago di una bussola in modo da potersi regolare la compassa lavorativa. Dico anche di ruote del curve destinate a deviare una corrente fluida, disposte in modo da ottenere determinati effetti.

Apparecchi comitati ca L. 1935 n. 2.110 franco Milano

Chiedete ancora « il l'esperto N. 265 Milano » e colui che vi sarà inviato gratuitamente e senza impegno, alla

SOC. AN. GORLA-SIAMA - Sez. A. Piazza Unanimità, 2 - MILANO - Tel. 50-032 - 50-712 Dimostrazioni senza impegno presso i nostri Rivenditori autorizzati.

Sole di Alta Montagna

SOC. AN. F. DIANA già Massaro Diana & C. GENOVA - SAMPIERDARA

**SEMPRE DA TAVOLA**

L'AROMATICO COMPLEMENTO DI OGNI VINOVA

CONFEZIONATO IN CONFERENZA CON LE LEGGI ITALIANE

8-2-1935



# LA PAGINA DEI GIOCHI

## ENIMMI

1 Frase a sciarada incatenata (4-3-2-4)

### QUADRETTO INVERNALE

Per lei più caldo il cor quando le brume  
annuscia il verno e i baciocci di neve  
cadono lenti, con movenza lieve,  
bianche farfalline intorno al foco lume.  
È sera, ormai. Dei passeri le piume  
piangono lente, con movenza greve:  
una canzone da la vecchia pieve  
si propaga sugli argini del fiume.  
Su l'acqua chete, pigra e solitaria,  
passa, lasciando un solo per la via,  
le scure braccia disegnate in aria.  
E accende nel suo core la nostalgia,  
seguita da una griglia procellosa,  
nuzia fedele di malinconia.

Nello

2 Indovinello

### SALOTTINO ALLA MODA

Rossi tappeti  
alle pareti,  
seggiole bianche tutt'all'intorno:  
è la dimora  
d'una signora  
che balla il tango per tutto il giorno.

Il Duca Boreo

3 Frase a sciarada alterna (xxxxxx xxxoo)

### L'ESTERIORE NON BASTA

Con quell'istinto sanguinario e rio  
e quell'aria di bestia circo-spetta,  
con quel tuo cavo pieno di baldracca  
ov di riposer mai il daddo,  
intuiti ti sarà ogni forma eletta  
e a nulla servirà la tua bellezza.

Alco

4 Sciarada

### LA CANICOLA

Davvero, al mezzogiorno,  
al tocco od alle tre,  
con l'afa che c'è intorno,  
mi fa colare, ahimè!

Xarigian

5 Polisenso

### LA MATEMATICA

La qualità per cui viene distinta,  
e che appartenga a lei nullo contesta,  
è la previsione che fa convinta  
ogni persona cui si manifesta.

Artifex

6 Scatto iniziale (6-5)

### LOGORIMO FISICO

E di danno il loro travaglio

Pin

7 Crittografia mnemonica (frase: 9-2-5)

### IL RESPIRO

Pinetto

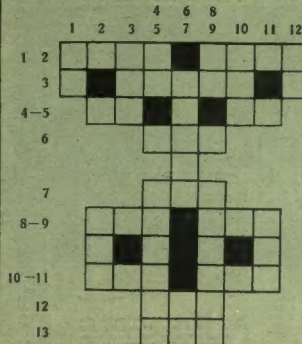
### SOLUZIONI DEL N. 44

1. La barba — 2. L'irresistibile — 3. Il buco nell'acqua —  
4. Cortese — 5. Tre cose — 6. Il naso e la bocca — 7. Tram-poli-  
era — 8. Andisue — schiena — 9. V-a-I'-no-as-I-M-presso =  
valorese imprese.

Premiato: Sig. Alice Neri, Bondeno (Ferrara).

Nuzzo

## CRUCIVERBA



Orizzontali

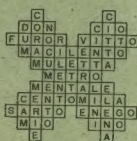
- Questo è l'estremo limite.
- Si sica nel terreno.
- Ha del paradisiaco.
- E piace, se sereno.
- L'essere più egolistico.
- Di Turandot rivale.
- Se pur detto colpevole.
- Prege e non fa del male.
- S'agge, corre, prolungasi.
- Capo d'immensa schiera.
- Lo segue in second'ordine.
- Celeste messaggiera.
- Un giallo in fondo sta.

Verticali

- Per poco scorre placido.
- S'oppone almei, non solo.
- Ma al bando era lo mettono.
- E proprio a mezzo il volo.
- Se perde il filo, arrivato.
- Che diva mai d'Egitto!
- Sono i reali, credimi.
- Così sta in chiusa scritto.
- Quel de le metamorfosi.
- De l'Africa Orientale.
- È il bel saluto angelico.
- Che in quest'istante vale.

Ogni settimana sarà assegnato tra i solutori un premio di  
L. 30 in libri, da scegliersi sul catalogo della Casa Garzanti.  
Le soluzioni devono essere inviate non oltre gli otto giorni  
dalla data di questo fascicolo.

### SOLUZIONE DEL N. 44



Premiato: Signora Maria Matedi, Milano.

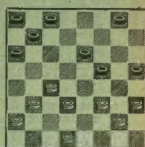
Nuzzo

## DAMA

### PARTITA GIOCATA

a Livorno fra i due ex campioni Nahuco Botta (Bianco)  
e Antonio Coppoli (Nero)

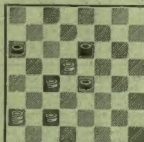
24-20-12-18; 28-24-10-14; 32-28-14-  
15; 22-15-7-12; 26-22-12-26; 29-22-  
8-17; 22-19-11-15; 20-11-4-22; 27-  
19-12-15; 11-27-3-6; 27-22-4-11 (po-  
sizione del diagramma); 23-19-  
4-8; 19-12-8-15; 22-19-15-22; 18-13-  
8-18; 21-7-5-10; 7-5-10-13; 18-13-17;  
23-23-22-27; 23-19-27-31; 19-14-31-  
27; 14-11-27-22; 11-7-15; 7-3-5-9;  
6-10-22-19; 3-6-19-15; 10-14-2-5;  
14-19-16-29; 6-10-23-29; 10-1-23-28;  
15-28-31; 5-10-31-27; 10-14-27-23;  
18-22-23-30; 14-19-20-23; 18-21-23-  
29; 21-28-15-11; 22-19-20-18; 28-21-  
11-6; 19-14-16-12; 21-18-12-17; 18-19-12-12;  
14-16-4-3; 10-6-3-10; 13-6.  
Il Bianco vince.



### PROBLEMI

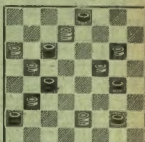
(a premio)

N. 133 del dott. Ann. Gallico  
(Mantova)



Il Bianco muove e vince  
in 4 mosse

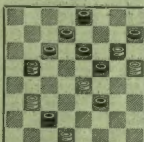
N. 134 di Massimiliano Telo  
(Asola)



Il Bianco muove e vince  
in 4 mosse

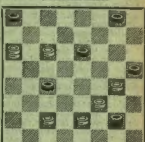
(non a premio)

N. 135 di Vittorio Gentili  
(Roma)



Il Bianco muove e vince  
in 5 mosse

N. 136 di Zelindo Rotili  
(Montefranco)



Il Bianco muove e vince  
in 5 mosse

Aladino

### SOLUZIONI DEI PROBLEMI DEL N. 44

N. 173 di A. Gallico: 23-29; 30-28; 20-19; 17-12.  
N. 174 di R. Botta: 15-11; 11-7; 7-6; 4-22.  
N. 175 di V. Gentili: 18-6; 13-10; 10-2; 3-12; 2-27.  
N. 176 di G. Gagliardi: 13-15; 3-2; 10-5; 30-28; 2-30; 6-14.

### PICCOLA POSTA

A. From, Bologna. - Come fate costà? La vostra invidiabile  
e invidiata attività damistica si è spenta? Voglio assapurarvi  
che noi non sono veramente desolati e mi auguro che il male  
sia passeggero. Vi auguro una breve convalescenza ristora-  
trice, foriera di una ripresa, con lena come prima e più di  
prima.

Le soluzioni devono pervenire alla rivista entro otto giorni  
dalla data di questo fascicolo. Fra i solutori sarà assegnato  
mensilmente un premio di L. 30 in libri da scegliersi fra  
quelli editi dalla Casa Garzanti.

(Vedi alla pagina seguente le rubriche Scacchi e Ponte)

Le soluzioni di tutti i giochi, accompagnate dal relativo taloncino, devono essere inviate a L'Illustrazione Italiana, Via Palermo 10, Milano, specificando sulla busta la rubrica a cui si riferiscono.

ILLUSTRAZIONE ITALIANA  
Soluzioni Enigmi N. 47

ILLUSTRAZIONE ITALIANA  
Soluzioni Cruciverba N. 47

ILLUSTRAZIONE ITALIANA  
Concorso permanente

ILLUSTRAZIONE ITALIANA  
Soluzioni Dama N. 47

ILLUSTRAZIONE ITALIANA  
Soluzioni Scacchi N. 47







# PIÙ FETTI TANTI PIÙ

## IL DENTIFRICIO DI CLASSE

### PER SENTITO DIRE

La guerra, questa guerra moderna, che è per i popoli un disseminato spreco di ricchezze e di energie, consiglia ed impone invece ai privati la parsimonia.

La parsimonia si avvia a diventare la virtù fondamentale del secolo. I beni della terra, quando non siano tenuti dagli Stati, lo sono dai singoli cittadini. L'incertezza dei domani rende sempre più parsimoniosi gli uomini.

Ma è sempre stato difficile capire dove finisca la parsimonia e dove cominci l'avarizia. Fra quella virtù e questo vizio non vi è un confine ben delimitato.

Ed oggi che, a causa di conflitti non bene delimitati, tanti tutti costituiscono i popoli, è bene mettere le cose in chiaro, almeno per quanto riguarda la parsimonia e l'avarizia.

È quello che ci accingiamo a fare.

Cento erano le cose che facevano soporire il signor Molek, ma ciò che più lo faceva soffrire era quel maledetto chiodo.

Lavorare tutto il giorno con un saggio, far colazione a mezzogiorno con una mela, macinare due volte al giorno, a piedi, quattro chilometri di strada per riempire la lira del treno, e poi tornare a casa, la sera, e doversi accontentare di appendere il cappello ad un chiodo, era davvero una strazio.

E non certo perché quel chiodo non fosse idoneo a tener sollevati dei cento grindamenti che essi, ce la faceva benissimo, lungo e robusto com'era. La cosa era esasperante per il signor Molek perché quel chiodo arguiva un simbolo. Un simbolo di miseria nera.

«Che mal voi l'avete disseminato, signor Molek...», diceva quel chiodo... «mi prego ricordarvi che questa casa è miserabile, così densa di voi e della vostra famiglia».

Il signor Molek si soffriva a ogni mattina, quando staccava il cappello dal chiodo, neppure dolentemente:

— Ah, se un giorno sarò ricco!

E così era, quando appendeva il cappello al chiodo, il signor Molek pensava a sognare:

— Ah, se un giorno sarò ricco!

Passavano degli anni e il signor Molek diventò ricco.

Allora fece nichelare il chiodo.

Questa è la parsimonia.

La parsimonia, che non è avarizia, ma semplicemente «diligenza e uso saggio la conservare e distribuire gli averi secondo il diritto e la convenienza», come dice il Tommaso.

Un altro, al posto del signor Molek, avrebbe comprato meravigliosi attaccapanni, costruiti su pregevoli disegni del più noti artisti (proccacciati), un altro, invece, avrebbe lasciato il chiodo tale e quale (avarizia). Il chiodo nichelato rappresenta la vertigine, l'equilibrio.

Parsimonia è saggia amministrazione e, se si tratta di beni materiali, vuol dire ricchezza; se si tratta di beni morali, vuol dire felicità.

Il signor Barchetta, per esempio, guardava i superbi panciuti delle Dolomiti con un cerchio solo e il godimento spirituale durava così, per lui, il doppio.

La signorina Melite amava Antonio solo con l'orecchietta sinistra del suo tenero cuore; così prolungava del doppio la durata del suo amore.

Preoccupata in un amore colpevole, dal quale non riusciva a fuggire, la ragazza Betta amava due uomini contemporaneamente, così dimezzava la durata della propria follia.

Parsimonia, molto spesso, è buon senso.

L'uomo che non sa amministrare i propri sentimenti si ingiaccia urlando davanti alla ragazza della quale è innamorato e simpatico: «Se tu mi lasci, io muoio!».

Il signor Ribel, uomo equilibrato, dice semplicemente: In amicizia circoscrivo: «Se tu mi lasci, io mi anniento di gastroenterite e di vomito del bello e del buono prima che mi finisca».

Questa è parsimonia.

La parsimonia, nel caso degli scrittori, ad esempio, è addirittura comica.

Bisogna andar cauti nell'usare le parole: anche le parole, a forza di adoperarle, pian piano si consumano, e come faremo noi uomini di cose?

Provate a chiudervi nella vostra stanza, e nascervi con la faccia contro il muro, ripetete mille volte ad alta voce una o due parole, per esempio: «suoio vitale».

Vedrete che un po' alla volta queste parole perderanno il loro senso e infine voi non saprete più che cosa vogliono dire.

Si capisce, anche la parola viene usata con parsimonia. Bisogna essere nardi, come Henri Bort, Henri Bort. Infatti, quando aveva scritto una parola, nei suoi romanzi, non la ripeteva più, indicava dove l'aveva usata. Per esempio: «Egli allora la lasciò tremante sulla (pag. 24, riga 12, parola 7)». Voi leggete così e a pag. 24, nel punto indicato, troverete: «bocca».

Magari tutti le usassero con parsimonia, le parole!

Parsimonia, ricordate, è saggezza, è felicità, è onestà, è ricchezza, è tutto.

Tutto, anche medicizia.

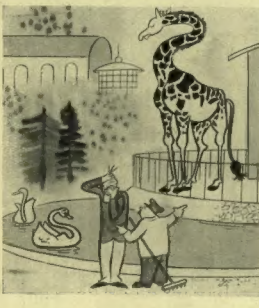
Ed è specialmente per questo che la parsimonia si addice ottimamente al mondo.

Ma mettiamoci sopra un sasso.



Il senambulo geloso che non lasciava solo la moglie neanche per un minuto.

### BOTTEGA DEL GHIOTTONE



Spirito d'imitazione.

— Bisognerebbe allontanarsi dalla vasca dei cigni, signor direttore.



Colazione  
a piatto unico

Anguilla ChioGGioitta  
Formaggi: Dolceverde  
Frutta  
Vino: Marino Bianco  
Liquori: Kirsh Luxardo, Acquavite



ANGUILLA CHIOGGIOITTA. - Pelate, ripulite, tagliate a pezzi una bella anguilla. Infarinate i pezzi e fustole arrostiti in un bel po' d'olio, con un macerato di erbe salate. Appena prende colore, abbassate il fuoco e subito irrorate l'anguilla con vino bianco. Rivoltate i pezzi, condite con sale e pepe, irrorate nuovamente, sempre con vino bianco secco. A questo punto, mettele nel tegame cinque o sei pomodori, pelati, ai quali avrete aggiunto i semi, tagliandoli poi a pezzetti. Avrete mezzo o macerate, parecchie ore prima di cuocere l'anguilla, un mezzo chilogrammo di fagioli di Spagna. Fateli lessare in acqua salata, sgrondateli, e poi coppiateli d'anguilla, lasciando ancora il tutto ancora un poco. L'anguilla in circa 40 minuti è cotta. (Correre aguzzaria un paio di colate durante la cottura).

Buca Vianova

## ROSSO GUITARE

BACI SENZA TRACCE

Modello Lugo L. 77 - Medio L. 11 - Campione L. 230

Laboratorio USELLINI & C. - VIA BRUGI 23 - MILANO

## CIPRIA - COLONIA - PROFUMO

## BE FIORI

SOGNI PROFUMATI

PROFUMERIA SATININE - MILANO

Il naufragio automobilista.

Ad ogni buon conto avete preso il signore dei sommergebili?

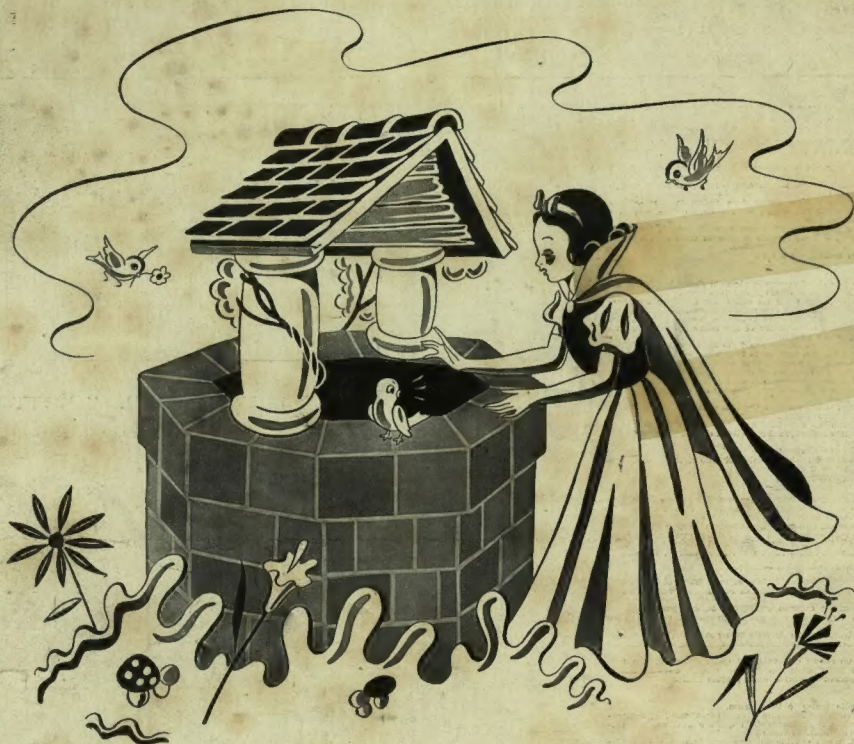
Perdete i capelli?

## BULBOCAPILLINA

a base vitaminica

È il nuovo ritrovato di grande efficacia e massima garanzia contro la caduta dei capelli. Consigliato dal più noto medici specialisti. Nelle migliori Farmacie e Profumerie. - Pubblicazione gratuita al

LAB. RICERCHE BIOCHIMICHE - MILANO  
UFF. PIAZZA D'UGO, 19



*Biancaneve,*

*cosa chiedi al pozzo dei desideri?  
... il miglior bombon*

IL BONBON "BIANCANEVE ELAH"  
OGGI DOMINA IL MERCATO DOLCIARIO

**ELAH**